



Chiama e risparmi sull'RC Auto  
Chiamata Gratuita  
**800 11 22 33**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 350 - giovedì 29 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Salotti e furbetti: «Forse non hanno capito con chi c'hanno a che fare, che mica sono un coglione... Mica**



**voglio andare contro Mediobanca, Banca Intesa, Capitalia, Ligresti... anzi li stimo, cazzo io voglio**

**copiare, sto copiando da loro! Eh, eh, eh. A me piacciono quelle persone lì»**

Stefano Ricucci, intercettazione telefonica del 30 giugno, la Stampa 28 dicembre

## Unipol, si dimettono Consorte e Sacchetti

La decisione comunicata al cda Holmo. Ma l'opa sulla Bnl andrà avanti I Ds e le cooperative: scelta giusta, i valori etici sono irrinunciabili

**Senza etica non c'è politica**

ANTONIO PADELLARO

Bene ha fatto la Lega delle Cooperative a ricordare la carta dei valori a cui tutti gli associati sono tenuti a uniformarsi, e quindi anche Giovanni Consorte. Che si è dimesso, con il suo vice Sacchetti, prima che al presidente e amministratore delegato di Unipol fosse contestato l'articolo 4 che pretende l'assoluta trasparenza, onestà e correttezza dei comportamenti. Ciò significa che il vertice Unipol ha sbagliato, che ha mancato proprio là dove per la natura stessa della cooperazione c'è una maggiore esigenza di spirito di giustizia e senso di responsabilità. Non sappiamo invece quanto i comportamenti illegali contestati dalla magistratura a Consorte e Sacchetti abbiano finito per fare assai comodo a chi, non da oggi, cerca di impedire la scalata di Unipol a Bnl. Ma possiamo immaginarlo. Tante altre cose non abbiamo capito. Come escano, per esempio certe intercettazioni telefoniche e non altre. Chi le distribuisce. E perché sempre agli stessi giornali. Sappiamo, però, ciò che non vogliamo. Lo abbiamo compreso meglio leggendo martedì, sul *Corriere della Sera*, l'articolo di Angelo Panebianco dal titolo: "La sinistra e il moralismo". Panebianco scrive che non si può, come ai tempi di Mani pulite "ricominciare con i soliti imbrogli confondendo di nuovo la testa della gente con le questioni morali e la lotta dei virtuosi contro i reprobati". Sostiene che "gli affari incrociano continuamente la politica", e dunque di politica e non di morale bisogna occuparsi. Conclude chiedendo alla sinistra, ora che ha i suoi problemi in materia, di sbarazzarsi della questione morale anche se il moralismo è stato uno strumento di lotta contro Berlusconi. Primo. Mani pulite non ha imbrogliato nessuno ma ha semmai mandato in galera gli imbrogliatori.

segue a pagina 24

di Laura Matteucci

«Non ho fatto nulla di illecito, ma il fatto che sia indagato non deve costituire un ulteriore alibi alle autorità di vigilanza e di controllo per non pronunciarsi sull'operazione Bnl». Il presidente dell'Unipol Giovanni Consorte legge agli azionisti della Holmo una breve memoria con cui rimette il suo mandato. Lo stesso fa il suo vice Sacchetti, anche lui indagato dai magistrati di Milano. E così si chiude una fase difficile per il mondo della cooperazione alle prese con la sua sfida più difficile e ambiziosa: l'acquisizione della Bnl. L'opa - fa sapere il cda della Holmo - andrà comunque avanti. Apprezzamento per la scelta del presidente Unipol dai Ds. Vannino Chiti, coordinatore della segreteria: «I principi etici sono irrinunciabili».

Ripamonti, Bucciantini, Marra alle pagine 2, 3 e 4

Staino



GIOVANNI CONSORTE

**«Il Cuccia delle coop»: ascesa e caduta del manager rosso**

di Oreste Pivetta

Pare che qualcuno in passato l'abbia definito il "Cuccia delle Coop" e che lui abbia gradito assai la definizione. Un complimento che in qualche modo somma il suo potere, la sua determinazione, la sua discrezione (anche ai confini della politica).

Non si può dire che Giovanni Consorte abbia mai cercato di calcare i palcoscenici della celebrità. Tuttalpiù andava in vacanza con Gnutti e con Fiorani, due tutto sommato più sconosciuti che schivi, meno il primo, in virtù della sua scalata a Telecom e della sorpresa che l'iniziativa



va destò: lui e gli altri, una razza padana alla conquista del cielo delle telecomunicazioni. Giovanni Consorte la celebrità se l'è dovuta conquistare inventando e costruendo quello che lui stesso ha definito in una telefonata sincera (vedi le intercettazioni pubblicate e ripubblicate) «la più bella operazione fatta in Italia negli ultimi quindici anni».

segue a pagina 3

BANCA D'ITALIA

## Spunta la staffetta Desario-Draghi

**BERLUSCONI DA CIAMPI** Alla vigilia delle riunioni del Consiglio dei ministri e del Consiglio superiore della Banca d'Italia, il premier a colloquio col presidente della Repubblica. Probabile una reggenza Desario fino a febbraio, poi entrerebbe in carica Draghi

di Bianca Di Giovanni / Roma

Rush finale per il vertice di Bankitalia, con Mario Draghi in rampa di lancio. Ieri il presidente della Repubblica ha firmato la riforma del risparmio, che per la norma sulla nomina del governatore entra in vigore immediatamente con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, prevista per oggi. Contemporanea-

mente in Via Nazionale è stato convocato per oggi il Consiglio superiore dell'istituto, chiamato dalle nuove regole a dare un parere sul prescelto. Infine: un colloquio di un'ora tra Silvio Berlusconi e Carlo Azeglio Ciampi avrebbe ratificato l'era del dopo-Fazio.

segue a pagina 6



ANTITRUST

**Nel governo 49 conflitti d'interesse**

**PER BERLUSCONI il conflitto di interessi è conclamato ma anche per i suoi ministri e sottosegretari, nell'arco di cinque anni, si sono quadruplicate le incompatibilità: a sancirlo è l'Antitrust. Aperta una pre-inchiesta sul ministro Lunardi.** Fantozzi a pagina 7

Commenti

2005

**L'ANNO NERO DEI DIRITTI UMANI**

MARY ROBINSON

L'anno 2005 ha confermato l'inquietante tendenza, evidente già dal 2001, ad una contrazione dei diritti umani in tutto il mondo. Con il proseguire della minaccia del terrorismo, alcuni governi hanno giustificato le restrizioni di diritti fondamentali quali il diritto di non essere torturati e il diritto di espressione. Il giudizio dell'iniziativa di governance globale dell'Economic Forum del 2005, appena pubblicato, sottolinea il declino dei diritti umani nel 2005 e fornisce la deprimente valutazione di due punti su una scala di dieci.

segue a pagina 25

Assistenza

**LA SFIDA DEGLI ANZIANI**

DON ROBERTO SARDELLI

È prevedibile che fra pochi anni la popolazione oltre i 65 anni dei Paesi industrializzati si aggirerà intorno al 25%. In Italia la popolazione anziana passerà dal 15,3% del 2000 al 17,4% del 2010 al 24,2% del 2040. Sarà come se tutti gli abitanti del Belgio avessero più di 65 anni. Tale progressivo invecchiamento non pone solo gravi problemi previdenziali, ma anche medico-assistenziali. Le soluzioni neoliberaliste insistono sui tagli alla spesa sociale, ma questa sarebbe la soluzione peggiore.

segue a pagina 25

All'interno

GUERRA IN IRAQ

La Rice fece spiare gli ambasciatori all'Onu  
Marolo a pagina 11

GRAN BRETAGNA

Bob Geldof arruolato dai conservatori  
Marsilli a pagina 11

LEGGE AL SENATO

Resistenza come Salò  
La destra ci riprova  
Canetti e Praticò a pagina 8

NAVIGAZIONE SATELLITARE

Giove A, l'Europa ha il suo «grande fratello»  
Greco a pagina 12

**Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.**



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

Oggi il libro fotografico con l'Unità

## LA GIUSTIZIA NEL MIRINO

NICOLA TRANFAGLIA

Racchiudere in un discorso unitario i fili che legano i problemi della giustizia e della sua amministrazione da una parte, e quelli della criminalità grande e piccola, mafiosa e comune dall'altra, è impresa tutt'altro che facile. Per varie ragioni: sia perché nel primo sessantennio repubblicano su questi problemi si è innescato uno scontro politico che in questi anni è tutt'altro che finito e, al contrario, attraversa uno dei momenti di maggior drammaticizzazione; sia perché le riforme costituzionali, in via di approvazione nell'anno finale della legislatura, affrontano soltanto un aspetto della questione.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## La corda e l'imbranato

**NOTIZIE CURIOSI** e leggende metropolitane abbondano nei tg dei periodi festivi. Pur di non parlare del disastro governativo, si parla molto di animali, soprattutto nel Tg2 che, essendo appaltato ad An, non ha alcuna preoccupazione ecologica, ma cerca l'esotismo elettrodomestico. Forse perché ormai la Terra è un pianeta alieno, dove scorrazzano impunemente Gasparri e altri berlusconiani. Ed ecco il servizio sulla pantera che si aggira nei quartieri di Torino, ma forse è un gatto. E poi quello sul reality della tv ceca, che spia la vita di una famiglia di gorilla, ai quali gli spettatori assegnano un punteggio, a seconda dei comportamenti più o meno «umani». Mentre i nostri reality premiano comportamenti più o meno bestiali di concorrenti più o meno famosi. Ma è talmente facile parlare male dei reality che ormai lo fanno in tutti i talk show. Per esempio ieri a Unomattina, si discuteva di tv senza qualità, diciamo così, sotto l'alto patrocinio di Luca Giurato. Un po' come parlare di corda in casa dell'imbranato.

un documento eccezionale



IN LIBRERIA

Dopo il "chiarimento" resta in piedi l'accusa per la partecipazione alla scalata ad Antonveneta

La strategia difensiva: non esistono parti lese e senza vittime non esistono neppure i reati

# Il manager si difende: «Operazioni legittime»

I movimenti illeciti per cinquanta milioni? Soltanto consulenze per l'Hopa  
 Ma i magistrati non sembrano convinti: guadagni da spericolate operazioni di Borsa

di Susanna Ripamonti / Milano

**NON CI SONO NUOVE ACCUSE** per Giovanni Consorte, il presidente di Unipol che resta indagato a Milano per concorso in aggiotaggio per la scalata ad Antonveneta. Se ha frodato il fisco esportando capitali all'estero si è comunque rimesso in regola bene

ficiando dello scudo fiscale e condonando circa 50 milioni di euro che, secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbe ricevuto illegittimamente dal 2001 ad oggi attraverso di operazioni di compravendita immobiliari e borsistiche, insieme al suo vice Ivano Sacchetti. Quattini che si aggiungono ad altri 5 milioni di euro depositati su conti cifrati del principato di Monaco, sempre rimpatriati e condonati grazie allo scudo fiscale. Insomma, il manager rosso ha beneficiato alla grande delle leggi fatte dal governo di centro destra per consentire agli evasori fiscali di legalizzare incassi in nero, accreditati su conti esteri. È stato lo stesso Consorte durante l'interrogatorio di martedì coi pm milanesi ad ammetterlo. Al punto che uno di loro non ha potuto trattenere una battuta: «perbacco, un vero supporter di Berlusconi!».

Da dove arrivavano questi quattini? Consorte non ha convinto gli inquirenti sostenendo che si è trattato di consulenze fornite alla Hopa, la società del finanziere bresciano Emilio Gnutti «da privato cittadino». Gli hanno obiettato che si trattava comunque di consulenze fatte per una società, in rapporto d'affari con Unipol. Consorte ha diviso il guadagno con i suoi collaboratori all'interno della compagnia assicurativa? «Assolutamente no» è stata la risposta del manager che ha aumentato i dubbi dei magistrati.

Per gli inquirenti si tratta invece di guadagni derivati da spericolate operazioni borsistiche, creati con un particolare meccanismo: Consorte e Sacchetti, attraverso intermediari generalmente della squadra di Fiorani, investivano a colpo sicuro su titoli o prodotti derivati e subito li rivendevano a Gnutti a prezzi sensibilmente più alti, ricavando immediate plusvalenze. Ma anche Gnutti aveva il suo interesse dato che i titoli trattati erano in ascesa e garantivano quindi ulteriori guadagni anche per il suo gruppo. Una delle operazioni messa sotto traccia risale alla fase finale della cessione a Pirelli nel 2001 del pacchetto di Olivetti in mano agli «scalatori» del 1999 (Gnutti e alleati): Consorte sarebbe intervenuto per sbloccare l'operazione e Gnutti lo avrebbe ringraziato con circa 5 milioni, probabilmente quelli rientrati con lo scudo fiscale.

Per questi fatti sarebbe logico supporre la contestazione del reato di insider trading, ma la procura lo nega. Dunque si tratta, come sostiene Consorte di operazioni legittime? «Non ci sono altre accuse perché non ce ne possono essere - fa osservare l'avvocato Giovanni Maria Dedola che difende Consorte insieme al professor Fi-

Se ha frodato il fisco esportando capitali si è rimesso in regola approfittando dello scudo fiscale

lippo Sgubbi - nelle operazioni che hanno portato il nostro assistito a guadagnare i soldi in questione non esistono parti lese, nel senso che sia Emilio Gnutti sia Consorte hanno realizzato guadagni». Insomma, senza vittime non ci sono reati. È questa la tesi difensiva.

L'accusa principale, l'unica per la quale si conferma che Consorte è indagato resta la partecipazione occulta alla scalata di Antonveneta e l'appoggio ai «furbetti» della cordata di Fiorani. Ma anche su questo parlano gli avvocati. Sgubbi sostiene che «il gruppo Unipol non ha avuto niente a che vedere con la scalata ad Antonveneta. Anzi, aggiunge il legale, il gruppo Unipol, rappresentato da Consorte, aveva avuto occasione di manifestare la propria opposizione a Gnutti sulla partecipazione alla scalata ad Antonveneta».

Questo aspetto sarà uno dei punti trattati nella memoria che i legali di Consorte si riservano di presentare nei prossimi giorni ai pm milanesi che indagano sulla scalata alla banca padovana.

Quanto ai 50 milioni incassati in nero e versati estero su estero Sgubbi ha sottolineato che si tratta di importi «tutti riferibili ad attività lecite, per consulenze nell'ambito della cessione di Telecom Italia» al gruppo Pirelli nell'estate del 2001. Consulenze «giustificate dalle competenze finanziarie di Consorte - secondo il legale - da tutti ampiamente riconosciute». Consorte, inoltre, «ha ricordato ai magistrati che Unipol non ha subito alcun danno né alcun pregiudizio» dalle attività degli attuali vertici che, anzi, «hanno portato la compagnia assicurativa da una posizione marginale ai vertici della scena finanziaria nazionale». Consorte, ha riferito ancora Sgubbi «non ha mai operato su azioni Unipol».

Quest'ultima precisazione si riferisce alle accuse messe a verbale da Bruno Bertagnoli, l'ex agente di Borsa che si è auto-denunciato

Le prestazioni offerte nell'ambito della cessione di Telecom al gruppo Pirelli nell'estate del 2001



Giovanni Consorte Foto di Renato Ferrini/AP

come proprietario del dipinto del Canaletto trovato nei caveau della banca lodigiana. Il suo rapporto con Consorte naturalmente non ha nulla a che fare con l'arte. Bertagnoli è indagato per ricettazione e riciclaggio. Interrogato lungamente nei giorni scorsi aveva parlato della sua amicizia con l'ex direttore generale della banca lodigiana, Gianfranco Boni. Amicizia cementata da una lunga serie di investimenti comuni effettuati attraverso un fondo di diritto lussemburghese in Svizzera. Su tutte le speculazioni finanziarie con Boni, spiega a verbale Bertagnoli, si spartivano sempre a metà le plusvalenze. L'operazione che riguarda Consorte gira attorno a 2,8 milioni di euro guadagnati da Bertagnoli e Boni su titoli Unipol. Dopo l'incasso Bertagnoli, su richiesta di Boni effettuata dal suo conto svizzero due bonifici a un conto cifrato di Montecarlo, ciascuno da 1,2 milioni di euro. Destinatari, secondo quanto afferma Bertagnoli e Boni, Consorte e Sacchetti.

## FINANZIERE

### Emilio Gnutti medita l'addio alle cariche

**MILANO** Sarà presentata in Procura entro venerdì la memoria difensiva del numero uno di Hopa, Emilio Gnutti, indagato dai pm milanesi per aggiotaggio nel caso Antonveneta e che viene dato in uscita dalle cariche sin qui ricoperte.

L'obiettivo del difensore del finanziere bresciano, Giuseppe Frigo, è di ricostruire le operazioni che sono finite nel mirino degli inquirenti, con «chiarimenti e approfondimenti» ad integrazione delle oltre quattro ore di interrogatorio sostenute la vigilia di Natale.

Nel documento non si tornerà con particolare attenzione al nodo su chi sia stato il reale ideatore della scalata alla banca padovana: «Non credo che affronteremo questo tema, non è di particolare interesse», e poi «la smentita sta già nei fatti», aggiunge Frigo.

Gnutti, nel corso del confronto con i magistrati, ha già sostenuto che artefice del disegno per la fallita conquista di Antonveneta è stato l'amministratore delegato della ex Popolare di Lodi (ora Banca popolare italiana), Gianpiero Fiorani.

Intanto, in attesa del prossimo appuntamento coi magistrati milanesi, il finanziere bresciano aspetta l'evolversi dell'inchiesta giudiziaria a casa, dove viene assistito dai medici dopo il recente ricovero in ospedale per problemi cardiaci. Sarebbe anche questo uno dei motivi delle imminenti dimissioni di Gnutti, date ormai per scontate, dai consigli di amministrazione di Hopa, Unipol e Monte dei Paschi.

## Fiorani ancora sotto torchio a S. Vittore

L'ex numero uno della Bpi ieri è stato interrogato per otto ore

di Giuseppe Caruso / Milano

Per primo ha parlato Gianpiero Fiorani. Otto ore di un interrogatorio fume, che dovrebbe aver aggiunto non pochi particolari a quanto già si era appreso nei giorni scorsi. Poi è stata la volta del suo braccio destro Gianfranco Boni.

«Ci sono fatti nuovi dei quali voi per fortuna non sapete ancora nulla», dicono fonti della procura ai giornalisti. Ed è molto probabile che gli interrogatori abbiano fatto riferimento sia a quanto dichiarato a verbale dal finanziere bresciano Emilio Gnutti e dal presidente di Unipol Giovanni Consorte, sia agli elementi acquisiti fin qui con la rogatoria in Svizzera.

Nel caso in cui le risposte degli indagati dovessero essere considerate esaurienti dai magistrati, i difensori potrebbero presentare istanza per ottenere la remissione in libertà o in subordine gli arresti domiciliari.

Dopo Fiorani i pm Eugenio Fusco, Giulia Perrotti e Francesco Greco hanno interrogato a lungo l'ex direttore finanziario della Bpi, Gianfranco Boni.

Ricordiamo che il ruolo di Boni è fondamentale nell'associazione, parallela alla banca, creata da Fiorani, perché era proprio Boni ad eseguire materialmente le operazioni in Borsa che garantivano guadagni importanti, circa il 40% del totale, ai così detti «clienti vip», quelli che disponevano di conti correnti privilegiati su cui venivano effettuate le operazioni speculative. Ed è sempre Boni l'uomo che si occupava delle faccende più «sporche», come quella di reperire fondi lavorando sui conti di ignari clienti della Bpi, a cui veniva sottratto denaro gonfiando le spese e le commissioni. Da qui l'accusa di associazione per delinquere per Fiorani e per il suo vice.

Sia Fiorani che Boni, tutti e due al loro terzo interrogatorio, sono assistiti dagli avvocati Francesco Mucciarelli e Sandra Mazzola. Gli ex dirigenti di Bpi sono in carcere con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'aggiotaggio.

Fiorani e Boni hanno parlato del-

la scalata all'Antonveneta e dei patti intercorsi tra i così detti «concertisti».

Fiorani infatti in un precedente interrogatorio, il 7 ottobre del 2005, quando era ancora libero, aveva parlato della scalata all'istituto padovano come di un'idea partorita dalla mente di Emilio Gnutti.

Il finanziere bresciano, nell'incanto avuto con i magistrati il 24 dicembre, aveva però smentito questa ricostruzione, addossando la responsabilità della scelta proprio a Gianpiero Fiorani.

Ieri però non si è parlato soltanto della scalata ad Antonveneta, ma anche dei molti soldi, spesso frutto di ricche plusvalenze, che sono transitati sui conti svizzeri scoperti dalla magistratura milanese e su altri conti domiciliati all'estero.

È molto probabile che i due interrogatori proseguiranno anche nella mattinata di oggi.

La giornata si annuncia fitta di impegni dato che i pm intendono sentire, tempo permettendo, anche Fabio Massimo Conti, ex co-gestore, insieme al latitante Paolo Marmont, del Fondo Vittoria & Eagle. Proprio in questo fondo della Cayman passavano molte delle operazioni contestate dai pm.

Prima del 31 dicembre verrà interrogato anche Ivano Sacchetti vicepresidente della Unipol, indagato dalla procura milanese per lo stesso reato contestato a Giovanni Consorte: concorso in aggiotaggio.

Poi, di nuovo sotto torchio il numero Uno di Unipol: entro la fine dell'anno è probabile che gli inquirenti facciano un primo bilancio del materiale d'inchiesta raccolto e non si possono escludere nuovi provvedimenti.

Ascoltato anche Boni Sarebbero emersi «fatti nuovi» non ancora a conoscenza della stampa

## I soldi di AbnAmro per le azioni Antonveneta presto in cassa a Lodi

Due miliardi come contropartita. Resterà sotto sequestro solo la plusvalenza (oltre 94 milioni) in quanto presunto frutto di reato

Per l'ex Popolare di Lodi, ora Popolare italiana, finita nei guai per colpa del suo amministratore delegato, Gianpiero Fiorani, una schiarita all'orizzonte, soprattutto nella piena ripresa delle operatività. Prima di Natale era arrivata la notizia di una iniziativa della procura di Milano, che aveva disquisito le azioni Antonveneta in possesso della banca lodigiana. L'altro ieri i conti rivisti e corretti dal neo direttore generale Divo Gronchi erano stati approvati dal consiglio d'amministrazione, che si presenterà dimissionario alla fine di gennaio. Così è stato di nuovo approvato il bilancio del 2004, che, dopo aver contabilizzato 195 milioni di retifi-

che in negativo, ha chiuso in rosso di oltre ventisei milioni. Per quanto riguarda il 2005 la perdita complessiva potrebbe avvicinarsi ai quattrocento milioni. Ma proprio ieri si è appreso che giungerà entro domani o al più tardi ai primi di gennaio su due conti correnti attivati presso la

Dopo lo sblocco dei titoli incerta solo la data dell'operazione Ma la differenza sarebbe di pochi giorni

Banca Popolare Italiana il denaro a disposizione della procura sia per quanto riguarda le plusvalenze incassate dall'ex Popolare di Lodi (94,7 milioni) sia quello derivante dalla cessione del 25 per cento di Antonveneta agli olandesi di Abn Amro (oltre due miliardi).

Il denaro sarà posto sotto sequestro e confiscato. Ma mentre nel primo caso resterà a disposizione dei magistrati in quanto presunto frutto di reato, nel secondo caso il dissequestro delle azioni farà sì che Bpi possa dare via libera alla cessione, stabilita in un precontratto, delle azioni Antonveneta in suo possesso e quindi incassare i due miliardi che giungeranno

in contropartita dagli olandesi. Fondi che, con il varo del nuovo cda, cui stanno lavorando Gronchi e Piero Giarda, dovrebbero - benché sotto osservazione della magistratura - essere messi a bilancio.

C'è un contrasto sulle date, fine dicembre o primi di gennaio. A

L'operazione trasparenza del nuovo direttore generale Cda in via di dimissioni

comunicare le due opzioni è stato il legale di Bpi Emanuele Rimini. «Al momento sono in corso trattative tra Bpi e Abn per decidere la data definitiva. Bpi vorrebbe il 30 dicembre mentre Abn preferisce il 3 gennaio». Ma non ha chiarito i motivi.

Giovedì prima di Natale la procura di Milano aveva sbloccato il sequestro del pacchetto di azioni Antonveneta consentendo appunto alla banca lodigiana di disporre dei titoli, bloccati dal luglio scorso nell'ambito delle indagini sulla scalata alla banca padovana. L'accordo sulla vendita concluso a settembre tra Bpi e Abn prevede che la cessione avvenga a un prezzo di 26,5 euro per azio-

ne. L'operazione era appunto vincolata alla revoca del sequestro. L'incasso atteso dalla vendita si stima in 2,2 miliardi di euro e la parte relativa alle plusvalenze sarà messa a disposizione della procura di Milano: si tratta di 94 milioni circa e Rimini ha confermato che saranno posti su un conto a parte.

«Bpi ha fatto sapere di avere aperto un conto vincolato presso la stessa Bpi a disposizione della procura di Milano per mettere a disposizione le plusvalenze», ha aggiunto Rimini. Il nome del conto sarà «Plusvalenza Antonveneta a disposizione procura di Milano procedimento 19/195», ha aggiunto.

«Nulla di illecito: il fatto che sia indagato non deve costituire un alibi per non dare il via libera all'opa»

Convocato per il 9 gennaio il cda della società per la nomina dei nuovi amministratori

Tra i candidati figurano Pierluigi Stefanini e il numero uno di Granarolo Luciano Sita

# Consorte lascia il vertice dell'Unipol

Il numero uno della compagnia rimette il mandato al cda di Holmo. Con lui esce anche il vice Sacchetti. L'holding «apprezza» e ribadisce il valore strategico dell'operazione sulla Banca nazionale del lavoro

di Laura Matteucci / Milano

**L'ADDIO** Un consiglio di amministrazione sofferto e lungo oltre quattro ore. Una memoria scritta e letta agli azionisti. Il numero uno di Unipol Giovanni Consorte rimette il mandato nelle mani delle 46 cooperative riunite in Holmo, la holding di controllo della compa-

gnia. Il suo vice Ivano Sacchetti fa lo stesso. Le dimissioni vengono accettate. Holmo «apprezza», arriveranno dritte dritte al cda di Unipol rinvio da domani al 9 gennaio. Il successore ancora non c'è, ma la linea di rottura doveva essere tracciata. Perché Consorte ha chiuso la sua partita, ma l'opa di Unipol su Bnl resta prioritaria.

Quando si presenta dimissionario al cda di Holmo, davanti ai suoi principali azionisti, l'ex numero uno della compagnia di Bologna lo dice chiaramente: «Non ho fatto nulla di illecito - sono le parole di Consorte - ma metto a disposizione il mio mandato perché il fatto che io sia indagato non deve costituire un ulteriore alibi alle autorità di vigilanza e di controllo per non pronunciarsi sull'operazione Bnl. Sono sicuro di aver agito nel pieno rispetto della legge».

E lo si legge altrettanto chiaramente anche nella nota di Holmo, poche righe diffuse in serata per prendere atto delle dimissioni e per sottolineare di «apprezzare tale gesto che potrà servire per non creare ostacoli all'opa, potrà contribuire a determinare un clima di più serena gestione del gruppo e favorire un più generale chiarimento sulle situazioni determinate».

Con la stessa nota la società al vertice della catena di controllo della compagnia assicuratrice «ribadisce il valore strategico, la validità imprenditoriale ed il significato sociale che potrebbe rappresentare lo sviluppo del comparto bancario ed assicurativo».

Quella della giornata di ieri è la cronaca di una rivoluzione annunciata ai vertici di via Stalingrado. Che avrebbe lasciato era ormai evidente, tra le ultime prese di distanza di molti esponenti ds e soprattutto dei vertici Legacoop, Giuliano Poletti e Giorgio Bertinelli, che solo ieri avevano parlato di «comportamenti» che, «se accertati», il mondo cooperativo «non potrebbe fare a meno di considerarli lontani dal comune sentire e dai valori della cooperazione». Sempre ieri, l'interrogatorio alla procura di Milano sui presunti movimenti illeciti di denaro. Con il legale difensore di Consorte, Filippo Sgubbi, che ne ha evocato lui stesso la resa

dicendo che Unipol sarebbe andata avanti comunque sulla strada dell'opa «anche nel caso di eventuali dimissioni». Ma adesso, che succederà? L'Unipol decapitata non è un problema con una soluzione immediata. Il cda, inizialmente convocato dallo stesso Consorte per domani, è rinvio al 9 gennaio. Non a caso. Perché Consorte esce di scena, ma il vero nodo adesso è il dopo-Consorte. Chi gli succederà? Chi dopo di lui, che l'ha ideata e avviata, sarà in grado di portare avanti la scalata alla Banca nazionale del lavoro, come s'è visto obiettivo sempre valido sia di Unipol come di Holmo?

Qualche nome circola, negli ambienti cooperativi, ma per il momento i giochi non sono ancora fatti. Si parla di Pierluigi Stefanini, presidente di Holmo nonché di Coop Adriatica, di Luciano Sita, alla guida di Granarolo, ma anche di Claudio Levorato, presidente di Mantecoop, tra i primi a criticare sia la scalata alla Bnl sia l'eccessiva concentrazione di responsabilità nelle mani di un solo uomo, Consorte. E proprio questa potrebbe essere una delle linee guida del nuovo cda, evitare l'accumulo di cariche, e quindi affiancare al presidente, chiunque sarà, alcuni dirigenti con deleghe operative.



Un'immagine d'archivio della sede generale della Unipol Banca a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/ANSA

## Coop e Bnl

### Nicola Rossi: opa legittima

**Solo gli azionisti** di Unipol hanno il diritto di decidere se sia opportuno e strategico mantenere l'opa su Bnl, perché il mondo cooperativo ha pieno diritto di fare impresa a tutto campo. Il diessino Nicola Rossi, economista, commenta così le notizie relative a Giovanni Consorte e a Unipol, alle dimissioni dell'amministratore delegato e all'opa su Bnl: «Solo gli azionisti possono decidere. La politica non deve dare valutazioni sull'operazione. Anzi, il centrosinistra deve tenere fermo un punto: il mondo cooperativo ha diritto di fare impresa». Se gli azionisti di Unipol hanno riconfermato il valore strategico dell'operazione, resta il fatto che l'opa era stata costruita anche sul sistema di alleanze messo in piedi da Consorte, ora sotto inchiesta. Ribatte Nicola Rossi: «L'opa ha una sua ratio di fondo. Poi, certo quando si prepara un'opa si costruisce anche un sistema di alleanze. Saranno le autorità competenti a valutare. Non spetta alla politica». E se arrivasse un no? «Se le autorità competenti diranno di no, vorrà dire che c'è un motivo. Se ne prenderà atto. Ma il punto di fondo è che il mondo delle coop ha gli stessi diritti di qualunque altro soggetto di agire sul mercato».

**RITRATTO** Il manager della "finanza rossa": da una laurea in ingegneria chimica all'ingegneria della finanza al fianco della "razza padana"

## Trent'anni di coop, un salto in Hopa e il sogno della grande banca

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

*E tutto sommato, se si parla di Unipol e Bnl, come dargli torto, ammesso che tutto si possa chiudere secondo i suoi disegni? Con lui o senza di lui. Certo Consorte non avrà mai pensato che la "sua" opa sarebbe andata avanti senza di lui, non avrà mai pensato di dover mancare il traguardo più importante di una strategia combinata in trent'anni di duro lavoro. Una strategia, che dal suo punto di vista, in risposta ai critici e ai diffidenti (molti anche all'interno del "suo" fronte: da alcune coop a Montepaschi), poteva avere un senso e persino una nobiltà: armare di finanza il grande e storico movimento cooperativo italiano. A sinistra un "mito" d'efficienza, di onestà, di sacrificio, di*

*intelligenza imprenditoriale... Un tradimento? Consorte è arrivato molto avanti nella sua strada: in fondo Unipol, che era una piccola impresa assicuratrice, quasi ai margini, quasi penalizzata dalla sua storia, è diventata un "gruppo" tra i primi in Italia, sei milioni e mezzo di clienti, quasi cinquemila punti vendita, banca con i suoi sportelli molto prima di ingaggiare la corsa a Bnl e merchant bank per le imprese. I meriti vanno riconosciuti. Consorte s'era immaginato qualche cosa di più: banca e assicurazione secondo un modello che in Europa si presenta in molti esempi. Peccato avesse immaginato anche qualcosa per sé, per la famiglia: non poco, milioni di euro come appare, per sua*

*stessa ammissione. Grave colpa quell'arricchimento smodato e trafficato.*

Giovanni Consorte, un abruzzese di Chieti, nato a metà aprile del 1948, s'era laureato in ingegneria chimica, con varie specializzazioni post laurea, una delle quali in un corso alla Scuola superiore Enrico Mattei, in finanza aziendale e programmazione degli investimenti. Le passioni prima o poi si rivelano, oltre l'ingegneria e la chimica. Anche lui ebbe il suo bel master alla Bocconi (nel 1978 in direzione aziendale), università che ha dato il suo meglio in quest'ultima storia di banche e di scalate.

Il primo impiego lo trovò in Montedison, dopo tre anni, nel 1976, s'accasò alla Lega delle cooperative e nel 1979 da lì passò a Unipol Assicurazioni spa.

Dal '91 si curò della ristrutturazione della finanziaria di controllo del gruppo Unipol (finanziaria che oggi si chiama Finsoe). Fini nel 1996 diventando presidente e amministratore delegato.

Nel frattempo, grazie ad un accordo con Mediobanca, Unipol era riuscita ad aumentare il proprio capitale e a quotarsi in Borsa. Consorte s'impegnò in progetti, acquisizioni, nuove iniziative. Ma il "salto" capitò nel 1999, quando Unipol e Consorte vennero chiamati (probabilmente ancora per iniziativa di Mediobanca, che un anno dopo favorirà l'acquisto della quota Generali della Bnl Vita) a fare parte della squadra di Gnutti e Colaninno nell'assalto a Telecom, con la finanziaria Hopa. L'impresa avrà successo. Soprattutto

avranno successo i partecipanti all'impresa: vendendo tutto due anni dopo a Tronchetti Provera, incasseranno lauti guadagni, incasserà anche Unipol (si scrisse di una plusvalenza di cento milioni di euro). Nascerà un altro "mito": quello della finanza rossa.

Il bilancio della vicenda Telecom è stato per Consorte anche altro: l'intesa con i vari personaggi della presunta nuova razza padana, i Gnutti, i Fiorani, i Lonati di Brescia, molte ambizioni e grande disponibilità economica tutti. Consorte cominciò a pensare che si poteva progettare al di là dei confini tradizionali di Unipol: da via Stalingrado a via Veneto (dove sta anche Bnl), accanto a Bankitalia, quasi un miraggio... Continuò silenzioso e determinato, anche se dovette

mettere in conto qualche incidente. La Procura di Milano, infatti, lo indagò per insider trading su un bond Unipol. E un'altra indagine coinvolse lui e Gnutti per la vendita di titoli Olivetti. Seguiranno la storia di Antonveneta, al fianco di Gianpiero Fiorani, gli incroci, mai graditi, con gli immobiliari alla Ricucci. Frequentazioni e affari, che faranno da anticamera alla scalata di Bnl. Consorte finirà nel mirino della Procura di Roma, iscritto nel registro degli indagati per aggiotaggio informativo, manipolazione del mercato e ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. L'opa su Bnl ancora attende il via libera, mentre si ingigantiscono i dubbi a sinistra. Ma la politica stavolta non sembra c'entri molto.

**L'INTERVISTA** **GIORGIO BERTINELLI** Il vicepresidente di Legacoop difende la scelta della scalata. «In un sistema viziato creare una finanza trasparente può essere un merito»

## «Il mondo cooperativo non è solo la compagnia bolognese»

Marco Bucciantini / Firenze

«Sa cosa fa rabbia? Il tentativo di alcuni di identificare il mondo cooperativo con Unipol. Certo, nella galassia coop c'è anche Unipol, c'è Holmo e le 38 cooperative che compongono questa holding. Ma ridurre a questo 15 mila imprese, 400 mila posti di lavoro, raddoppiati negli ultimi anni, 120 anni di storia mi sembra profondamente ingiusto».

**Forse è proprio per questo che la notizia è succosa: uno spaccato sano dell'economia invischiato con i giochi di potere, le scalate e gli intralazzi fra palazzinari e banche.**



«Ma è doveroso fare distinzioni, vedere al di là dello scandalo e dell'emotività. E la nostra distinzione - parlo come vicepresidente di Legacoop - è chiara: riteniamo legittima l'azione delle cooperative che avevano deciso di lanciare l'opa. Il Cda di Holmo aveva compiuto una scelta importante, stendendo e approvando un piano industriale e il relativo aumento di capitale. Tre cooperative (Unicoop Firenze, Centro Italia e Lombardia) si erano sfilate, valutando diversamente. L'obiettivo di fondo era e resta convincente: costruire un polo bancario-assicurativo che sostenga la crescita del mondo cooperativo e della piccola e media impresa».

**La magistratura indaga su un**

**sistema pesantemente viziato. Era indispensabile finirci dentro?**

«Sì, con gli obiettivi indicati. Anzi, in un sistema "viziato" creare una finanza trasparente può essere un merito. Quando Unicoop Firenze entrò nel capitale del Monte dei Paschi di Siena Legacoop fu lieta perché ne vide il modo di rafforzare il mondo cooperativo attraverso agganci bancari. La creazione di strumenti finanziari funzionale all'obiettivo di promuovere e sostenere la missione delle coop è un'opportunità fondamentale, non c'è niente di demoniaco».

**Ci sono però - contestano i magistrati - 50 milioni a carico del presidente Unipol e frutto di illeciti.** «Ed è un profilo della faccenda, anche se bisogna attendere il corso delle indagini,

accettare responsabilità certe. Ma l'etica è il primo punto dell'agire cooperativo: certi comportamenti contestati dai giudici, se confermati dai fatti, sarebbero lontani dai nostri valori. Ma il giudizio sui comportamenti delle persone non è sovrapponibile al giudizio sull'operazione in sé».

**Non è cavillo distinguere fra l'Opa e Consorte, che ne è il padre?** «Perché? Fu presentato un piano industriale, sostenuto da 35 cooperative socie in Holmo. Quando Unipol ha lanciato la scalata, essendo coinvolte Spa, l'affare è passato al vaglio di tre istituti di vigilanza: l'Isvap, la Consob, la Banca d'Italia che, a sei mesi dalla richiesta, non ha ancora dato le autorizzazioni (questo è sicuramente scandaloso). Bisogna considerare che la Banca Nazionale del Lavoro -

che nasce nel 1913 dall'Istituto di Credito per la cooperazione che sosteneva proprio la cooperazione e le piccole e medie imprese - si sposa simbolicamente con il ruolo che la cooperazione ha in testa»

**Consorte e Sacchetti si dimetteranno.**

«Tutto è maturato nel Cda di Holmo ed era giusto che fosse così, ognuno deve attenersi alle proprie responsabilità. Sovrapporre i ruoli genera solo la confusione che ci fa infuriare: abbiamo 120 anni di storia, siamo nati prima dei partiti e prima dei sindacati. Sappiamo chi siamo e cosa abbiamo fatto per questo paese. Le dimissioni vanno apprezzate: consentono agli interessati di difendersi senza condizionamenti e ad Unipol di continuare l'operazione senza travisamenti».

**Emergono telefonate fra diessini e vertici Unipol. Altro imbarazzo?**

«Informarsi non è reato. Non sbraichiamo in discorsi fuori dal seminato: sono scorrettezze e strumentalizzazioni che preferiamo far cadere nel nulla che le genera». **Bertinelli, ha mai pensato: forse era meglio non confondersi con Ricucci e Fiorani e magari limitarsi ad una partnership invece che comprare una banca?**

«Nel vasto mondo coop si discute. Possiamo avere idee diverse da Holmo, ma sono opinioni che durante una complicata operazione di Borsa, che riguarda anche azionisti diversi da noi, non è lecito esporre, perché sono pratiche pericolose che vizierebbero il mercato stesso: un modo di fare lontano dai valori della cooperativa».

# Chiti: doverose e giuste le dimissioni di Consorte

Ma il collateralismo è finito 20 anni fa. I Ds sono limpidi, non accetteremo schizzi di fango

di Wanda Marra / Roma

«È GIUSTO CHE CONSORTE E SACCHETTI abbiano deciso di dimettersi. È un gesto giusto e doveroso. Del resto, la Presidenza della Lega delle Cooperative era stata chiara: se confermati alcuni comportamenti di Consorte, al di là della liceità, le dimissioni erano necessarie. E noi stessi



Chi ha responsabilità nella cooperazione deve avere valori solidali, regole e etica nel comportamento

avevamo detto che fermo restando la responsabilità di revocare i propri manager da parte della Lega delle Cooperative, ci sono regole di comportamento che non possono essere ignorate». Così Vannino Chiti, coordinatore dei Ds, commenta le dimissioni di Consorte e Sacchetti.

**Chiti, qual è la sua valutazione della vicenda Consorte-Unipol?**

«Quello che mi ha colpito, al di là della liceità o meno dal punto di vista giudiziario, è il fatto dell'emergere di ruoli e renumerazioni parallele, rispetto alle funzioni esercitate da Consorte, in maniera molto massiccia. Condivido la posizione che ha espresso la Presidenza della Lega delle Cooperative: se confermati i fatti dal punto di vista dei comportamenti, che vedono operazioni blindate in borsa, operazioni di consulenza, affidi bancari senza garanzie, non sono compatibili con il modo di essere di un dirigente d'impresa. Tanto più se questa è un'impresa cooperativa, in cui valori etici sono fondamentali. Del resto, sono le cooperative che hanno la responsabilità di nominare e revocare i loro dirigenti. L'impostazione della Lega è la stessa che abbiamo espresso anche noi, Fassino in un'intervista alla *Stampa*, io al *Quotidiano nazionale*.

**Ma come si pongono i Ds a questo punto visto che hanno sempre detto di vedere bene la scalata di Unipol a Bnl?**

«I Ds non hanno mai discusso in un

Inaccettabile che si butti nello stesso calderone colloqui personali e quelli di indagati per gravi reati

l'Unipol o della Lega cooperative non lo nominano i Ds. Noi non rinneghiamo la vicinanza della cooperazione al centrosinistra e agli stessi Ds, ma non si tratta di collateralismo».

**Come si collocano in questo quadro le intercettazioni delle telefonate tra Sposetti e Consorte?**

«Intanto, c'è da dire che se si pubblicano pezzi di intercettazione, di colloqui telefonici privati, al di fuori del contesto, e si buttano in un calderone, non si capisce più chi è oggetto di indagine e quali sono i colloqui personali. In questi giorni addirittura sembra più colpevole Sposetti nei suoi colloqui telefonici, che sottosegretari dell'attuale governo, indagati per probabili tangenti, o per aver fornito informazioni a persone che erano oggetto d'indagine da parte dell'autorità giudiziaria. Questo è inaccettabile. I colloqui tra Sposetti e Consorte riguardano rapporti personali, e non hanno nulla di politica. Non penso che questi colloqui fossero in grado di assicurare il via libera a operazioni decise da Unipol».

**Resta il fatto che Sposetti è il tesoriere dei Ds.**

«Resta anche il fatto che i Ds nei loro finanziamenti sono trasparenti e rigorosi, e che il debito che avevamo è stato in gran parte annullato, attraverso l'alienazione di pezzi rilevanti del nostro patrimonio immobiliare, l'uso più rigoroso dei fondi, operazioni trasparenti con le banche. Ai nostri amici se sono preoccupati e ai nostri avversari se sono speranzosi, diciamo con chiarezza che le risorse e il risanamento del bilancio patrimoniale dei Ds sono trasparenti e rigorosi. Questo gruppo dirigente non solo non ha scheletri, ma neanche ossicini negli armadi, non consentiamo e non consentiremo a nessuno di gettare schizzi di fango su questo partito. Oltretutto, i Ds nei confronti di propri membri che si comportino in modo non corretto sono più duri e più severi di quanto possa esserlo qualsiasi magistrato: non consideriamo accettabili comportamenti che possono essere leciti per la Magistratura, ma per noi non eticamente fondati e coerenti».

Questo gruppo dirigente non ha scheletri negli armadi, nemmeno un ossicino. Il bilancio è impeccabile



Sede della Legacoop di Reggio Emilia

## PER LETTERA Pace fatta tra Prodi e Cossiga

Prima la lettera del presidente emerito Cossiga, dopo l'incontro al Quirinale per gli auguri natalizi, che si scusava con Prodi per «la divergenza di idee con lui» e si scusava «per essere stato talvolta scortese e violento nella polemica politica». Una divergenza di idee che «non può far dimenticare il ricordo delle cose lontane fatte insieme». Poi un'impaziente attesa, durante la quale Cossiga ricordava che «Per chi lo chiede il perdono si perfeziona con la richiesta: il resto appartiene solo alla persona cui quel perdono viene chiesto. Chiedere perdono è un dovere di giustizia morale ed un atto di carità che può aiutare la persona offesa a rinunciare al pur sempre sbagliato, anche se comprensibile, sentimento di vendetta. Per chi lo chiede il perdono si perfeziona con la richiesta». Attesa premiata: «Ho ricevuto una lettera di risposta non solo amichevole ma affettuosa da parte di Romano Prodi - riferisce Cossiga - che, dicendosi consapevole delle possibili divergenze politiche è contento non di una rinnovata ma di una confermata amicizia e insieme a Flavia mi inviano con una bellissima dedica il libro da loro scritto». «È sul piano umano, personale e della "civiltà politica" - sottolinea Cossiga - un buon inizio dell'anno 2006».

## «Quattro anni fa Fazio sbarrò la strada a Mps» Martini: oggi, e a quel prezzo, la scalata a Bnl è un errore

di Roberto Roscani

**DIMISSIONI SI** Alla fine la domanda arriva scontata:

«Presidente, ma lei pensa che Consorte debba dimettersi?». La risposta di Martini è diplomatica solo nella

forma: «Non sono certo io a dover dare dei consigli a Consorte. Ma a questo punto penso che proprio di sì». Il presidente della Regione Toscana su tutta la vicenda si era espresso soltanto all'inizio dell'estate, poi non aveva più voluto dir nulla per tenersi fuori dalle polemiche e ci tiene ancora oggi a tener separata la questione delle speculazioni politiche contro la sinistra dai giudizi di merito. «Io ho sempre detto di essere d'accordo con la posizione assunta già da mesi da Montepaschi di Siena. Mps ha annunciato all'epoca di volersi tener fuori dalla scalata a Bnl giudicandola una cattiva affare. Io so che Montepaschi aveva cercato di acquisire Bnl quattro anni fa ricevendo un secco rifiuto dall'allora Governatore della Banca d'Italia Fazio. Acquisirla insieme ad Unipol ai prezzi di questa Opa era,

ne sono ancora più convinto oggi, un errore». La sua non era stata una posizione molto apprezzata fuori dai confini toscani, era stata valutata come uno sgarbo a Unipol se non come un prendere le distanze dalle posizioni prevalenti nei Ds che guardavano alla scalata della società assicurativa con interesse. Ma lui ha tenuto ferma la posizione insieme a un pezzo almeno del mondo cooperativo toscano.

Ora però che la cronaca sta facendo traballare tutto ci tiene a distinguere. «Ho detto quelle cose senza saper nulla di quanto leggo sui giornali in questi giorni. Ora credo che ci sia l'esigenza di fare chiarezza. È bene che tutte le vicende sul tappeto vengano risolte con chiarezza, perché sento "profumo" di manovre elettorali. Una volta fatta chiarezza bisognerà discutere seriamente sul futuro delle cooperative, sulla loro

Montepaschi di Siena all'epoca è rimasta fuori dalla opa su Bnl, insieme a Unicoop Firenze

natura e missione. E se mi chiedete se le coop possono essere un grande soggetto economico finanziario rispondo di sì. Se mi si chiede se le cooperative possono possedere una banca rispondo ugualmente di sì». Ma precisa ancora Martini - questo dibattito sarà meglio farlo dopo «aver fatto chiarezza, a punto gli eventuali responsabili». La posizione di Martini arriva a ridosso delle recenti prese di posizione della Lega Coop della Toscana che per bocca del suo presidente Daddoli aveva sostenuto che sono «meglio le partnership bancarie che non le scalate», contrapponendo l'esperienza tra le coop toscane con Montepaschi all'Opa lanciata su Bnl. Una posizione che la più grande cooperativa di consumo toscana, Unicoop Firenze aveva espresso fin dall'inizio arrivando a non sottoscrivere la ricapitalizzazione della sua quota all'interno di Unipol necessaria a partecipare alla scalata. Unicoop Firenze, guidata da Turidodo Campaini, aveva invece rafforzato la sua presenza all'interno di Montepaschi.

Ma Martini ha parlato anche del futuro della grande banca senese. «La vicenda Bnl non deve farci perdere di vista il problema di una crescita per Montepaschi. Io

non penso ad una banca regionale trincerata in piazza Salimbeni. È una dimensione su cui non si va avanti». E allora? «Penso ad esperienze come quella di Unicredit che guarda ad una crescita anche internazionale puntando all'Europa e all'est». E da Martini arriva anche una critica dura al governo che nella legge sul risparmio ha inserito la clausola capestro sulle Fondazioni limitando la loro rappresentanza al 30 per cento «anche quando come nel caso di Siena "pesano" per il 49 per cento o in quello della Cassa di Firenze per il 42 per cento. Ma anche questo provvedimento del governo sembra una legge "ad personam", visto che colpisce solo tre realtà in tutta Italia di cui due in Toscana». Su questo la Fondazione Montepaschi e il comune di Siena hanno già annunciato un ricorso alla Corte costituzionale e Martini è sulla stessa posizione.

Prima si faccia chiarezza sulla vicenda. Solo poi si discuta del futuro anche bancario delle coop

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Coniglio superiore della Magistratura

C'è anche qualche magistrato, nella fauna dei furbetti & furboni dello scandalo Banditalia. Non i magistrati che doverosamente scopriano l'ennesima fogna. Ma i magistrati a cui furbetti & furboni si rivolgevano per coprirsi le spalle. Fiorani parla di giudici del Tar che agguistano sentenze. Consorte chiacchiera con l'ex presidente del Tribunale milanese Francesco Castellano, trasversale quant'altri mai: regala le attenuanti generiche a Berlusconi, prescrivendo le tangenti Fininvest a un'altra toga, Renato Squillante; poi fa da consulente al capo dell'Unipol, garantendo sulla presunta «linea morbida» dei pm romani (dopo quattro mesi, la Procura capitolina s'è poi decisa a trasmettere il fascicolo

a Perugia per la strana ipotesi di millantato credito). Ieri poi Repubblica ha diffuso una conversazione intercettata tra l'ispettore-capo di Bankitalia, il superfazista Francesco Frasca, e il governatore Fazio. Frasca racconta che qualcuno «ha avuto un duro scontro col Procuratore generale. Gli ha detto che stavano facendo un disastro dal punto di vista economico di cui potevano essere responsabili. Allora lui ha avuto paura». E Fazio: «Bene, è arrivato a più miti consigli, va bene, va bene».

È il sogno di tutti i potenti: spaventare i magistrati con i «danni all'economia» che deriverebbero dalle loro inchieste e ridurli «a più miti consigli». Oggi come oggi l'impresa è piuttosto ardua. Non basta avere un magistrato amico, o intimidire

Ci si può mettere in tasca un procuratore generale, o un procuratore, ma l'azione penale resta un potere «diffuso», di cui è titolare ciascun pm. Essendo i pm circa 1500, è impossibile controllarli o spaventarli tutti. C'è sempre qualcuno che sfugge al guinzaglio e alla paura. Ma durerà poco, pochissimo: col nuovo ordinamento giudiziario, che entrerà in vigore non appena l'opposto Castellani varerà i decreti attuativi della legge-delega, il procuratore capo tornerà a essere il dominus dell'ufficio, titolare unico dell'azione penale, come venti o trent'anni fa. E se un pm farà le bizze, potrà levargli l'inchiesta (oggi può farlo solo in casi eccezionali, motivandolo per iscritto).

Anche le avvocazioni dei Pq diventeranno

pane quotidiano. Basterà controllare poche decine di procuratori capi e generali, o due o tre nei posti chiave.

Quando la giustizia funzionava così, era una giustizia di classe. Infatti i processi a carico dei colletti bianchi venivano regolarmente avvocati e trasferiti nei porti delle nebbie. Il caso petroli a Genova nel '73, a Milano Piazza Fontana a Milano, i fondi neri dell'Iri, le inchieste su P2 e Sindona, a Torino le schedature Fiat.

Nei suoi diari scritti nel 1981, due anni prima di morire ammazzato, il capo del pool antimafia presso l'ufficio istruttoria di Palermo Rocco Chinnici racconta la gesta del procuratore generale Giovanni Pizzillo. Che gli raccomandava prudenza nel parlare di mafia, lo accusava di essere «un comunista» e naturalmente di «rovi-

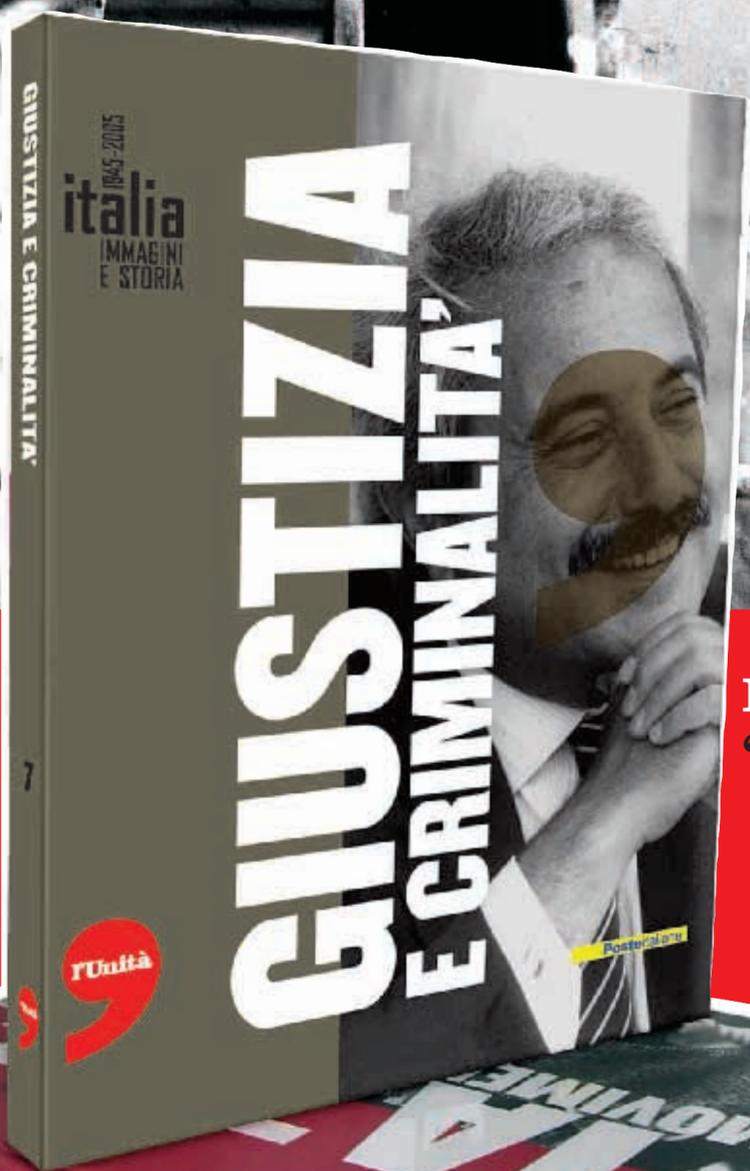
nare l'economia» con le indagini sui «galantuomini»: «M'investe in malo modo dicendomi che stiamo rovinando l'economia palermitana disponendo indagini a mezzo della Guardia di Finanza. Mi dice chiaramente che "devo caricare di proclami semplici Falcone" in maniera che cerchi di scoprire nulla, perché i giudici istruttori non hanno mai scoperto nulla. Osservo che sono i giudici istruttori di Palermo hanno scoperto i canali della droga tra Palermo e gli Usa e tanti altri fatti di notevole gravità. Cerca di dominare la sua ira, ma non ci riesce... Pizzillo ha insabbiato tutti i processi di mafia... Mi dice che la dobbiamo finire, che non dobbiamo più disporre accertamenti sulle banche». E poi c'è il procuratore Vincenzo Pajno,

che «nella forma gesuitica che gli è congeniale mi ha telefonato per dirmi che era andato a trovarlo Nino Salvo indignato per le notizie di stampa» sulle telefonate intercettate fra i Salvo e il boss Tommaso Buscetta. Anche allora il guaio non era la finanza sporca: erano i magistrati, le intercettazioni, i giornali. Non solo per gli imputati, ma anche per certi magistrati. Con la controriforma Castellini, c'è il rischio che i magistrati diventino tutti così. Si spera che, una volta al governo, il centrosinistra rada al suolo quella porcheria: senza distinguere, senza se e senza ma. Altrimenti dovremo concludere che la nostra classe dirigente, trasversalmente, è incompatibile con una magistratura indipendente. E forse anche con il codice penale.

foto: Meradini

fatevi una storia  
**giustizia e criminalità**

fabio belognini / exploit



In edicola,  
Italia. Immagini e storia 1945/2005  
“Giustizia e criminalità”

il settimo volume  
oggi  
con l'Unità

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Posteitaliane

# Oggi il giorno di Bankitalia Ipotesi di un incarico ponte

## Desario alla guida fino a febbraio in attesa di Draghi Ciampi puntava su Padoa Schioppa: «Ma fate in fretta»

di Bianca Di Giovanni Roma / Segue dalla prima

**ULTIMO GIRO** Il Consiglio dei ministri convocato per oggi dovrebbe varare la designazione. Blindatissimo il colloquio Ciampi-Berlusconi, a cui ha partecipato anche il sottosegretario Gianni Letta. Le indiscrezioni della tarda serata di ieri confermavano Draghi in

pole position, «tallonato» da Vincenzo Desario, il direttore generale attualmente «reggente». Anche se il nome di Tommaso Padoa Schioppa, anch'egli con un passato nelle stanze di Via Nazionale e poi in quelle dell'Eurotower di Francoforte, sarebbe rimasto quello preferito dal Quirinale. Secondo alcune ricostruzioni, Draghi e Padoa Schioppa sarebbero considerati sullo stesso piano per autorevolezza e competenza ma, al momento, andrebbero a Draghi i favori della maggioranza e a Padoa Schioppa quelli del Colle. Una divergenza di vedute che ancora fino a ieri sembrava irriducibile. Di qui la «carta» Desario, uomo gradito a Via Nazionale e comunemente considerato affidabile da Ciampi. Al di là del nome, comunque,

Ciampi ha invitato il governo a scegliere rapidamente il nuovo governatore. Nelle ultime ore si è profilata una soluzione di compromesso: un allungamento della «reggenza» di Desario fino a febbraio, mese in cui entrerebbe in carica Draghi. Un mese sarebbe considerato un tempo tecnico necessario per lasciare il vertice della Goldman Sachs ed anche necessario alla Banca per adeguare lo statuto alle nuove regole. Draghi si insiederebbe quindi il primo febbraio, in tempo per partecipare al primo appuntamento internazionale in agenda, il G7 dell'11 febbraio. Si supererebbe così anche il rischio

**Al consiglio dei ministri la designazione ufficiale del nuovo governatore**

del passaggio diretto da una banca d'affari alla guida di un'Authority di controllo, sollevato da più parti anche dentro la maggioranza. «Sul nuovo Governatore mi sento di dire una sola cosa - ha dichiarato il segretario Dc Gianfranco Rotondi - l'importante è che non pesi su di lui un conflitto di interessi che potrebbe rappresentare un handicap per il mandato alla guida di Bankitalia». Dopo Natale si erano diffusi molti malumori attorno alla candidatura dell'ex direttore generale del Tesoro, che evidentemente nelle ultime ore devono essere rientrati. Nella nottata appena trascorsa, tuttavia, Berlusconi ha avviato l'ultimo giro di consultazioni tra i leader della Casa delle libertà per arrivare oggi a Palazzo Chigi con una soluzione in tasca. Nella serata si preannunciava anche un ulteriore contatto con Romano Prodi. Se davvero la partita si gioca tra Draghi, Desario e Padoa Schioppa, non dovrebbero pervenire veti da parte dell'opposizione, visto che si tratta di nomi considerati graditi anche all'Unione. In ogni caso sarà oggi il giorno decisivo. Il consiglio superiore della Banca, che raccoglie i 13 «saggi» fino a ieri depositari dei poteri di nomina e revoca del governatore, si riunirà «per deliberare in merito a quanto previsto, per la parte di competenza, dall'articolo 19, comma 8, della legge sulla tutela del risparmio». Ossia per esprimere il proprio «parere» sulla nomina del go-

vernatore. Il nuovo iter, infatti, prevede un decreto del presidente della repubblica su proposta del governo sentito il consiglio superiore. A mezzogiorno si riuniranno i ministri. A quel punto la nomina dovrebbe diventare ufficiale. Ma non è escluso che in una nottata le parti si ribaltino. Proprio come accadde quando fu nominato Antonio Fazio.



Silvio Berlusconi arriva al Quirinale per l'incontro con Carlo Azeglio Ciampi. Foto di Alessandro Di Meo/ANSA

# C'è un nuovo reato, attentato al risparmio

## Dalla banca centrale al falso in bilancio, i punti della riforma firmata da Quirinale

La nuova legge sul risparmio e le nuove regole che riguardano la Banca d'Italia entrano in vigore dopo la firma del presidente della Repubblica e dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Queste le principali novità. **BANCA D'ITALIA** Mandato a termine di sei anni per il Governatore che sarà nominato dal Capo dello Stato su proposta del governo, sentito il Consiglio superiore di Bankitalia. A termine anche il direttorio al quale verrà trasferita la competenza ad adottare provvedimenti di rilevanza esterna rientranti nella competenza del Governatore. Passa poi il principio della collegialità delle decisioni al vertice di Bankitalia.

**CONCORRENZA BANCARIA** Sarà affidata a Bankitalia e Antitrust solo nei casi di fusioni e concentrazioni. Negli altri casi che interessano la concorrenza la competenza è dell'Antitrust. **SOCIETÀ QUOTATE** La norma interessa le società quotate. Gli incarichi dovranno essere assegnati soltanto con votazione segreta. Almeno uno dei membri del consiglio di amministrazione dovrà essere espresso dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero dei voti. Stop all'eccesso di accumulazione di incarichi nei consigli di amministrazione delle società. **SOCIETÀ DI REVISIONE** Inasprita la disciplina dei revisori, chiamati a rispondere per la responsabilità

civile sugli eventuali danni prodotti. **BANCHE/IMPRESE** Arrivano nuove norme destinate a regolare la concessione di credito agli azionisti delle banche che puntano a limitare così il conflitto di interessi fra banche e imprese. **AUTORITÀ INDIPENDENTI** Restano cinque le autorità di vigilanza: Bankitalia, Consob, Antitrust, Isvap e Covip e dovranno collaborare fra di loro, anche mediante scambio di informazioni. **FALSO IN BILANCIO** Viene riportata a due anni la pena prevista per il reato di false comunicazioni sociali mentre la punibilità viene esclusa se le omissioni determinano una variazione del risultato

economico di esercizio fissata secondo alcuni parametri. **ATTENTATO AL RISPARMIO** Introdotta la pena di "attentato al risparmio", per il quale è prevista una pena da 2 a 6 anni quando cagiona grave danno ai risparmiatori. Viene considerato reato grave quando abbia riguardato almeno una platea di 56 mila risparmiatori. **QUOTAZIONI IN BORSA** Borsa Spa rimarrà titolare dei poteri di listing e delisting sul mercato, ma la Consob potrà modificare le decisioni entro cinque giorni. **PARADISI FISCALI** Assicurata maggiore trasparenza per le società controllate da aziende italiane ma con sede in paradisi fiscali o legali.

## DA NON PERDERE IN EDICOLA

LA COLLEZIONE COMPLETA DI TUTTE LE  
**BANDIERE DEL MONDO**

**BANDIERE DEL MONDO**  
Storia, politica, geografia, economia di tutti gli Stati del mondo e le loro bandiere

OFFERTA LANCIO PRIMA USCITA  
A SOLI  
**€1,90**

- ✓ IL 1° FASCICOLO (USA + MALDIVE)
- ✓ LE PRIME 2 BANDIERE IN STOFFA
- ✓ LE PRIME 2 "PINS"



Horst Tappert è  
**L'ISPETTORE Derrick**

Horst Tappert è  
**L'ISPETTORE Derrick**

LA PRIMA USCITA  
A SOLI  
**€4,90**

- ✓ UNA RACCOLTA BICENTRA DI ALTISSIMA QUALITÀ
- ✓ OGNI USCITA 2 EPISODI

**PER LA PRIMA VOLTA IN DVD**



# Il conflitto d'interessi è al governo

Quadruplicati i casi nel Berlusconi bis, denuncia l'Authority: sono 39 tra cui la vicenda del decoder. Preinchiesta su Lunardi e la Rocksoil

di Federica Fantozzi / Roma

**39 I CONFLITTI DI INTERESSE** contati dall'Antitrust nel governo Berlusconi-bis: un «notevole incremento» rispetto ai 10 del precedente. Più che altro una quadruplicazione. Conclusione entro il 15 febbraio 2006 del procedimento contro il premier sui presunti

vantaggi per la società del fratello Paolo nel settore del digitale terrestre. Pre-istruttoria sul ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi per l'attività dell'azienda di famiglia, la Rocksoil. «Assolti» dall'accusa di incompatibilità l'ex ministro Giuliano Urbani ora nel Cda della Rai e lo stesso Berlusconi sulla vicenda dei libri scolastici. E nessuna inchiesta sul contratto Juve-Mediatel. Sono i contenuti più rilevanti della relazione presentata al Parlamento dall'Authority Garante della Comu-

nica e del Mercato sulle attività di controllo e vigilanza svolte nel secondo semestre del 2005, come previsto dalla legge Frattini sul conflitto di interessi. L'Authority presieduta da Antonio Catricalà premette di essere costretta a operare su una concezione «restrittiva» del conflitto di interessi, quella fornita dalla legge, che colpisce solo le «manifestazioni formali».

**Arriverà il 15 febbraio la decisione sul finanziamento degli apparecchi per il digitale terrestre**

no 20 dei 99 titolari di carica del governo insediatisi ad aprile dopo la crisi innescata da Follini. Risolte in 37 casi con l'intervento dell'Authority, in soli 2 con le dimissioni «spontanee» del «confliggente» (dall'incarico, non dal governo). L'unico caso «ancora in via di definizione», cioè il procedimento verso il premier sui finanziamenti per l'acquisto dei decoder da digitale terrestre «si concluderà entro il 15 febbraio». Ma presto potrebbe aprirsi un nuovo dossier su Lunardi: è partita una pre-inchiesta per vagliare l'attività del ministro e dell'azienda che «fa parte del patrimonio della famiglia» nei lavori di due gallerie metropolitane a Napoli, finanziate dal Cipe e progettate dalla Rocksoil. Lunardi non teme: «Ben venga la chiarezza».

Archiviata l'indagine su Berlusconi per la consegna a casa di libri scolastici via Internet secondo l'accordo stipulato tra il ministero dell'Istruzione e le Poste. Due denunce perché i volumi erano forniti non direttamente dagli editori ma da una società, la Mondolibri Bol, posseduta al 50% dalla berlusconiana Mondadori. Interessante il motivo per cui secondo l'Antitrust non sussiste conflitto: l'accordo è

stato stipulato dal ministro Letizia Moratti e dunque «qualsiasi vantaggio dovesse discendere dall'atto di governo in questione ricadrebbe su un titolare di carica di governo diverso (cioè Berlusconi, ndr) rispetto a quello che ha posto in essere l'atto». Quasi idem sulla nomina del cda Rai: Berlusconi, «proprietario del principale concorrente dell'azienda di Stato», non risulta per l'Antitrust aver avuto poteri di nomina: i nomi «non sono riconducibili al premier che non ha competenze nella designazione dei consiglieri né del presidente». Per l'appunto la concezione restrittiva lamentata dall'Authority. Senza nomi e cognomi, il faldone passa al pettine tutti i conflitti: incompatibile il sottosegretario altresi consigliere regionale; bocciato il sottosegretario alla Salute che ricopre anche un incarico presso l'azienda ospedaliera del Policlinico di Tor Vergata; cassato l'incarico suscettibile di «influenze» di un titolare di carica anche avvocato. *Dulcis in fundo*: 125 familiari di membri del governo non hanno presentato l'auto-certificazione. E l'Antitrust lamenta l'assenza di poteri coercitivi che «ostacola la funzione di controllo».



Silvio Berlusconi e il ministro Pietro Lunardi durante una visita ad un cantiere. Foto di Di Meo-Delta/Ansa

## La scheda

### I procedimenti avviati dall'Antitrust

Ecco l'elenco dei conflitti esaminati dall'Antitrust: **Berlusconi**. Il procedimento avviato il 22 dicembre sulla base di una segnalazione che ha «ipotizzato una situazione di conflitto» per il premier sui finanziamenti per l'acquisto dei decoder si concluderà «entro il

15 febbraio 2006». **Lunardi**. È stata avviata un'attività pre-istruttoria con «alcuni accertamenti finalizzati a verificare l'eventuale esistenza di atti in conflitto di interessi posti in essere dal ministro in relazione a società che fa parte del patrimonio di famiglia e opera in settori strettamente correlati». **Rai** C'è la vicenda dell'ex ministro Urbani,

passato alla Rai. Nonostante la «connessione» tra le due cariche, dovuta alle uniformità di materia e ai contributi dati per il cinema l'autorità ha ritenuto non «prevalente» questo collegamento. **Cnel**. La natura giuridica del Cnel - considerato organo costituzionale - è alla base del via libera alla nomina alla presidenza dell'ex ministro Marzano.

# Salerno, quel pasticciaccio brutto dell'Ideal Standard

Le accuse contro l'ex sindaco De Luca, il sindaco De Biase e una miriade di amministratori: non tangenti, ma varianti urbanistiche in cambio di opere pubbliche

di Massimiliano Amato / Salerno

**INDAGATO** per concussione per aver chiesto, in cambio della concessione dei suoli ex Ideal Standard, l'inserimento di ditte locali nei lavori per la realizzazione

della centrale termoelettrica, l'ex sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, oggi deputato Ds, si è trovato ad un passo dal dover fronteggiare una richiesta di arresti domiciliari. Analoga misura cautelare la Procura avrebbe voluto per il sindaco, Mario De Biase. Ma il gip del Tribunale di Salerno Gaetano Sgroia ha detto no, rigettando anche 17 richieste di custodia in carcere a carico di gran parte dei tecnici e imprenditori coinvolti nella vicenda, e altre 13 richieste di domiciliari per funzionari comunali e ministeriali, ex assessori e sindacalisti.

Il presunto «patto» tra il parlamentare della Quercia, gli attuali (e passati) vertici amministrativi di Salerno e la società Energy Plus, concessionaria dei suoli (tra

i capi d'imputazione l'associazione a delinquere semplice, truffa, falso e abuso d'ufficio), prevedeva anche - secondo quanto avrebbe accertato la Procura - che l'azienda effettuasse opere pubbliche per conto del Comune in base al principio della «perequazione». Tutta qui la concussione? Tutta qui, almeno allo stato degli atti. Per i magistrati, l'inserimento delle ditte locali nei cantieri della centrale e la realizzazione di opere pubbliche gratis avrebbero garantito un «indebito profitto» ai due esponenti della Quercia. Nessuna «dazione» di danaro sarebbe finora accertata. Anche se dalle intercettazioni telefoniche e ambientali risulta che nei «livelli inferiori» dell'indagine le tangenti ci sarebbero state, eccome.

La gravità degli elementi raccolti da maxi inchiesta - nella quale sono confluiti due diversi filoni d'indagine, uno risalente al 1998 e l'altro inaugurato nel 2002 - aveva spinto il pubblico ministero Gabriella Nuzzi a presentare 32 richieste di misure cautelari, controfirmate dal procuratore capo di Salerno, Luigi Apicella. Ma il 21

dicembre il giudice delle indagini preliminari, pur ritenendo che vi fossero a carico di tutti gli indagati i necessari «gravi indizi di colpevolezza», ha restituito il fascicolo al mittente. Ma la Procura ha intenzione di reiterare le richieste. Alla stesura dei motivi d'appello, che saranno inoltrati ai giudici del Riesame, stanno lavorando sia la Nuzzi che Apicella, i quali hanno tempo fino a sabato 31 dicembre.

In mattinata è arrivato in Procura il legale di De Biase, l'onorevole Enzo Maria Siniscalchi. Dopo circa un'ora di colloquio con il procuratore capo, Siniscalchi ha definito «complessa, ma vecchia» l'inchiesta.

Intanto, in città impazzavano le voci più disparate. Compresa quella di un possibile «terremoto» all'interno della giunta De Biase, con due assessori prossimi alle dimissioni: il titolare della delega allo Sport e Politiche sociali, Nino Savastano, accusato da tre collaboratori di giustizia di essere stato il riferimento della camorra a Palazzo di Città, e l'assessore all'Università, l'udeurino Ambrogio Letto. Ma, fino a tarda sera, entrambi erano al loro posto, in Comune.

## Le due anime dei Ds: ora si torni alla politica

**UNA GRANDE ASSEMBLEA** pubblica. «Una seduta di autocoscienza collettiva per rimettere al centro del dibattito la politica e le cose da fare da qui alla fine della legislatura». La proposta parte dal filosofo Giuseppe Cacciatore, intellettuale «d'area» estraneo alle diatribe interne, e incrocia immediatamente il consenso del massimo dirigente regionale della Quercia, Gianfranco Nappi. Proposta accolta anche dal segretario provinciale di Salerno, Alfredo D'Atorre.

I Ds escono dall'angolo, cercando di lasciarsi alle spalle il dicembre più nero della loro storia. Il terremoto giudiziario con epicentro Salerno (tre inchieste, una valanga di avvisi di garanzia, richieste d'arresto, con imputazioni che vanno dall'associazione a delinquere alla concussione, a carico del deputato Vincenzo De Luca e del suo successore nella

carica di sindaco, Mario De Biase, l'arresto di un consigliere - sempre difeso, fino all'ultimo giorno - per camorra, usura e riciclaggio) ha seminato sgomento e disorientamento nella base del partito.

Intasati da migliaia di telefonate i centralini dell'Unione regionale e della federazione salernitana: il popolo della Quercia, il popolo della questione morale, non ci sta. Non si ferma alle apparenze. Ai titoli strillati dei giornali, una vera e propria gogna mediatica. Vuole sapere, conoscere. Sentire, se possibile, una parola di conforto. Di speranza.

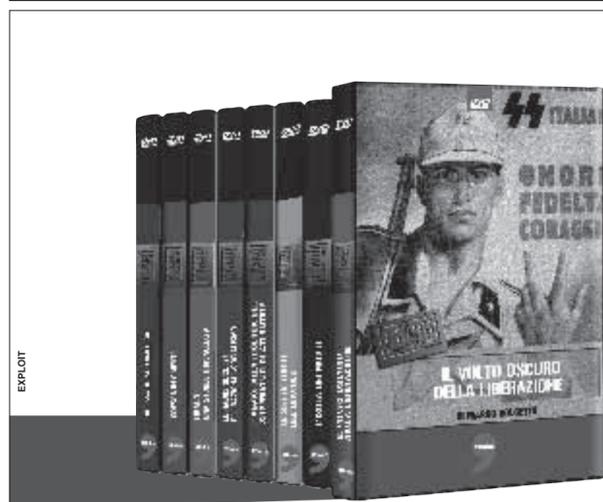
Non si sottrae Gianfranco Nappi: «A Salerno bisogna discutere in modo coraggioso sulla vicenda, ci vuole uno spazio di confronto aperto e trasparente, in quella sede bisogna vedere come affrontare la questione. La politica deve avere la forza di rispon-

dere. Si apra un confronto, nell'ambito di questa discussione andranno prese le opportune decisioni. Siamo di fronte - aggiunge il segretario regionale - a fatti delicati e preoccupanti, la magistratura sta lavorando su questo, non c'entrano le vicende interne al partito. Quando ci sono punti di svolta occorre saper reagire e mettere in campo una discontinuità e una risposta all'altezza dei problemi che emergono. E' dovere del gruppo dirigente regionale del partito richiamare tutti al senso di responsabilità». Per Nappi, non è «il momento della solidarietà», sentimento semmai che va espresso ai magistrati impegnati nelle inchieste: «L'onorevole De Luca non crede nella teoria del complotto, ci sono dei fatti da chiarire». Il coordinamento politico regionale ha deciso all'unanimità di riunirsi con la segreteria di Salerno. «Sono stato contattato dalla segreteria nazionale del partito - rivela Nappi - abbiamo concordato un punto specifico di approfondimento». Il momento è delicatissimo e, per la prima volta dopo molti mesi, tra le dichiarazioni pubbliche dei dirigenti della Quercia salernitana

fa capolino la parola unità. La pronuncia D'Atorre, che non ha mai risparmiato critiche ai vertici regionali del partito: «Bisogna aprire una fase completamente nuova - afferma - all'insegna di due parole d'ordine: unità e rinnovamento del partito in Campania». La preoccupazione di D'Atorre è che «si possa creare, per effetto del circuito mediatico - giudiziario, un polverone indistinto in cui si mischiano cose assolutamente diverse tra loro: un'inchiesta per camorra che coinvolge un ormai ex consigliere, dimessosi dal partito, e due inchieste che riguardano presunte irregolarità amministrative nella concessione di alcuni suoli industriali».

Di «clima torbido» parla anche Cacciatore. Un clima che preoccupa Vincenzo De Luca, perfino più della richiesta d'arresto avanzata dalla Procura: «Alla fine dall'inchiesta non verrà fuori niente - dichiara ai microfoni di un'emittente privata - Ho paura, però, che l'accertamento promosso dai giudici, pur legittimo, possa bloccare la rinascita economica della città».

mas.am.



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

## I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La terza uscita  
**“IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”**  
 in edicola con

Euro 10,90 + prezzo del giornale

**l'Unità**

Il ddl di An equipara coloro che prestarono servizio nella Rsi dal '43 al '45 a «militari belligeranti»

Il disegno di legge è stato inserito nel calendario dei lavori per essere discusso il 12 gennaio

# Ci riprovano: Resistenza o Salò non fa differenza

Torna in discussione al Senato il disegno di legge che equipara partigiani e repubblicani  
Il primo tentativo fallì per la rivolta dei partiti dell'Unione e delle Associazioni partigiane

di Nedo Canetti / Roma

**LA MAGGIORANZA CI RIPROVA** Ha rimesso nel calendario dei lavori dell'assemblea di Palazzo Madama, il ddl di An (con qualche firma di Fi e Udc) che prevede il riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945

nell'esercito della Repubblica sociale. In pratica la parificazione dei repubblicani ai combattenti della Resistenza. Già negli scorsi mesi il centrodestra tentò di varare, un po' in sordina, il provvedimento ma fu stoppato dalla pronta reazione dell'opposizione e dalla rivolta delle Associazioni partigiane. Si voleva votarlo in Senato prima del ddl che stabiliva interventi, anche di carattere finanziario, per le celebrazioni del 60° della Liberazione. Fallito quel tentativo, se ne mise in campo uno più subdolo. Portare i due provvedimenti in aula (erano stati approvati entrambi in commissione, naturalmente con maggioranze diverse) e votarli, in pratica, contemporaneamente. I gruppi dell'Unione non accettarono un calendario così congegnato e si batterono in aula, con interventi dei capigruppo, per impedire il riconoscimento, come militari combattenti, dei repubblicani, mentre, nel Paese, montava la protesta. «Un vero schiaffo alla Guerra di Liberazione - si disse in decine di assemblee e in una miriade di oggi - procedere a questo riconoscimento, proprio nel sessantesimo anniversario della Liberazione». Prevalse, alla fine, la linea dell'opposizione. I contributi per il Sessantennale vennero inseriti in un provvedimento di carattere più generale e il ddl pro Salò accantonato. Per un po' di tempo la questione non venne più risolta, nemmeno da An, e già si pensava che, per questa legislatura, non se ne parlasse più. Ma si avvicinano le elezioni e qualche partito della maggioranza, in primis gli ex fascisti, ritiene probabilmente che riuscire a varare il provvedimento, prima dello scioglimento delle Camere, potrebbe portare qualche voto dei nostalgici ancora in circolazione. Per cui, detto fatto: il ddl 2244 è stato rimesso nel calendario dei lavori dell'aula, per essere discusso (votato?) giovedì 12 gennaio. Naturalmente, l'opposizione ha già manifestato la più netta contrarietà alla decisione e si prepara ad una nuova battaglia. E, altrettanto naturalmente, le Associazioni dei parti-

giani, dei patrioti e dell'ex internati dei campi nazisti fanno sentire, nuovamente, la loro voce di protesta. Il tentativo è lo stesso dell'altra volta, farlo passare un po' in sordina, sotto un titolo piuttosto anonimo: «Riconoscimento di qualifica di militari combattenti», ma tutti gli antifascisti saranno vigili per smascherare il disegno. Il testo del ddl è composto di due soli articoli ma è accompagnato da una vasta relazione in cui è esplicito il riconoscimento della Repubblica di Salò, anche dal punto di vista giuridico-istituzionale, oltre che politico. L'articolo stabilisce che i repubblicani (comprese naturalmente le Brigate nere) saranno considerati, a tutti gli effetti, militari belligeranti «equiparati a quanti prestarono servizio nei diversi eserciti dei Paesi tra loro in conflitto durante la seconda guerra mondiale». Per cui spetterà ai distretti militari provvedere ad annotare sui fogli matricolari dei soggetti, il servizio prestato, entro sei mesi.



Le formazioni partigiane della montagna, a bordo di grossi camion, entrano a Milano il 25 aprile 1945

**VIA LECCO**  
Penati accoglie i rifugiati nell'aula della Provincia

**MILANO** Hanno passato una notte al gelo, sotto la neve e poi se ne sono andati di fronte alla minaccia di un intervento violento delle forze dell'ordine. L'occupazione di via Lecco è finita ufficialmente ieri mattina, quando il centinaio di rifugiati politici che avevano presidiato la strada dormendo sui marciapiedi, ha detto basta. Si sono vissuti attimi di fortissima tensione alle 7,30 quando, su disposizione del questore Paolo Scarpis, i due dirigenti della polizia che ieri hanno diretto lo sgombero e gestito l'ordine pubblico nella zona, hanno avvisato gli immigrati che sarebbero stati portati via da lì. Con le buone o con le cattive.

La polizia, tornata in forze in via Lecco, ha dato loro il tempo necessario per discutere sul che fare. Alcuni degli occupanti volevano continuare la protesta ad ogni costo, mentre altri invece invitavano a prendere in considerazione le offerte del Comune. La stanchezza, la temperatura rigida e la notte passata al gelo ha indotto i più ad accettare. Con le loro povere cose tutti sono stati fatti salire sugli autobus e hanno raggiunto le destinazioni indicate dall'amministrazione, vale a dire i container acquistati con i soldi del governo. Perché l'amministrazione, dopo aver risolto il problema con la forza, si rimangia le belle promesse dei giorni della trattativa ed adesso torna a proporre come unica alternativa proprio i container e, per giunta, a tempo. Probabilmente al centro-destra sfugge l'idea che queste persone non hanno realmente un posto dove andare, né oggi, né domani. Il problema va affrontato e le soluzioni temporanee servono a poco. Il presidente della provincia, Filippo Penati, ha offerto la sua «disponibilità a collaborare, se ce lo chiedono. Le condizioni dei rifugiati di via Lecco non sono più sostenibili: per loro, e in particolare per i bambini che hanno passato già questa notte all'adiaccio, è necessario trovare una sistemazione dignitosa e in tempi brevi». E, almeno per ieri notte, una soluzione l'ha offerta proprio Penati: la sala consiliare di Palazzo Isimbardi, sede della Provincia. L'offerta di Penati è stata concordata con Don Virginio Colmegna, della Casa della Carità, giunto anch'esso in piazza del Duomo, dove il corteo dei rifugiati è arrivato a sera proveniente, a piedi, dal campo di via Barzaghi, all'estrema periferia ovest della città. Attorno alle 23.30, 170 rifugiati politici si sono sistemati per trascorrere la notte nell'aula.

Giuseppe Caruso

**L'INTERVISTA MASSIMO RENDINA** Presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia della Provincia di Roma

## «È aberrante e pericoloso per la democrazia»

di Rosa Praticò / Roma

«È semplicemente aberrante chiedere di equiparare repubblicani e partigiani. Un esperimento pericoloso per la democrazia e per la vita civile». L'esperimento in questione è il disegno di legge 2244 voluto da Alleanza Nazionale al Senato il prossimo 12 gennaio dopo alterne vicende. A parlare è uno che la lotta per la Liberazione l'ha fatta, Massimo Rendina, presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia della Provincia di Roma.

**Presidente, a fine legislatura, rispunta il ddl di An...**

«Non è casuale. Fa parte di un disegno politico della maggioranza per scalfire le origini dello stato democratico e della sua carta costituzionale. Da fastidio una Costituzione che considera il governo espressione del popolo e non di un'élite come vorrebbe Forza Italia. Di qui la volontà di cambiarla colpendo la storia da cui è nata. Storia che è in simbiosi con



quella della Resistenza. Di qui anche i tagli alle associazioni patriottiche e culturali».

**Insomma non si tratta solo di nostalgiche fasciste. L'Anpi ha parlato di adesione a un certo revisionismo...**

«Sì. A un revisionismo che mette la storia al servizio della politica. Si cerca di fare confusione sul passato. Si mettono insieme buoni e cattivi senza fare distinzione tra loro per legittimare gli stravolgimenti costituzionali in atto. Un esempio di questa volontà di fare confusione sta nel fatto, inammissibile, che il presidente del Senato definisca la Resistenza un mito da cancellare».

«Si confonde il passato mettendo insieme buoni e cattivi per legittimare certi cambiamenti costituzionali»

**E poi c'è la teoria per cui «tutti i morti sono uguali»...**

«Questo è il ricatto morale per far passare certi provvedimenti. Il pianto delle madri è uguale ma dietro ad ogni morto c'è una storia».

**Per questo parla di aberrazione giuridica e storica del disegno di legge?**

«Dal punto di vista storico non si può riconoscere la qualità di "belligeranti" a cooperatori di un esercito che aveva invaso il nostro paese o alle forze armate della Repubblica Sociale Italiana che si erano macchiate di orrendi misfatti come attestano anche le conclusioni della commissione parlamentare sulle stragi nazifasciste. Dal punto di vista giuridico, poi è un'aberrazione perché tutti sanno che le forze armate della Rsi erano inquadrare in quelle tedesche. Quindi il riconoscimento richiesto andrebbe paradossalmente avanzato alla Germania».

**Si è parlato anche di un conflitto tra la proposta di An, la legislazione postfascista e quella internazionale...**

«È evidente. Fatta eccezione per la sentenza del Tribunale supremo militare del 1954, la Costituzione e tutto l'orien-

tamento delle corti di merito e della suprema Corte di Cassazione condannano il fascismo e incriminano il collaborazionismo con il tedesco invasore. Il diritto internazionale, poi, dice che uno stato per essere tale deve essere riconosciuto, legittimo e la Rsi non lo era. Quindi, anche da questo punto di vista, oltre che per l'offesa ai civili vessati, ai morti e ai combattenti della Resistenza, non si può sostenere che i militi di Salò fossero "belligeranti"».

**Entriamo nel merito del testo c'è una ambiguità di fondo...**

«Certo ed è voluta! Tra titolo e testo. Nel testo non si fa riferimento a un esercito. Così anche le Brigate nere e le Ss italiane sarebbero equiparate ai partigiani».

«Dal punto di vista storico non si può riconoscere la qualità di "belligeranti" a cooperatori di un esercito che aveva invaso il paese»

« Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina? Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che". »



[omissis]  
la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

il primo volume  
dossier  
**CHE GUEVARA**  
Come lo spiavano gli americani

VINCENZO VASILE  
MARIO J. CEREGHINO

Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

# Aborto, il Papa attacca: nell'embrione c'è la vita

**Benedetto XVI: Dio ci vede il futuro dell'uomo  
Il premio Nobel Montalcini: ma non è persona umana**

di **Marzio Cencioni** / Roma

**NELL'EMBRIONE** «ancora informe» Dio vede già tutto il «futuro» dell'essere umano. È quanto ha detto Benedetto XVI all'udienza generale commentando il salmo 138, definendo l'uomo come «prodigio» di Dio, un tema legato al «clima natalizio che stiamo viven-

do in questi giorni». Il salmo, ha ricordato il Papa, parla di un uomo «ancora informe nell'utero materno: il vocabolo ebraico usato è stato inteso da qualche studioso della Bibbia come rimando all'embrione» sul quale si «pone già lo sguardo benevolo e amoroso degli occhi di Dio». «Estremamente potente è, nel nostro Salmo - ha affermato Ratzinger - l'idea che Dio in quell'embrione ancora «informe» veda già tutto il futuro: nel libro della vita del Signore già sono scritti i giorni che quella creatura vivrà e colmerà di opere durante la sua esistenza terrena». «Torna così ad emergere la grandezza trascendente della conoscenza divina, che non abbraccia solo il passato e il presente dell'umanità, ma anche l'arco ancora nascosto del futuro», ha detto il Papa, aggiungendo a braccio che «appare anche la grandezza di questa piccola creatura umana non nata, formata dalle mani di Dio e circondata dal suo amore. Un elogio biblico dell'essere umano, dal primo momento della sua vita».

Immedie le reazioni alle parole

del pontefice. «Bisogna intendersi con le parole e con il concetto di vita: se ci si riferisce - spiega il genetista Edoardo Boncinelli - alla vita biologica essa inizia con la fecondazione ma se ci riferiamo alla vita umana non inizia né con la fecondazione né con l'embrione». Perché? «Ma perché l'embrione fino alla seconda settimana non ha nessuna caratteristica che attribuiamo all'essere umano: non possiede nemmeno un piccolo segno del sistema nervoso e quindi non

reagisce, non pensa, non soffre, non gioisce: ci vuole il respiro e, con esso, il funzionamento del sistema nervoso per parlare di vita umana». Dello stesso tono le affermazioni di Carlo Flamigni, ordinario di Ginecologia ed Ostetricia all'Università di Bologna, per il quale «quella del Papa è un'opinione rispettabile ma non è l'unica: ci sono ben otto teorie nel mondo cattolico e nessuna è stata mai comunicata. Per me, uomo di medicina e di scienza, l'embrione non è persona umana, è al più una fase di potenzialità di una possibile vita umana». Tra gli stessi biologi cattolici si registrano, «contorcimenti e convulsioni - continua Flamigni - anche buffe per sostenere certe posizioni: l'embrione, è ben noto, è soltanto una aggregazione di cellule senza ancora una precisa finalità che si acquisisce, ed è altrettanto noto, nel

tempo». Insomma, per la vita umana occorre l'evento unico ed originale della nascita. «Registro un ritorno pauroso all'antico preformismo di fine secolo - conclude Flamigni - quando si credeva di vedere dentro lo spermatozoo l'omuncolo: oggi i neo-preformisti lo vedono già nel dna». Che l'embrione non sia persona umana, e che per poter parlare di persona umana deve esser presente «un sistema nervoso formato, completo e funzionante» lo afferma anche il Premio Nobel per la Medicina, Rita Levi Montalcini. «Questa attività non c'è ancora nell'embrione che nelle prime due settimane di vita intrauterina dopo la fecondazione consiste in un insieme di cellule indifferenziate, privo di attività cerebrali che danno la possibilità di pensare, reagire, di soffrire e gioire come si verifica - conclude - dopo la nascita».

## DOSSIER DELL'AGENZIA VATICANA FIDES

**Il cardinale Trujillo: l'aborto è un massacro, le donne chiedano perdono**

**L'aborto è diventato un «massacro** di dimensioni enormi». Le «vittime innocenti» ormai hanno superato i cinquanta milioni all'anno. E secondo il cardinale Alfonso Lopez Trujillo «tante donne oggi» dopo un aborto «non hanno neanche un senso di colpa». Il presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, in una lunga intervista all'agenzia vaticana «Fides», che dedica un approfondito dossier al tema della difesa dell'embrione ripreso ieri con vigore da papa Ratzinger, afferma: «Sebbene la storia abbia da sempre conosciuto il crimine dell'aborto e dell'infanticidio, questa è un'epoca nella quale il massacro acquista dimensioni enormi, provocando un numero immenso di vittime innocenti, che forse va già al di là dei 50 milioni annui, poiché si devono considerare aborti anche quelli procurati dalla RU486». Malgrado l'allarme per la situazione, il cardinale registra come «fortunatamente in alcune nazioni che, in tempi diversi, hanno promulgato leggi abortiste e permissive, oggi si riflette di più, come

nel caso dell'Italia». Nel presente, la situazione organizzativa fa ben sperare. Dice infatti il cardinale che «oggi i movimenti per la famiglia e per la vita sono i più numerosi, i più organizzati, quelli che suscitano più vocazioni, anche tra i giovani. Dunque il Pontificio Consiglio per la Famiglia è fiducioso che questa causa sarà vinta per mezzo della ragione e della fede e che in futuro, quando si ripenserà a ciò che in questi anni gli uomini hanno fatto, si proverà una immensa vergogna, analoga a quella suscitata dal ricordo degli infanticidi compiuti dai romani e dai greci». Comunque «il problema dell'aborto cresce in modo terribile, con una crudeltà e una inumanità che spaventa a causa delle leggi capricciose, arbitrarie dei parlamenti». E c'è anche un appello: «La Chiesa deve invitare queste donne a chiedere perdono, a rinascerne da quella rovina spaventosa. Se però la donna non è aiutata dalla famiglia e dalla società, se si sente disprezzata, può essere maggiormente esposta al pericolo di commettere quel crimine».



**MAI TEMPO** Neve al Nord, pioggia al Centro-Sud

**L'ITALIA SETTENTRIONALE** è sotto l'assedio del gelo e della neve. Tra le regioni più colpite la Liguria: imbiancata la spiaggia di Alassio dove, fino a due giorni fa, la temperatura era primaverile. Alle prese con piogge abbondanti e vento, invece, il Centro-Sud. Con i fiumi campani a rischio esondazione. Numerosi i disagi per la circolazione. In particolare per il traffico aereo. A causa della neve diversi i rallentamenti negli arrivi e nelle partenze allo scalo milanese di Linate e a quello di Bergamo dove i ritardi hanno toccato punte di 60 minuti. Ritardi, questa volta per le forti raffiche

di vento, anche a Fiumicino (in funzione una pista su tre) e allo scalo di Firenze dove è stata cancellata la metà dei voli. Difficile la situazione sulle autostrade. È rimasta chiusa per cinque ore a causa di una fitta nevicata la A15 Parma-La Spezia. La prima a bloccare il transito è stata la A10 Genova-Ventimiglia, nel tratto tra Arma di Taggia e Ventimiglia che è stata riaperta solo dopo le 13. In serata tornata alla normalità la circolazione sull'A4 Milano-Venezia dopo che, nel pomeriggio, era stato impedito agli automobilisti l'accesso ai caselli di Sommacampagna e Brescia.

# L'ultima di Storace: modificare la legge 180

**Ritocchi per dare «sicurezza alle famiglie» dei malati di mente. Gli psichiatri: «La Basaglia non si tocca»**

di **Luigi Benelli** / Roma

**«GIÙ LE MANI DALLA 180».** Ha detto che verrà modificata, ma non ha detto come. Il Governo «metterà mano alla legge 180, perché si tratta di dare una prospet-

tiva di sicurezza alle famiglie». È stato breve e sintetico il ministro della Salute Francesco Storace riferendosi alla legge Basaglia sulle malattie mentali. «Non va messa in discussione l'impalcatura della legge - ha precisato Storace -, ma ci sono cose che 30 anni dopo vanno rivedute». Le reazioni non mancano. La legge, approvata nel 1978, viene ricordata come quella che ha chiuso i manicomi e ha dato assistenza sul territorio. Dunque quale sarà la «prospettiva di sicurezza alle famiglie» che vuole dare il ministro? L'erede e allievo di Basaglia, il direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste, Giuseppe Dell'Acqua, interpreta il termine «sicurezza» come «certezza delle cure, garanzia dei diritti, nella libertà e nel rispetto della dignità del cittadino, per le persone che soffrono di disturbo mentale». Ma «se per sicurezza - ha proseguito Dell'Acqua - si intende che le persone con disturbo mentale sono pericolose, e in quanto tali vanno separate dalle famiglie, dal contesto sociale, non potrei certo trovarmi d'accordo». Più del 10% di italiani soffre di disturbi mentali e sono 600mila le famiglie che hanno un caro con una



Giuseppe Dell'Acqua e gli altri esperti si schierano contro: «Non si ritorni ai manicomi»

psicopatologia grave. A Storace rispondono diversi psichiatri. «Il punto - spiega il presidente della Società italiana di psichiatria (Sip) Carmine Munizza - è quello di migliorare la qualità dei servizi e non lo si fa toccando la legge». Secondo Massimo Biondi, direttore del dipartimento di salute mentale al policlinico Umberto I (Rm), la legge 180 va modificata «tenendo conto dei bisogni mutati della nostra società. Bisogna dare spazio anche a quelle persone che soffrono di depressione, ansia, anoressia, bulimia e disturbi della personalità».

Teme un cambiamento Massimo Cozza, psichiatra e segretario nazionale Fp Cgil Medici: «È una legge di principi che sono ancora validi, e chi vuole cambiarla non può che ritornare alla logica manicomiale, rincorrendo l'obiettivo della sicurezza e non della tutela della salute mentale». Gli fa eco Emilio Lupo di «Psichiatria democratica» secondo il quale «bisogna dare una risposta all'insicurezza sociale. È un problema collettivo che va risolto con interventi sul territorio con risorse umane ed economiche per assicurare un servizio 24ore per l'inclusione sociale del paziente».

Preoccupata Anna Maria De Angelis, presidente della Consulta dipartimentale per la salute mentale di una Asl di Roma, che scongiura un ritorno dei manicomi: «Non si deve mettere mano alla legge, si diano risorse economiche adeguate». E parla anche da madre: «Soffrono di più i nostri figli: la salute, una casa e un lavoro valgono anche per chi ha disagio psichico». Per Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario alla salute, «è mancato l'aiuto alle famiglie sulle quali esclusivamente pesa il carico assistenziale». Frena Paolo Ferrero del Prc: «Se Storace avesse voluto da-

re sicurezza alle famiglie dei malati mentali avrebbe dovuto votare contro l'ultima finanziaria dato che il governo ha dimezzato i fondi per i servizi socio sanitari. Ma il ministro pensa alla campagna elettorale...». Oggi in Italia ci sono 211 dipartimenti di salute mentale, 707 centri, 1.107 ambulatori, 520 centri diurni, 912 strutture residenziali. Mancano però 7mila operatori, soprattutto medici e psicologi. Chiude Paolo Cento (Verdi): «Per fortuna il governo ha i giorni contati ed i propositi di Storace di rivedere la 180 non possono essere realizzati».

## INSEDIATO IL NUOVO PRESIDENTE MASSIMO BARRA Irruzione dei precari Cri alla cerimonia di Roma «Questo governo spara anche sulla Croce Rossa»

**ROMA** «Questo governo spara anche sulla Croce Rossa». Quando dalla platea i precari alzano lo striscione, il ministro Storace, che ha appena preso la parola, ammutolisce. «Abbiamo il diritto di lavorare!», grida uno in mezzo agli invitati, le crocerossine e i generali dello Stato Maggiore, tutti raccolti nella sala grande di via Toscana per il passaggio di consegne tra l'ex commissario Maurizio Scelli e il nuovo presidente nazionale della Cri, Massimo Barra. Una cerimonia ufficiale interrotta dalla protesta dei precari della Croce Rossa, circa la metà dei 4mila dipendenti, che da gennaio rischiano di restare disoccupati perché in Finanziaria il governo non ha pre-

visto la proroga dei loro contratti. «Per i nostri stipendi non servono neanche risorse statali perché per pagarli bastano i servizi che facciamo in convenzione con vari enti», si dispera Loredana Guidi, del coordinamento nazionale dei precari Cri. Gente che da oltre 10 anni, prima come Co.co.co e poi con contratti a tempo, lavora per la Croce Rossa al 118, nei pronto soccorso degli ospedali o all'estero. Ora, contro la minaccia di essere buttati fuori, si sono mobilitati in tutta Italia. A Roma, un gruppo staziona nella tenda montata a piazza Venezia dal giorno di Natale, mentre oggi, con una manifestazione nazionale arriveranno fino sotto Palazzo Chigi. E proprio

per questa mattina. Francesco Storace ha promesso di portare in discussione al Consiglio dei Ministri un emendamento al decreto sulla pubblica amministrazione, per regolarizzare i precari. «Se la soluzione non si trova, utilizzeremo forme di lotta più incisive», commenta scettico Pietro Cocco, rappresentante sindacale della Cgil. Intanto il neopresidente Barra, il primo dopo tre anni di commissariamento, loda Scelli e snocciola le parole d'ordine della «nuova» Cri: autonomia dalle forze politiche, rispetto dei diritti umani e una presenza forte sul territorio, grazie a un'organizzazione su base regionale.

Alessandra Rubenni

Campagna abbonamenti 2006

**Mi abbono a Libération perché va oltre la Tv**

**Libération è di tutti**

Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circoli: 168.00  
Postale annuale: 199.00

MODALITÀ DI PAGAMENTO ED INFORMAZIONI: tel. 06.46183228 - Ufficio abbonamenti

Amare l'Italia, impegnarsi per migliorare la qualità della vita, da primi i più deboli, gli emarginati, è l'augurio più sincero a

**Silvia Palombi** per i 18 anni

I giovani possono con soddisfazione fare molto affinché si affermino la fraternità tra i popoli, la pace, la libertà. Oggi dipende anche da Silvia.

Tanti auguri affettuosi dai parenti e dagli amici.

Cetona, 29 dicembre 2005

# Il Vaticano e l'ammnistia mancata: «Avete lasciato solo Wojtyla»

L'Osservatore Romano ora critica la timidezza del Parlamento  
E Pannella a sorpresa se la prende con Prodi e Ds

di Maristella Iervasi / Roma

**SOLO UNA LAPIDE** Ha atteso l'esito della seduta straordinaria della Camera dei deputati - convocata martedì sull'emergenza carceri - e all'indomani di quel buco nell'acqua il giornale della Santa Sede ha detto la sua. «Si infierisce sulla speranza dei detenuti». Così

titolava ieri l'Osservatore Romano. Un breve articolo, nell'ultima pagina del quotidiano, dedicato all'attività parlamentare sulla concessione di una amnistia, sottolineando però che di «amnistia, o meglio di indulto», dopo la seduta straordinaria della Camera se ne tornerà a parlare a gennaio in Commissione giustizia. «Niente di fatto, dunque - scrive il quotidiano vaticano - a danno della speranza di tanti detenuti resi strumento più che obiettivo della competizione politica».

Per l'Osservatore Romano è sempre più reale il rischio che della storica visita di Giovanni Paolo II al Parlamento italiano, compiuta il 14 novembre del 2002, resti alla fine «solo una malinconica lapide».

«Un'epigrafe - si legge - che sembra confermare quanto già la coscienza critica suggeriva nel corso di questi ultimi anni. Del resto, di fronte ai grandi temi, dalla pace agli atti di misericordia nei confronti dei detenuti, Giovanni Paolo II è rimasto sempre solo». L'Osservatore critica con forza l'eccessiva timidezza con cui il Parlamento sta affrontando il tema dell'amnistia. «Così s'infierisce sulla speranza dei detenuti», lamenta il quotidiano. Persone alle quali aveva dato voce papa Giovanni Paolo II durante l'Anno Santo. «Una speranza - conclude il giornale vaticano - che sembra destinata a restare

**Per l'Osservatore in questo modo «s'infierisce sulla speranza dei detenuti»**

## Manconi: c'è il problema di 50 bimbi in carcere

**Cinquanta bambini vivono in cella con le loro madri** «perché non si sono trovati mezzi e risorse, strutture e sedi perché quelle madri scontassero altrove e altrimenti la loro pena». Lo affermano Luigi Manconi e Andrea Boraschi, presidente e direttore di «A Buon Diritto», associazione per le libertà, intervenendo sull'amnistia «dopo il fallimento del dibattito alla Camera». «Considerato che in troppi sul tema parlano a vanvera - si spiega in una nota - forniamo un dato significativo sull'attuale condizione dei nostri istituti di pena: al 28 dicembre 2005 nelle carceri italiane si trovano 50 bambini da 0 a 3 anni».

Manconi e Boraschi sottolineano che questo accade «nonostante una normativa civilissima e razionalissima, approvata nel corso della precedente legislatura: la "legge Finocchiaro"» e che nell'ultimo quinquennio il numero dei bambini che vivono con le loro madri in carcere oscilla tra i 50 e i 60». «Per loro - concludono - il callido ministro della Giustizia Roberto Castelli non ha trovato risorse. Figuriamoci se può trovarne per gli adulti, che magari vivono in nove in celle destinate ad ospitarne due. Ma, come disse, a inizio mandato, l'ilare ministro della Giustizia, le nostre carceri sembrano "hotel a cinque stelle". Sembrano».

delusa». Infatti, «la disponibilità mostrata puntualmente da molti esponenti politici in occasioni di pubbliche esibizioni è rimasta vittima di motivate dimenticanze».

L'esito della seduta straordinaria di Montecitorio ha lasciato l'amaro in bocca e ha prodotto strascichi polemici. Ieri è tornato sul tema Marco Pannella. Per il leader radicale «Prodi ed i Ds hanno tenuto un atteggiamento grave sull'amnistia e l'indulto». Al Professore e la Quercia, Pannella rimprovera i «si-

lenzi» nella battaglia per un atto di clemenza. «Una battaglia sociale - sottolinea - che dovrebbe essere di

**Lettera aperta di don Mazzi al Professore: «Per favore esci dal limbo»**



Giovanni Paolo II durante la visita alla Camera

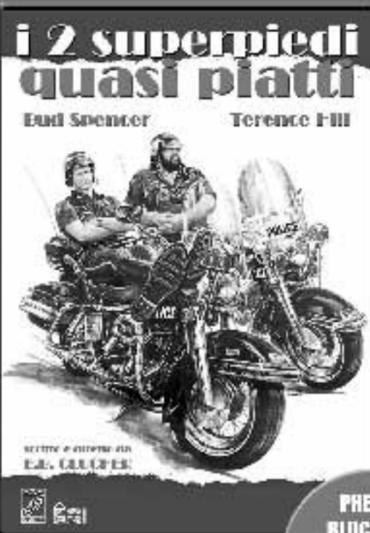
## LA VOCE DEI DETENUTI «Nessuna illusione, tutto già visto»

**Patrizio Gonnella**, presidente nazionale dell'associazione *Antigone*: «Tutto già visto. Che passasse un provvedimento di clemenza ci credevamo poco. È storia datata 2002: già all'indomani della visita di Papa Giovanni Paolo II ci sono state ben 12 sedute della Commissione giustizia della Camera. Poi il nulla fino ad oggi, salvo un provvedimento limitato e cauto: l'indultino, che è l'estensione delle misure alternative. La nostra speranza è che questo governo non faccia altri danni, come il ddl stralcio sulle droghe Giovanardi-Fini. Per quanto riguarda l'amnistia, siamo convinti che a gennaio non accadrà nulla. Ma la battaglia sul tema delle carceri è servita per influenzare l'umore culturale del paese. I problemi non si risolvono solo con le leggi ma intervenendo sulla cultura diffusa».

**Livio Ferrari**, volontario giudiziario: «Qualsiasi iniziativa sulle carceri mi trova d'accordo. Non ero però in sintonia con l'iniziativa parlamentare di Pannella e Giachetti sulle speranze di indulto e amnistia. Basta con il solito teatrino, bisogna avere rispetto dei detenuti. E lo sapevamo tutti che alla Camera non sarebbe accaduto nulla, con questo governo è tutto inutile: Castelli vuole costruire nuovi prigionieri. Come hanno vissuto tutto questo i detenuti? Non ci speravano granché, sentono la distanza e la solitudine dello Stato».

**Riccardo Arena**, radio carcere: «Le persone detenute rimangono deluse se si continuano ad abbandonarle non se c'è qualcuno che porta in essere un dibattito sul sovraccollamento delle prigioni. Chi sta in carcere ha capito che questa politica vive con distacco la giustizia e il carcere». m.i.

## DA NON PERDERE IN EDICOLA



PRIMO NUMERO  
A SOLI  
€ 4,90

PREZZO  
BLUCCATO  
per tutta l'opera  
€ 9,90

## COSTRUISCI E PILOTA IL TUO DEFENDER

LAND-  
ROVER

SPECIALE  
PRIMA USCITA  
€ 4,90



IN SCALA 1:10

- ✓ MOTORE A SCOPPIO 2,5 CC
- ✓ CAMBIO A 2 VELOCITÀ
- ✓ FAMI FUNZIONANTI E PROGRESSIVI
- ✓ SUPERA PENDENZE FINO A 45°
- ✓ 65 Km/h

HOBBY  
WORK

A tirare fuori nuovi particolari è stato Raw News, un sito internet con notizie di prima mano

Citati 2 ex funzionari Usa «Bush voleva sapere come avrebbero votato nel Consiglio di sicurezza»

# «Rice fece spiare gli ambasciatori all'Onu»

Sui media Usa nuove rivelazioni sullo scandalo delle intercettazioni telefoniche, altra grana per Bush  
La segretaria di Stato Usa avrebbe ordinato di controllare le conversazioni poco prima della guerra in Iraq

di Bruno Marolo / Washington

**CONDOLEEZZA** Rice in persona ordinò ai servizi segreti di spiare il consiglio di sicurezza dell'Onu mentre gli Stati Uniti si preparavano a invadere l'Iraq. La rivelazione solleva nuovi dubbi sulla sincerità del presidente George Bush. Per giustificare l'intercetta-

zione delle telefonate di cittadini americani il presidente ha sostenuto che si tratta di uno strumento necessario per la lotta al terrorismo. Invece diventa sempre più evidente l'uso dello spionaggio per fini politiche e non di sicurezza.

Raw News, un notiziario internet che spesso ha notizie di prima mano, cita due ex funzionari della National Security Agency (Nsa) che ebbero una parte nell'operazione all'Onu nel 2003. Condi Rice era allora consigliera per la sicurezza nazionale e trasmise alla Nsa le istruzioni di Bush, che voleva sapere come avrebbero votato gli ambasciatori dei Paesi del Consiglio di sicurezza. Stati Uniti e Gran Bretagna si preparavano a chiedere via libera all'Onu per l'uso della forza in Iraq e il presidente americano non voleva lasciare nulla al caso. Una portavoce della Casa Bianca non ha smentito la notizia. Ha citato la risposta di un predecessore, Ari Fleischer, data il 3 marzo 2003 quando venne sollevata per la prima volta la questione dello spionaggio all'Onu. «Il governo americano - affermò Fleischer - si astiene da dichiarazioni sull'operato dei servizi segreti: dunque non rispondo né sì né no».

Secondo le fonti di Raw News, nel dicembre 2002 alla Casa Bianca venne discussa l'opportunità di mettere sotto controllo i telefoni di casa e la posta elettronica privata degli ambasciatori all'Onu. Alla riunione parteciparono la consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice e il ministro della Difesa Donald Rumsfeld. Alcuni funzionari fecero presente che se le intercettazioni fossero state scoperte gli Stati Uniti sarebbero stati svergognati nel Consiglio di sicurezza. L'indicazione del presidente tuttavia era chiara: spiare gli ambasciatori e servirsi di tutte le informazioni utili per fare pressione sui governi che resi-

stevano alle richieste degli Stati Uniti.

La convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche stabilisce: «Le comunicazioni ufficiali delle missioni diplomatiche sono inviolabili». Tuttavia non è un mistero che la Nsa intercetta telefonate e messaggi di molti ambasciatori, compresi quelli dei Paesi alleati. È autorizzata a farlo dal Foreign Intelligence Services Act, la legge americana che stabilisce i limiti dello spionaggio. L'amministrazione Bush decise di spiare i diplomatici anche in privato.

Nel libro «Piano di attacco» Bob Woodward, il giornalista investigativo che fece scoppiare lo scandalo Watergate, ha rivelato che la Nsa spiava Hans Blix, capo degli ispettori dell'Onu in Iraq. Alla vigilia della guerra l'Observer di Londra ottenne copia di una e-mail in cui Frank Koza, un dirigente della Nsa, ordinava di spiare il consiglio di sicurezza «allo scopo di aiutare i politici americani a ottenere risultati favorevoli agli Stati Uniti riguardo all'Iraq». In particolare le intercettazioni dovevano servire a «un nuovo sforzo contro Angola, Cile, Bulgaria e Guinea, e a una attenzione rinnovata verso il Pakistan». I Paesi presi di mira non avevano ancora accolto le richieste degli americani al Consiglio di sicurezza.

La traduttrice britannica che aveva informato l'Observer, Katharine Tersea Gun, venne arrestata nel novembre 2003 per divulgazione di segreti di Stato. La stampa americana ignorò la rivelazione. Il Washington Post pubblicò 40 righe con il titolo: «Le notizie sulle spie non turbano l'Onu». Era noto che la Nsa aveva orecchie dappertutto, ma adesso si capisce meglio l'uso che ne hanno fatto i neoconservatori al governo.

**Nel 2002 alla Casa Bianca venne discussa la possibilità di mettere sotto controllo telefoni e posta elettronica**



La segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice

## «Clinton nel 1995 autorizzò i voli Cia»

**Il trasferimento segreto di presunti terroristi islamici per opera della Cia in Paesi terzi, dove per gli interrogatori potrebbero essere avvenuti anche sotto tortura, iniziò nel 1995 per ordine dell'allora presidente Bill Clinton, racconta un ex agente di punta della stessa Cia, Michael Scheuer, in una intervista al settimanale tedesco «Die Zeit» oggi in edicola. «Il presidente Clinton, il consigliere per la sicurezza nazionale Sandy Berger e quello per il terrorismo Richard Clarke nell'autunno 1995 incaricarono la Cia di distruggere Al-Qaeda», afferma nell'intervista Scheuer. Da quella data sono cominciate anche le cosiddette «consegne speciali», cioè quelle operazioni di rapimento e trasferimento in altri Stati di persone sospette, racconta Scheuer. L'ex agente afferma che la Cia non ha mai tenuto prigioniero nessuno direttamente. Scheuer accusa gli europei di disonestà nelle loro critiche al programma della Cia: «Tutte le informazioni, che avevano a che fare con la Spagna, con l'Italia, con la Germania, con la Francia, con la Gran Bretagna sono state trasmesse».**

## Contro la povertà i Tory arruolano Bob Geldof

Per rilanciare il partito, il giovane leader Cameron strappa a Blair l'icona dell'impegno umanitario

di Gianni Marsilli

**DAVID CAMERON**, fresco di nomina alla testa dei conservatori britannici, non perde tempo. Dopo aver imposto la sua parola d'ordine al partito («cambiare per non

morire»), dopo aver raccolto due terzi dei consensi tra i militanti, dopo aver brillantemente contrastato Tony Blair nel primo «question time» a Westminster in diretta tv, il 39enne erede di Churchill e Thatcher adesso mette il naso dritto nel serraglio laburista, lancia la campagna acquisti e cattura le prime prede. È notizia di ieri il trasloco di Bob Geldof - rock star ma soprattutto animatore delle iniziative di solidarietà ai paesi poveri, ultimo il Live 8 della scorsa estate - dall'accampamento laburista a quello tory: «Aiuterà il partito - ha detto

Cameron - ad andare nella direzione in cui sia noi che lui desideriamo vada». Geldof farà parte del terzo dei sei gruppi di lavoro varati da Cameron: quello dedicato alla povertà nel mondo. La filosofia del nuovo leader è nota: vuole un partito «del XXI secolo: moderno e «compassionate». E Bob Geldof pare fatto apposta per incarnaarlo. La rock star, in verità, faceva parte più dell'entourage blairiano che laburista. Come ha tenuto a specificare, non ha mai avuto un rapporto organico con quel partito: «Non sono un membro del Labour, non sono un membro dei Tory, e non ho nessuna intenzione di diventarlo, né dell'uno né dell'altro». Difficile negare, però, che Geldof è stato in qualche modo uno dei simboli della Gran Bretagna che Tony Blair preconizzava. Innanzitutto rappresentava quel settore produttivo che si chiama musica pop, una voce del prodotto interno lordo e dell'export

che da lustri è più importante di siderurgia, cantieristica e altra industria pesante, ma alla quale mancava un riconoscimento «politico», che significasse anche la mutazione del Labour e dei suoi referenti sociali. In secondo luogo Geldof ha messo il suo talento di artista e di organizzatore al servizio di una grande causa umanitaria che ha al suo centro l'Africa. Di quel disgraziato continente è, assieme a Bono, il leader degli U2, una sorta di portavoce. E l'Africa era, non più tardi del luglio scorso, al centro del proclama impegno di Tony Blair al G8 di Gleneagles. È questa la cinghia di trasmissione che si è rotta con l'arruolamento di Geldof nell'orbita tory. È poco e molto al contempo: per quanto Geldof sia politicamente insignificante, in Gran Bretagna resta l'araldo più visibile dei valori di solidarietà, che adesso con gran clamore porta in dote a David Cameron. Geldof ha raccontato di aver telefonato a Downing Street per avvertirli: «Va benissimo,

nessun problema», gli avrebbero risposto. Ma così contenti a Downing Street non devono esser stati, almeno stando alle parole, piuttosto piccate, pronunciate da Hilary Benn, sottosegretario allo Sviluppo internazionale: «Le azioni contano più delle parole - ha detto - e ricordo che la Gran Bretagna ha deciso di spendere lo 0,7 del suo prodotto interno in aiuti ai paesi poveri. Questo è un obiettivo internazionale condiviso, e quello Labour è il primo governo nella storia britannica a impegnarsi a simili livelli». Insomma Cameron è già riuscito a mettere Blair sulla difensiva, e proprio su un tema come quello della solidarietà, del quale il Labour pensava di avere il monopolio. La solidarietà caritativa passa attraverso lo star system, molto più che attraverso una compiuta analisi sociale e politica. In questa logica, Cameron rischia di uscire vincitore. Nei giorni scorsi si era già aggiudicato i favori di Zac Goldsmith, personag-

gio emergente del jet set. Bella presenza, 27 anni, patrimonio personale di 300 milioni di sterline, terre sconfiniate nel Devon, niente feste ma un solo, rigoroso impegno: la difesa dell'ambiente, del «terroir» contro gli standard della globalizzazione, dei piccoli agricoltori e delle politiche creditizie a tasso zero per i più poveri. La parabola del giovane Zac corre parallela a quella dei tory. Suo padre, sir James Goldsmith, era stato un sostenitore accanito, nonché finanziatore di Margaret Thatcher, fino a fondare un partito per radunare i più euroscettici del reame. Il figliolo si muove invece in sintonia con David Cameron, che dell'eredità thatcheriana vuole, e deve, imperativamente liberarsi. Con un obiettivo imprescindibile: accaparrarsi i favori di quella «middle class», piuttosto giovane e in buona parte femminile, che oggi vota Blair ma che domani potrebbe non votare Gordon Brown, che ha quasi vent'anni più di Cameron.

## Detenuti tentano la fuga dal carcere di sicurezza, strage a Baghdad

Nove le vittime secondo il bilancio Usa. In un video su Al Arabiya l'ingegnere francese rapito tre settimane fa: i sequestratori minacciano di ucciderlo

/ Baghdad

È finito in strage un tentativo di evasione in un carcere alla periferia di Baghdad, dove sono detenuti presunti terroristi. Incerto il numero delle vittime. Secondo fonti militari statunitensi, sarebbero stati uccisi quattro detenuti, quattro guardie carcerarie e un interprete, mentre un soldato americano e cinque detenuti sono rimasti feriti.

Un militare, testimone dei fatti, ha raccontato che durante il trasferimento in cortile, uno dei detenuti è riuscito a impossessarsi di un kalashnikov e insieme ad altri compagni di cella - tra i quali un russo, un saudita e un tunisino

- ha raggiunto l'armeria della prigione e ha liberato altri prigionieri, che hanno ingaggiato una battaglia con militari iracheni e statunitensi.

Fonti del ministero dell'Interno hanno definito «impreciso» un primo bilancio che parlava di venti morti tra i detenuti. Una nota del comando statunitense ha ridimensionato di molto il numero delle vittime. «Forze irachene e soldati della Task Force Baghdad sono riusciti a mettere in sicurezza un carcere maschile nel nord di Baghdad dopo un tentativo di evasione», ha indicato il comando Usa in un comunicato.

«Intorno alle 8.15 (le 6.15 italiane), sedici prigionieri hanno tentato di scappare dopo aver assaltato il deposito delle armi ed essersi impadroniti di un numero indeterminato di armi. Si sono verificati scontri a fuoco». Tutti i prigionieri, precisano le forze Usa, «sono stati ripresi e sulla vi-

**Agguati e scontri in tutto il paese: almeno una ventina le vittime irachene**

ceda è stata avviata un'indagine».

Il centro di detenzione si trova a Kazimiyah, zona nord di Baghdad, vicino a un campo chiamato Adala (Giustizia), gestito dalle Forze di mantenimento dell'ordine, unità speciali del ministero degli Interni. Diversi detenuti che vi sono reclusi sono accusati «di atti terroristici». Secondo una fonte del ministero della Giustizia, cinque iracheni che vi erano detenuti per «crimini terroristici» erano riusciti a evadere a fine novembre.

Continuano intanto le violenze nel resto del paese, mentre proseguono le consultazioni del presidente Talabani per sondare l'ipo-

tesi di un governo di unità nazionale. La televisione satellitare araba Al Arabiya ha mostrato ieri un video in cui compare un ingegnere francese, Bernard Planche, rapito in Iraq ai primi di dicembre. Nelle immagini l'ostaggio appare seduto davanti ai suoi sequestratori, i quali gli puntano alla testa la canna dei fucili. Secondo l'emittente il gruppo di sequestratori minaccia di uccidere l'ostaggio a meno che la Francia non metta fine alla sua «presenza illegittima» in Iraq. Quindici persone sono morte, compresi quattro civili, in un attentato che aveva come obiettivo la polizia di Samarra. Una vettura imbottita d'esplosivo è saltata

in aria al passaggio di un convoglio delle forze di sicurezza. Altri quattro iracheni sono morti in diversi agguati nel paese, mentre tre civili iracheni ed un egiziano sono stati uccisi «per errore» dai militari iracheni di scorta ad un convoglio, che hanno crivellato l'auto su cui viaggiavano i quattro.

A Samarra tremila persone hanno sfilato per protesta contro i risultati elettorali del voto del 15 dicembre scorso, chiedendo nuove elezioni. L'ipotesi di un ritorno alle urne è stata finora respinta dalla Commissione elettorale e dai partiti sciiti, che hanno stravinto le consultazioni politiche.

## MINISTRO TEDESCO

«Bracciale elettronico per i fondamentalisti»

**L'obbligo** di portare ceppi elettronici, come quelli per i detenuti in libertà condizionata già adottati dalla regione Assia, permetterebbe di sorvegliare meglio i circa tremila presunti fondamentalisti islamici che vivono in Germania. Lo afferma il ministro dell'Interno della Bassa Sassonia, il conservatore Uwe Schuenemann, al quotidiano Die Welt. «In questo modo potrebbero essere sorvegliati meglio i circa tremila fondamentalisti islamici pronti alla violenza», e «predicatori di violenza» ed i «combattenti addestrati all'estero al terrorismo» ha detto Schuenemann.

# In orbita Giove A il «grande fratello» dell'Europa

## Al via Galileo, il programma di navigazione satellitare alternativo al Gps americano

di Pietro Greco

**È PARTITO IERI** dalla base spaziale di Baikonur in Kazakistan il satellite Giove A, primo della rete dei 30 che costituiranno il sistema di navigazione satellitare europeo chiamato Galileo. Un lancio politico, oltre che tecnico. Perché con questo lancio l'Europa

riafferma la sua ricerca di autonomia e la sua voglia di entrare da protagonista nella società della conoscenza. Giove A, con a bordo un orologio atomico di grande precisione, ha raggiunto felicemente la sua posizione in orbita a circa 23.000 chilometri dalla Terra. Giove A è un satellite cosiddetto dimostrativo. Insieme al secondo satellite della rete, che sarà lanciato entro il prossimo mese di giugno, dovrà infatti dimostrare che l'Europa sta davvero allestendo un sistema di navigazione posizionato nello spazio e può, quindi, legittimamente conservare le frequenze pre-

notate. Lo spazio, infatti, è ormai diventato sede di grande competizione e, anche, di precisi accordi tra i vari paesi. E nulla più del sistema di navigazione Galileo lo può dimostrare. Un sistema di navigazione posizionato nello spazio, infatti, consente di verificare istante per istante con precisione millimetrica la posizione di oggetti che si muovono sulla Terra. Grazie a questo sistema, per esempio, è possibile conoscere con un errore di pochi metri la posizione di un naufrago nell'oceano, o la posizione della nostra automobile in città (è con una rete di satelliti che il navigatore della nostra auto ci guida all'indirizzo giusto, avvertendoci per tempo che alla prossima traversa dobbiamo girare a sinistra). O, magari più utilmente, la posizione degli aerei nel cielo e delle navi negli oceani o dei Tir su un'autostrada. Le ricadute del sistema sono, in realtà, in diversi settori: dai trasporti ai servizi sociali, dall'ingegneria, alla ricerca e persino alla giustizia. Bene, finora la navigazione satellitare è stato monopolio di due grandi sistemi: l'uno americano, il GPS, l'altro russo (ereditato dall'Unione Sovietica), il GLONASS. Entrambi militari e, quindi, soggetti alle autorità militari che possono decidere di spegnerlo in qualsiasi momento. Gli Usa, per esempio, hanno lasciato «al buio» il mare Adriatico per un certo tempo durante la guerra nella ex Ju-

goslavia. Chi possiede questo strumento, dunque, ha un grande vantaggio. E può offrire, a pagamento, servizi utili e remunerativi. Non avendone uno, l'Europa sta pagando un prezzo notevole in termini di autonomia, anche politica, e di sviluppo economico. Per questo l'Unione Europea, su impulso dell'allora presidente della Commissione Romano Prodi, ha deciso di dotarsi di un proprio sistema di navigazione satellitare e firmando il 26 maggio un accordo da 1,1 miliardi di euro con l'Agenzia spaziale europea (ESA) ha dato concreta operatività a questa scelta strategica. Il «grande fratello» europeo sarà completato entro il 2010 e consisterà, come abbiamo detto, di una rete di 30 diversi satelliti in grado di osservare ogni angolo della Terra. Galileo sarà, dunque, il terzo sistema

di navigazione posizionato nello spazio. E, a differenza dei primi due, l'americano GPS e il russo GLONASS, non sarà gestito dai militari, ma sarà un «grande fratello» civile. Ciò non toglie che, tra i suoi clienti, potranno esserci eserciti o organizzazioni militari. Altra caratteristica di Galileo, che discende dalla prima, è che potranno partecipare al sistema non solo da clienti, ma da protagonisti, anche altri paesi. India e Cina, per esempio, sono già entrate nel consorzio. E sono in stadio avanzato le trattative con Brasile e altri paesi dell'America latina. Il sistema sarà compatibile con il GPS americano. Ma un tale sistema -civile e, quindi, trasparente e per di più governato da una costellazione di paesi- che è in grado di seguire con assoluta precisione gli spostamenti di navi, aerei e truppe in cielo, in mare e per terra non è cosa gradita ai militari. E, infatti, gli Usa, la superpotenza militare alleata dell'Europa, hanno esercitato notevoli pressioni perché Galileo non partisse affatto. Dopo l'11 settembre 2001 le pressioni sono diventate ancora più forti. Senza, tuttavia, sortire effetti concreti. È per questo che il lancio di ieri che ha portato in orbita Giove-A ha un sapore politico, oltre che tecnico ed economico.



Il lancio del satellite dell'agenzia spaziale europea Esa dal cosmodromo di Baikonur

### Il ruolo dell'Italia

#### Persa la leadership per compiacere Bush

L'Italia partecipa al progetto Galileo. Ma ne avrebbe potuto avere la leadership, non fosse che il governo Berlusconi...

La storia del sistema europeo di navigazione satellitare nasce più di 5 anni fa, quando in Italia c'erano i governi dell'Ulivo. Governi che si proposero tra i principali sponsor dell'idea. In termini ideali e in termini concreti. L'Italia era il paese leader nei finanziamenti a Galileo ed era il candidato naturale ad assumere la leadership effettiva con l'iniziativa che, si calcola, produrrà almeno 140mila nuovi

posti di lavoro in Europa e avrà relazioni decisive nel campo dell'alta tecnologia con i principali paesi del mondo. Avremmo dovuto guidare il network e una città italiana ne sarebbe dovuta diventare la sede. Tutto è cambiato quando al governo è andato il governo Berlusconi. Che da un lato ha diminuito i finanziamenti, facendosi raggiungere dalla Germania, e dall'altro si è mostrato molto sensibile alle pressioni americane volte a bloccare o, almeno, modificare il progetto. Fatto è che tra gli altri partner è montata la diffidenza. Una diffidenza vieppiù accresciuta dallo scetticismo italiano verso altri progetti

tecnoscientifici europei, come la rinuncia a partecipare alla realizzazione di Airbus e gli sconcertati distinguo sulla realizzazione del Consiglio europeo delle ricerche. Insomma, la leadership italiana si è appannata. Sacrificata, come ebbe a sostenere il ministro Lunari, alle distribuzioni delle quote del latte. La sede istituzionale è ancora da decidere (ora è operativa Bruxelles), la sede tecnica scientifica è Parigi mentre la sede centrale del Consorzio Galileo Industries -che raggruppa le imprese che partecipano a Galileo, tra cui l'italiana Alenia- è diventata Monaco di Baviera. p.g.

## Gaza, sequestrati tre britannici

### Una volontaria e i genitori forse in ostaggio di un gruppo armato vicino a Fatah

di / Gaza

**TRE BRITANNICI** sono stati catturati da miliziani armati dileguatisi a bordo di una Mercedes. I servizi di sicurezza palestinesi da ieri sono impegnati nella zona

di Rafah (a sud di Gaza) per cercare di rintracciare i sequestratori. Fra gli ostaggi c'è una giovane attivista del gruppo umanitario «al-Mezan», che si trovava a Rafah assieme con i genitori, appena arrivati per passare con lei le festività di fine anno. L'identità dei rapitori e le loro intenzioni non sono ancora ufficialmente note. Fonti locali ritengono che si tratti di una operazione condotta da una cellula delle «Pantere Nere», una fazione armata vicina ad al-Fatah. Secondo queste fonti, non ci sa-

rebbe da partedi rapitori nessuna animosità nei confronti dei cittadini britannici. Il loro obiettivo sarebbe piuttosto quello di costringere l'Anp ad annullare una «lista nera», la cui esistenza non è mai stata confermata ufficialmente, che impedisce a una quindicina di comandanti militari dell'Intifada di lasciare la striscia di Gaza passando per il valico di Rafah. Secondo i gruppi armati dell'Intifada, si tratterebbe di una «resa» da parte dell'Anp a pressioni da parte di Israele.

Sia Hamas sia i Comitati di resistenza popolare (Crp, una milizia

I rapitori potrebbero appartenere alle «Pantere nere» ma non è arrivata una rivendicazione

locale) hanno denunciato l'esistenza di quella lista e hanno intimato all'Anp di revocarla. I Crp hanno anche minacciato di ricorrere alla forza. Eppure, secondo le fonti di Rafah, i Comitati sarebbero estranei al rapimento dei tre britannici. Una settimana fa altri due cittadini stranieri (l'olandese Hendrik Taatgen e l'australiano Brian Ambrosio, responsabili della Scuola americana di Gaza) erano stati sequestrati per otto ore a nord di Gaza da una milizia palestinese. Un trattativa con il ministero degli interni palestinese aveva poi favorito la loro liberazione. In quella occasione («al-Mezan» aveva emesso un comunicato in cui denunciava «lo stato di deterioramento e di insicurezza a Gaza»). «Il rapimento di cittadini stranieri aveva aggiunto è una espressione di disprezzo per la legge». Il sequestro di ieri è l'ultimo di una serie piuttosto lunga di episodi analoghi, diventati più frequen-

ti in seguito al completamento del ritiro unilaterale israeliano dalla Striscia di Gaza a metà dello scorso settembre, dopo 38 anni di ininterrotta occupazione. Da allora la minuscola enclave è diventata per molti versi una sorta di «terra di nessuno» dove spadroneggiano bande armate, non necessariamente con connotazioni politiche. Soltanto cinque giorni fa il Foreign Office aveva rinnovato il proprio avvertimento ai connazionali, sconsigliando vivamente di recarsi a Gaza «per qualsiasi ragione».

Obiettivo sarebbe la cancellazione della «lista nera» dei comandanti militari dell'Intifada

## YEMEN Presi anche altri 4 membri della famiglia Rapito da una tribù ex sottosegretario tedesco

**BERLINO** Un ex sottosegretario del governo guidato da Schröder è stato rapito con la famiglia da miliziani di una tribù locale nello Yemen orientale. Juergen Chrobog, 65 anni, diplomatico di carriera, già ambasciatore negli Stati Uniti dal '95 al 2001, è stato sequestrato insieme alla moglie, Magda Gohar-Chrobog, e ai loro tre figli. La famiglia era giunta nello Yemen per un giro turistico in occasione delle festività natalizie; erano arrivati il 24 dicembre scorso. Per una sorta di paradossale contrappasso, Chrobog è sempre stato molto critico nei confronti dei connazionali in viaggio nelle aree a rischio del mondo. Nell'aprile 2003 era toccato a lui seguire la vicenda dei quattordici connazionali rapiti da una banda di nomadi tuareg nel deserto del Sahara; gli ostaggi furono libera-

ti soltanto il 18 agosto successivo in Mali. «Gli ostaggi stanno bene, la loro vita non è in pericolo. Sono nostri ospiti», ha assicurato uno dei sequestratori riferendosi alla famiglia tedesca. I rapitori appartengono alla tribù al-Abdullah e sostengono di essere stati costretti ad agire «per attirare l'attenzione del governo yemenita sulla nostra causa». Causa che consisterebbe nell'ottenere il rilascio di cinque membri della medesima tribù, in carcere perché accusati di vari reati, omicidio compreso. Quello della famiglia Chrobog è il quarto rapimento di stranieri avvenuto nello Yemen nel 2005. Appena la settimana scorsa, sono stati catturati due austriaci, mentre un mese fa era toccato ad altrettanti turisti svizzeri, e nell'agosto scorso a tre spagnoli.

## Abbonamenti 2005

<b>12 mesi</b>	7gg/Italia 296 euro 6gg/Italia 254 euro 7gg/estero 574 euro Internet 132 euro	
<b>6 mesi</b>	7gg/Italia 153 euro 7gg/estero 344 euro 6gg/Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.251011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minichino 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ciao,  
**zio DAMBRO**  
 Giulia e Francesco Petruzzelli.

È mancato ai suoi cari  
**AURELIO CENACCHI**  
 Il funerale civile avrà luogo oggi alle ore 14 presso Villa Fiorita di Casalecchio, via Porrettana, 95.  
**Bologna, 29 dicembre 2005**  
 O.F. Tarozzi-Armadori (Bo)  
 Tel. 051432193

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	solo per adesioni 9,00 - 12,00
Tel. 06/69548238 - 011/6665258	

Chiama e risparmi sul RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

13

giovedì 29 dicembre 2005

Unità  
**LU**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



# Boom

Il caro-petrolio spinge al rialzo anche gli investimenti sulle attività di raffinazione. Un vero e proprio boom, che riguarda un centinaio di progetti per la costruzione di nuovi impianti, che entro la fine del decennio consentiranno di aumentare le capacità produttive di 12 milioni di barili al giorno sui prodotti raffinati. Anche l'Eni tra i gruppi europei più attivi



### NEL 2004 EROGATE 22 MILIONI E 600MILA PENSIONI

Cresce sempre di più il numero delle pensioni erogate in Italia. A fine 2004, secondo un'indagine della Cgia di Mestre, gli assegni pensionistici erogati hanno raggiunto quota 22 milioni e 602mila, con un incremento rispetto al 2001 di 1 milione e 955mila unità, pari al più 5%. I pensionati più ricchi sono quelli laziali con un importo medio lordo pari a 10.600 euro, al secondo posto ci sono i lombardi con 10.200 euro, mentre chiudono la classifica i molisani con 7mila euro.

### CALANO DELL'1,7% IN ITALIA LE COMPRAVENDITE DI IMMOBILI

Nel 2003 le compravendite immobiliari sono risultate pari a 1 milione e 20mila, in diminuzione dell'1,7% rispetto all'anno precedente. È quanto ha rilevato l'Istat secondo cui questo risultato leggermente negativo segue al forte aumento del 2002 (più 15,7% rispetto al 2001) dovuto probabilmente alla legge sul rientro dei capitali dall'estero. Nel 2003 c'è stato un leggero aumento per le unità ad uso abitazione (più 0,4%), mentre per le unità ad uso ufficio c'è stato un calo del 42,7%.

# Nuovo no di Maroni alla Fiat, mille posti a rischio

Sindacati in allarme: «Per gli esuberanti il ministro pensa solo alla cassa integrazione»

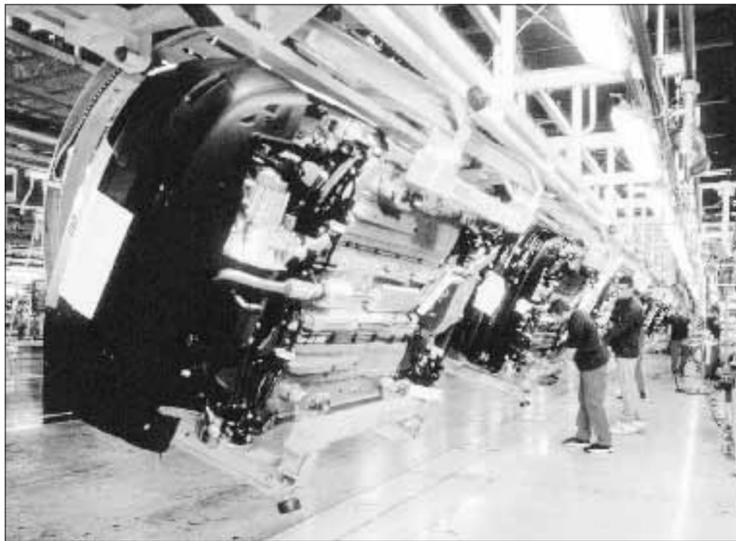
di Felicia Masocco / Roma

**LINEA DURA PER LA FIAT** il governo non vuole deroghe alla riforma previdenziale né la mobilità allungata a 10 anni e per «gestire» gli esuberanti contati dal Lingotto propone altri quattro anni di cassa integrazione straordinaria. «È l'anticamera del licenziamento»

denunciano i sindacati che hanno appreso la notizia ieri alla fine della riunione per il contratto dei metalmeccanici. A riferirla il responsabile per le relazioni industriali del gruppo automobilistico Paolo Rebaudengo. A confermarla, in serata, il ministro Roberto Maroni: «Mi rifiuto di staccare assegni» è la posizione del titolare del Welfare che indica negli strumenti previsti dalla legge 30 l'unica via da percorrere. Per Fiat, insomma, l'era dell'intervento pubblico tout-court è finita. Il ministro ne ha già parlato con il premier Silvio Berlusconi e ha escluso che la questione possa essere discussa oggi dal consiglio dei ministri, «non c'è alcuna necessità di prendere provvedimenti per decreto - argomenta -. C'è tempo per trovare una soluzione adeguata e coerente con le riforme fatte dal governo nel mercato del lavoro». In realtà di tempo non ce n'è così tanto visto che qualsiasi soluzione si prospetti dovrà prendere la forma di un emendamento al decreto «milleproroghe» in sede di conversione. Ed è anche questo ad alimentare la preoccupazione dei sindacati che ieri si sono detti delusi e allarmati per l'esito del tavolo tecnico che il Welfare ha tenuto con l'azienda. «Se c'è la necessità di mettere soldi pubblici, allora mettiamoli per finanziare strumenti per il ricollocamento invece che per il prepensionamento» spiega Maroni, il quale ha anche annunciato un nuovo incontro con l'azienda ai primi di gennaio. La sua ricetta è fatta di «una serie di interventi con il coinvolgimento delle regioni (perché la formazione

è compito loro), delle province (che si occupano del collocamento), delle agenzie private, cioè di tutti gli attori delle nuove politiche attive previste dalla legge Biagi». L'azienda, riferisce il ministro, sarebbe disponibile a discuterne. La Borsa lavoro, i servizi per l'impiego pubblici e privati, i contratti a progetto, quelli a termine, la formazione permanente. Questi gli strumenti da usare insieme alla cigs per due anni prorogabile per altri due. Per i sindacati la cassa integrazione straordinaria non è una soluzione. «Non c'è nulla di innovativo nella cigs per quattro anni. Scaduto questo periodo il lavoratore verrebbe comunque licenziato - commenta per la Fim Bruno Vitali -. Siamo nettamente contrari e siamo molto preoccupati perché la Fiat ci ha detto che si riserverà di prendere una decisione, il che vuol dire o la cigs o la mobilità corta che è un'anticamera del licenziamento». «Il ministro continua a dirci di no sulla mobilità in base alle cose che avevamo chiesto sulla delega previdenziale e ci rimanda a strumenti che non risolvono il problema», aggiunge per la Uilm Eros Panicali. La Fiom spiega che tutto dovrà essere deciso entro il 9 o il 10 gennaio al massimo per via della conversione del «milleproroghe». «Siamo in una soluzione drammatica - afferma Lello Raffo -. Il governo non sa cosa sta facendo. Ci propone solo quattro anni di cigs senza nessuna garanzia per i lavoratori a rischio». Che sono circa mille.

**Raffo (Fiom): siamo in una situazione drammatica, il governo non sa ciò che sta facendo**



L'interno di un reparto in uno stabilimento Fiat. Foto Archivio Ansa

## Metalmeccanici, dopo un anno si tratta

### Federmeccanica offre 76 euro. Ma le posizioni restano molto distanti

di Giampiero Rossi / Milano

**TAVOLI** A metà di un freddo pomeriggio di fine dicembre la trattativa per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei metalmeccanici trova un punto

d'appoggio. Federmeccanica, finalmente, ha formulato due cifre: 76 euro. È questa l'offerta di adeguamento salariale proposta dagli industriali. Un aumento che non soddisfa affatto lavoratori e sindacati (che ne chiedono 105), ma che se non altro permette alla discussione di entrare nel vivo. E infatti già nella serata il confronto è proseguito in due tavoli distinti, ai quali hanno partecipato delegazio-

ni ristrette: uno concentrato sul salario e un altro dedicato agli aspetti normativi su cui è soprattutto Federmeccanica a insistere tenendo in bilico l'intera vertenza. Mentre già si preparano i festeggiamenti di Capodanno, dunque, da parte imprenditoriale arriva il primo segnale tangibile della dichiarata volontà di chiudere il contratto entro la fine di quest'anno. Non solo, infatti, Federmeccanica ha messo sul tavolo una cifra che finora aveva soltanto lasciato intuire e mai espresso apertamente, ma non ha neanche chiuso sulla seconda parte delle richieste economiche di Fim, Fiom e Uilm: cioè i 25 euro aggiuntivi da riconoscere ai dipendenti delle aziende in cui non è prevista la contrattazione di secondo livello. In questo caso, pe-

rò, gli industriali non hanno formulato alcuna cifra ma hanno solo lasciato aperto lo spazio per una discussione. Che però vogliono tenere separata e limitata ai lavoratori ai quali vengono corrisposti i minimi tabellari. Al termine dei tavoli ristretti della serata, però, l'umore dei sindacati non era dei migliori: «Non si è capito se Federmeccanica vuole fare il contratto oppure no - commenta il segretario generale della Fiom,

**Rinaldini: «Non vogliamo un contratto ad ogni costo: se non si farà le iniziative di lotta saranno pesanti»**

Gianni Rinaldini -. Al momento le posizioni sono assolutamente distanti. Siamo in una fase delicatissima». Anche il numero uno di Fim Giorgio Caprioli definisce la posizione di Federmeccanica ancora «molto chiusa». E Rinaldini aggiunge: «Nessuno è disponibile a fare il contratto ad ogni costo. Noi abbiamo chiarito i nostri punti di possibile mediazione. O si fa il contratto o dovremo decidere iniziative di lotta che non potranno che essere le più pesanti possibili». Oggi le parti si ritroveranno alle 14. «Ci diranno se è possibile incrementare l'offerta di 76 euro», dice Caprioli. Dall'intreccio di conciliaboli affiora un'ipotesi che indica il punto di incontro salariale di 101-103 euro, potendo contare anche su una estensione di sei mesi della vigenza contrattuale e quindi su sei mesi in più di calcolo

dell'inflazione. Certo è difficile che davvero si possa arrivare a un accordo entro la notte di San Silvestro, ma in viale dell'Astronomia nessuno lo esclude ancora, sebbene sembri più probabile un'intesa per i primi giorni del 2006. Dal punto di vista degli aspetti normativi la discussione è ancora in alto mare, ma Federmeccanica si è detta pronta a rinunciare all'esigibilità sulle ore di flessibilità e quindi sul sabato lavorativo, chiedendo però una nuova procedura che aumenti le causali, oltre la stagionalità, prevedendo una fase di sperimentazione. Resterebbe quindi intatto il ruolo delle Rsu, difeso strenuamente dai sindacati confederali e in particolare dalla Fiom, ma a fronte di questo gli imprenditori vorrebbero discutere i cosiddetti Par, per poter aumentare i permessi collettivi.

## Il Giornale condannato a risarcire i sindacalisti Cgil definiti titolari di doppie pensioni

La sentenza del Tribunale di Monza. Nel 2002 il quotidiano della famiglia Berlusconi aveva condotto una campagna di stampa contro 450 dirigenti «privilegiati»

**NESSUN PRIVILEGIO** Così ha sentenziato il Tribunale di Monza che ha dato ragione a 450 sindacalisti della Cgil giudicando «lesiva» la campagna stampa condotta dal *Giornale* tra l'agosto e il settembre del 2002 secondo la quale questi sindacalisti erano, con altri, destinatari di doppie pensioni, privilegi ottenuti con una «leggi-ma made in Cgil», «con un decreto salvapensione» che altro non era che una «marchetta», e ancora «regali confederali» e così via. Un mese di articoli al curato corredati da elenchi di nomi e cognomi di esponenti sindacali definiti «guardiani dei privile-

gi». La Cgil, a vari livelli, ricorse contro il quotidiano con azioni civili e penali chiedendo il risarcimento dei danni. La condanna è arrivata nei giorni scorsi con venti sentenze del Tribunale di Monza sezione distaccata di Desio. L'editore, il direttore, alcuni giornalisti sono chiamati a risarcire oltre 450 sindacalisti della Cgil nazionale, della Camera del lavoro di Milano e della Fiom. A darne notizia un comunicato di Corso d'Italia. «Il 16 dicembre - si legge - i rappresentanti della Cgil e del *Giornale* hanno sottoscritto un accordo transattivo relativo alle vertenze legali promosse da sindacalisti della Cgil, difesi

dagli avvocati della confederazione, dopo la campagna scandalistica falsa e denigratoria portata avanti dallo stesso quotidiano, vertenze che in sede civile e in primo grado hanno avuto tutte esito positivo per i sindacalisti coinvolti». Il quotidiano dovrà dunque

**Previsto a favore di ciascun ricorrente il pagamento di 33mila euro più gli interessi**

pubblicare per due volte (la prima ieri, la seconda entro venti giorni) un comunicato di riparazione con annesso il dispositivo della condanna. Il dispositivo della sentenza sarà pubblicato per due volte anche da altri due quotidiani. È inoltre previsto un risarcimento per una somma «congrua» oltre al pagamento delle spese legali. Le somme previste per il risarcimento del danno, affermano nella nota congiunta Paolo Nerozzi, segretario confederale Cgil e Giovanni Naccari dell'Ufficio giuridico «saranno devolute dalle rispettive organizzazioni di appartenenza dei sindacalisti agli enti morali dalle

stesse individuate, così come previsto dalla confederazione fin dall'inizio delle vertenze in questione. Si evidenzia infine la piena riuscita della reazione politica e giudiziaria della nostra organizzazione che vede in tempi rapidi il riconoscimento delle proprie ragioni, rispetto al

**Le somme a titolo di risarcimento verranno devolute alle organizzazioni di appartenenza**

proseguo delle vertenze nei successivi gradi di giudizio, dai tempi lunghi e dagli esiti comunque incerti». Il dispositivo della sentenza è stato pubblicato ieri dal *Giornale* che dà conto anche dei titoli apparsi dal 13 agosto al 17 settembre 2002 e degli elenchi dei presunti beneficiari di regali e privilegi. Il dispositivo parla di una campagna stampa «lesiva dell'onore e della reputazione di Sergio Cofferati (allora segretario generale, ndr) di Guglielmo Epifani e della Cgil», e fissa il risarcimento in 33 mila euro più gli interessi a favore di ciascun attore.

**REGIONE CAMPANIA**  
Area Generale di Coordinamento  
Ricerca Scientifica ed Informatica  
Gara "Cooperazione Applicativa  
in Sicurezza"  
Avvenuta aggiudicazione  
In conformità ed in esecuzione dell'ordinanza num. 4185/2005 del 15/09/2005 del Consiglio di Stato, che accoglieva l'appello prodotto dalla Società Enterprise Digital Architects spa e con decreto dirigenziale num. 521 del 30/09/2005 a firma del Coordinatore dell'AGC Ricerca Scientifica ed Informatica, la gara in oggetto risulta aggiudicata dalla Enterprise Digital Architects spa con sede in Roma Via Lombardia n. 43 per un importo di euro 4.626.000,00 al netto dell'IVA di legge.  
Il Responsabile del Procedimento  
Giuseppe Vella  
Il Coordinatore  
Maria Raffaella Cancellieri

r. ec.

# Vendite immobiliari per fermare il disavanzo 2005

## Fintecna e il nuovo fondo Patrimonio 1 verseranno un miliardo al Tesoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MANOVRE** Scatta l'ultima manovrina del 2005. Ieri il consiglio d'amministrazione di Fintecna ha approvato l'acquisizione di uno stock di immobili individuati dal Demanio che porteranno sui bilanci pubblici un attivo di 400 milioni. Contemporaneamente è in

partenza il fondo immobiliare «Patrimonio 1» (varato con la finanziaria 2005) che acquisterà altri beni per un valore di circa 600 milioni. Complessivamente, quindi, si metterà in cassa un miliardo di euro per consentire all'Italia di centrare il target di deficit concordato con l'Europa: il 4,3%.

Quel miliardo non è altro che la cifra che Giulio Tremonti decise di lasciare nel tendenziale 2006 dei 6 miliardi di cessioni immobiliari «nascoste» e rilevate dalla Commissione europea. Gli altri 5 miliardi sono stati reperiti attraverso

una nuova manovra inserita poi nel decreto collegato e nella finanziaria 2006.

Il fatto è che, almeno per il caso di Fintecna, si ripronone la solita partita di giro (già utilizzata altre due volte) dello Stato che vende a se stesso. È un'operazione contabile che lascia pesanti incognite sul livello effettivo del deficit. I 22 immobili che saranno ceduti alla società pubblica fanno parte dell'in-

**L'operazione riguarderà anche l'invenduto delle Scip e sedi non strumentali di alcuni ministeri**

venduto delle altre operazioni immobiliari avviate in questi anni proprio da Tremonti. In altre parole, delle ormai famose Scip 2 e 3 che ancora si ritrovano a metà del guado. Si tratta di immobili tutti alienabili, quindi, con destinazione privatistica. Fintecna aveva già acquisito con il decreto di Natale del 2002 le strutture delle manifatture Tabacchi, le torri dell'Eur ed altre strutture per un valore pari a 500 milioni. Sempre la società controllata al 100% dal Tesoro (ma collocata fuori dalla pubblica amministrazione grazie alla sua attività completamente market) acquisì un altro gruppo di edifici un anno più tardi per un valore di 300 milioni. Con l'operazione di questi giorni (tutti i passaggi dovranno concludersi entro il 31 dicembre) si arriva quindi a un miliardo e 200 milioni passati di mano da Fintecna allo Stato.

Quanto a Patrimonio 1, il fondo sarà collocato esclusivamente presso investitori istituzionali. Nel fondo confluiranno immobili venduti dallo Stato per poi essere riaffittati, seguendo il modello già utilizzato per molti uffici e sedi strumentali di alcuni enti previdenziali. In quest'ultimo caso vengono ceduti a patrimonio 1 immobili dei ministri



Un'immagine d'archivio mostra alcuni palazzi in un quartiere di Roma. Foto di Giuseppe Giglia/ANSA

### BREVI

#### Matec Contro la chiusura cenone di Capodanno in fabbrica

Cenone di Capodanno davanti ai cancelli della Matec a Scandicci, l'industria che produce macchine tessili e la cui proprietà, il gruppo Lonati, ha annunciato la chiusura. 1.272 lavoratori hanno deciso di trascorrere così l'ultimo dell'anno. Per oggi, invece, è stata annunciata una fiaccolata per le vie di Firenze.

#### Agricoltura Oggi braccianti in sciopero per otto ore

I lavoratori agricoli di Cgil, Cisl e Uil hanno confermato lo sciopero di otto ore annunciato per oggi, ma hanno annullato il sit-in davanti a Montecitorio. Al centro del contenzioso, le nuove

norme sull'indennità di disoccupazione, i sindacati hanno chiesto un incontro al ministro Alemanno.

#### Teramo Cig e mobilità fino al 2012 per 242 dipendenti di Teleco Cavi

Cassa integrazione e mobilità fino al 2012 per 242 dipendenti della Teleco Cavi, ma anche per altre imprese appartenenti al settore elettronico e delle telecomunicazioni abruzzesi. La decisione è stata assunta dalla Regione Abruzzo.

#### Globalizzazione Sul mercato americano le prime auto (elettriche) cinesi

La Cina sbarca sul mercato automobilistico americano con la vendita di 106 auto elettriche negli Stati Uniti. I veicoli hanno un valore unitario di 8.400 euro. Protagonista è la Tianjin Qinyuan Electric Vehicles.

# Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2005 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.500 comuni e 42 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 35.900 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 52% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio - riciclabile al 100% - è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

Alluminio:  
un'avventura che  
non finisce mai.

www.cial.it

**CIAL**  
Consorzio  
Imballaggi  
Alluminio

**Cambi in euro**

1,1916	dollari	+0,006
139,6100	yen	+1,000
0,6863	sterline	+0,003
1,5581	fra. svi.	+0,001
7,4610	cor. danese	+0,001
28,9200	cor. ceca	+0,005
15,6465	cor. estone	+0,000
8,0290	cor. norvegese	+0,011
9,4367	cor. svedese	-0,039
1,6320	dol. australiano	+0,006
1,3948	dol. canadese	+0,012
1,7495	dol. neozelandese	-0,006
251,5800	lira cipriota	+0,220
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5000	talero sloveno	-0,010
3,8443	zloty pol.	+0,018

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,73	1,83
Bot a 6 mesi	98,89	2,20
Bot a 12 mesi	97,46	2,38

**Borsa  
Boom di Marzotto**

Piazza Affari ha archiviato la seduta con un risultato modesto, in linea con il resto d'Europa. A dare tono alla seduta sono però singoli titoli come Unipol che è salita del 2,87% superando quota 2,40 euro. Alla fine l'indice S&P ha chiuso con un più 0,06% ritoccando il suo massimo storico dal giugno 2003. Nel Midx e comunque Marzotto a spiccare con un eccezionale rialzo del 13,47% che si giova del processo di riorganizzazione in corso nel gruppo di Valdagno. Tra le blue chips si sono distinti

in positivo alcuni titoli bancari come Intesa (più 1,38%) e Monte dei Paschi (più 1,82%), imitati da Bulgari (più 1,22%) in un buon momento e Fiat (più 1,18%). Rialzi superiori al punto percentuale anche per Fondiaria (1,49%), Lottomatica (1,12%) e Luxottica (1,09%). Buona seduta anche per Telecom Italia (più 0,82%) e Saipem (più 0,88%). Il titolo più scambiato della seduta è stato Unicredit (più 0,15%) seguito da Telecom Italia, mentre il peggior titolo sull'intero listino è stato Kaitech che ha perso il 3,63%.

**Bot e Ctz  
Tassi in salita**

Regalo di Natale per i sottoscrittori di Bot e Ctz. I rendimenti dei buoni semestrali e dei certificati zero coupon sono saliti toccando il valore più alto degli ultimi tre anni. I Bot semestrali, per un ammontare di 9,5 miliardi di euro, sono stati assegnati al 2,513/2,529 per cento (rendimento semplice complesso), con in rialzo di 76-77 millesimi. Per trovare un valore più alto bisogna tornare al gennaio del 2003 quando erano stati assegnati al 2,593 per

**Risparmio gestito  
Sale il patrimonio**

Cresce il patrimonio del risparmio gestito, a novembre, con un aumento di 12,5 miliardi a quota 1.038 miliardi di euro, rispetto al mese di ottobre. È quanto emerge dalla mappa del risparmio gestito tracciata da Assogestioni. Al primo posto si mantengono i fondi aperti (Oicr), con un patrimonio gestito lordo di 568.936 milioni di euro, pari al 54,8% del totale, e un patrimonio netto di 557.548 milioni di euro (63,7% del totale). Stabili al secondo posto i prodotti assicurativi, con 187.974 milioni di euro di patrimonio lordo (18,1%

del totale) e 143.205 milioni di euro di patrimonio netto (16,4%). In crescita al terzo posto le Gpf (gestioni patrimoniali dei fondi) Retail con un lordo di 111.830 milioni di euro (10,8%) e un netto di 23.877 milioni di euro (2,7%). Gli Obbligazionari mantengono il primato per patrimonio gestito, con un lordo di 354.559 milioni di euro (34,2%) ed un netto di 319.647 milioni di euro (36,5%), seguiti dai Bilanciati (lordo 220.973 milioni di euro, 21,3% - netto 170.687 milioni di euro, 19,5%) e dagli Azionari, che recuperano terreno rispetto ai mesi precedenti (lordo 155.508 milioni di euro, 15% - netto 141.414 milioni di euro, 16,2%).

**in sintesi**

**ThyssenKrupp.** Entrerà in vigore dal primo gennaio il contratto che disciplina l'acquisto, da parte del gruppo siderurgico Thyssen Krupp-Acciai speciali Terni, del 50 per cento della quota di capitale della Aspasiel, di proprietà della Finsiel, società controllata da Cos.It. Tk-Ast già deteneva il 50 per cento di Aspasiel, per cui ne diverrà proprietaria totale. Aspasiel, società che opera nei servizi informatici e nell'elaborazione dati, ha un organico di circa 60 dipendenti. L'accordo prevede il mantenimento dei livelli occupazionali.

**Aedes** ha rimborsato integralmente il finanziamento di 75 milioni erogato nel giugno 2004, in scadenza oggi, e ha sottoscritto un nuovo finanziamento di 90 milioni, con scadenza a 36 mesi di natura rotativa senza rilascio di garanzie. Il prestito aveva incontrato i favori del mercato, tanto da salire a 92 dai 65 milioni iniziali.

**Mittal Steel,** multinazionale olandese e primo gruppo siderurgico globale, guarda alla Cina e punta al gruppo cinese Baotu Iron & Steel. Fonti della società cinese hanno ammesso che i due gruppi sono stati in contatto. Secondo indiscrezioni di stampa Mittal Steel avrebbe anche portando avanti trattative con la Kunming Iron & Steel, il maggior produttore della provincia meridionale cinese dello Yunnan.

**Un consorzio guidato da Siemens** ha vinto una commessa da 1,8 miliardi di euro per la costruzione di una centrale elettrica con annesso un impianto di desalinizzazione in Arabia Saudita. Lo ha annunciato oggi il gruppo tedesco. Il committente dell'impianto, che sarà il maggiore al mondo nel combinare la fornitura di elettricità e acqua dolce, è la Shuaibah Water and Electricity Company di Riyadh. Una volta completato, l'impianto sarà in grado di assicurare 900 megawatt alla rete elettrica saudita e, tramite l'impianto di desalinizzazione, circa 880mila metri cubici di acqua dolce.

**Il gruppo automobilistico DaimlerChrysler** ha venduto al gruppo finanziario svedese Oatly la propria unità di produzione di motori diesel, la Mtu Friedrichshafen. Il valore dell'operazione è di 1,6 miliardi di euro. La Oatly ha inoltre acquistato dal gruppo tedesco la società nordamericana Detroit Diesel.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acea	16255	8,39	8,39	0,50	4,47	77	7,97	9,76	0,3780	1787,84
Ades	15051	7,77	7,71	-0,39	-15,14	8	7,52	10,04	0,2900	426,28
Accpas-Aps	25373	13,10	13,10	-1,26	-10,63	2	12,15	16,64	0,4000	54,64
Accotel	8713	4,50	4,50	0,22	7,84	6	4,15	5,07	0,1100	61,72
Aeg. De Ferr. r nc	11937	6,17	6,17	-2,14	-5,01	0	5,99	6,89	0,1060	137,95
Aeg. De Ferrari	964	0,50	0,50	-	-	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Aeg. Marcla	33188	17,14	17,14	2,57	-4,78	0	16,56	18,34	0,1000	139,73
Aeg. Petalab.	4188	2,16	2,18	1,21	-16,71	33	2,08	2,96	0,0700	81,10
Acsm	27867	14,39	14,35	-2,43	-127,04	91	6,31	19,17	-	-324,68
Actelios	10452	5,40	5,35	-0,37	-36,94	83	3,94	6,82	0,1500	540,72
Aedes	3150	1,63	1,62	-0,55	-5,13	2772	1,56	1,91	0,0530	2928,68
Aem	3935	2,03	2,03	-0,88	-9,19	54	1,86	2,27	0,0410	957,63
Aem To	1035	0,53	0,54	-0,76	-20,83	56	0,44	0,64	-	-
Aem To w08	27104	14,00	14,02	-0,41	-46,27	6	9,57	14,58	0,0600	126,47
Aerop. Firenze	2142	1,11	1,11	-0,63	-3,24	41	1,08	1,28	-	-37,52
Aisolfw@re	873	0,45	0,45	-0,33	-5,17	345	0,44	0,54	0,0050	180,41
Alerion	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	-13,05
Algol	1802	0,93	0,93	2,22	84,16	8109	0,37	1,42	0,0413	1290,87
Allitalia	20569	10,62	10,61	-0,05	-3,21	3194	8,68	10,78	0,3600	8990,69
Alliance	3205	1,66	1,66	-0,60	-13,12	174	1,46	1,91	0,2000	575,98
Amga	108354	55,96	55,67	-1,38	-36,22	33	37,78	60,85	0,2400	1106,60
Amplifon	5842	3,02	3,03	0,07	-	111	2,98	3,61	-	-316,79
Amn	20513	10,59	10,60	1,87	-29,85	6	10,32	15,78	0,4000	37,92
Art'e	4941	2,55	2,56	0,23	1,39	394	2,47	3,05	0,1000	1976,03
Astaldi	9470	4,89	4,92	-0,26	-41,69	115	3,45	6,18	0,0750	481,40
Astaldi Te-III	30949	15,98	16,01	0,04	-13,61	97	14,87	20,53	0,3000	1408,59
Astov@rti	22368	11,55	11,56	-0,08	-6,80	392	10,64	12,89	0,2000	2938,83
Autosnide	39500	20,40	20,36	-0,59	-2,61	588	18,63	23,24	0,2500	11662,92
Azimut H.	12958	6,69	6,76	1,36	69,85	450	3,94	7,27	0,0500	966,19

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B. Antonoveta	50905	26,29	26,31	0,11	34,90	158	19,49	27,60	0,4500	8117,18
B. Bilbao Viz.	29158	15,06	15,18	0,80	15,64	1	11,94	15,21	0,1100	11,18
B. C.B. Firenze	4823	2,49	2,50	0,77	37,93	301	1,77	2,68	0,0520	2832,38
B. Carige	6332	3,27	3,27	-	-	1051	4,24	2,83	0,2723	3138,86
B. Carige risp	8975	4,63	4,63	-1,49	-36,77	22	3,30	5,42	0,0923	721,54
B. Desio	12040	6,22	6,26	0,51	12,77	81	5,46	7,94	0,0830	727,51
B. Desio r nc	11722	6,05	6,05	-0,40	-18,05	2	5,13	7,09	0,1000	79,92
B. Fideuram	9050	4,67	4,66	-1,04	-22,45	1317	3,82	4,91	0,1600	4581,88
B. Fimat	2252	1,16	1,15	-2,62	-81,27	2107	0,64	1,41	0,0100	422,03
B. Ifis	19477	10,06	9,98	-1,42	-34,23	21	7,11	11,47	0,1400	237,35
B. Intermobiliare	14661	7,57	7,57	-0,38	-38,08	46	5,44	8,00	0,1750	1163,14
B. Intesa	8663	4,47	4,49	1,38	26,63	13279	3,52	4,47	0,1050	26769,62
B. Intesa r nc	8121	4,19	4,19	0,43	31,97	2289	3,13	4,20	0,1160	3910,87
B. Italease	41804	21,59	21,75	1,83	-	122	10,72	21,59	-	-1646,08
B. Lombarda	23251	12,01	11,98	-0,32	-21,97	71	9,85	12,16	0,3500	3870,09
B. Profilo	4178	2,16	2,17	2,85	21,71	694	1,77	2,21	0,1100	268,44
B. Santander	21673	11,19	11,20	0,09	21,27	3	8,96	11,19	0,0930	-
B. Sarda r nc	33449	17,27	17,28	-0,10	-17,35	3	14,72	18,58	0,5100	114,01
B.P. Etruria e L.	27478	14,19	14,25	0,30	31,80	63	10,44	15,14	0,3300	765,40
B.P. Intra	23040	11,90	11,85	-0,24	-2,27	67	10,14	13,89	0,2000	576,68
B.P. Italiana	14340	7,41	7,41	0,20	-8,83	1138	6,08	8,85	0,2750	3599,61
B.P. Milano	18304	9,45	9,46	0,56	43,10	808	6,34	9,69	0,1300	3993,32
B.P. Spoleto	20807	10,75	10,84	-1,36	-53,09	19	6,91	11,81	0,3400	193,25
B.P. Verona H.	33482	17,29	17,30	0,09	16,16	898	13,75	17,29	0,5000	8433,03
B.P. Banca	36431	18,82	18,83	0,22	25,21	657	14,87	19,10	0,6700	8472,90
Basichief	974	0,50	0,50	-0,18	-40,38	28	0,47	0,62	0,0930	30,69
Basel	512	0,26	0,27	-0,37	-79,67	318	0,14	0,33	-	-178,65
Bayer	69454	35,87	35,86	-0,64	-42,23	10	23,67	35,96	0,5500	-
B.B. Biotech	98924	51,09	51,21	0,27	13,61	13	41,61	62,32	2,4000	-
Bca Hfs w08	8235	4,25	4,25	-0,91	-	19	4,22	4,80	-	-
Beghelli	1186	0,61	0,61	0,54	7,44	110	0,56	0,79	0,0258	122,50
Benetton	18579	9,60	9,68	0,10	-1,75	197	7,06	10,10	0,3400	1742,06
Benit Stabini	1586	0,82	0,82	-0,07	-8,19	1753	0,74	0,92	0,0200	1393,97
Biesse	13186	6,81	6,81	0,19	16,52	10	2,60	7,46	0,1200	186,55
Bipelle Inv.	11521	5,95	5,95	-1,00	0,34	7	5,35	6,71	0,3500	1634,39
Bnl	5431	2,81	2,80	-0,39	-28,08	1783	2,01	2,86	0,0801	8567,89
Bnl r nc	4839	2,50	2,49	-0,20	-33,71	64	1,77	2,53	0,0415	57,97
Boero	30980	16,00	16,00	8,84	20,30	0	13,27	17,06	0,4000	69,45
Bon. Ferraresi	62309	32,18	32,24	0,78	62,61	2	19,52	34,75	0,1200	181,01
Brembo	12322	6,36	6,35	-0,09	-15,21	16	5,52	6,64	0,0800	425,02
Brioschi	763	0,39	0,40	-0,75	-69,27	365	0,23	0,50	0,0338	194,35
Brioschi w	109	0,06	0,06	-0,53	-271,71	1031	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18493	9,55	9,60	1,18	3,92	3271	8,37	10,01	0,2200	2841,44
Buonignore Wt.	6186	3,19	3,21	0,38	94,46	71	1,58	3,52	-	-269,38
Buzzi Unicem	25634	13,24	13,24	-0,33	-22,03	111	10,77	13,45	0,2900	2072,49
Buzzi Unicem r nc	17334	9,16	9,16	-0,02	-19,90	26	7,60	9,77	0,3140	371,61

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C. Altigiano	6448	3,33	3,33	-0,89	-6,56	39	3,08	3,59	0,1126	474,18
C. Bergam.	49297	25,46	25,53	-1,15	-30,72	3	19,30	24,02	0,8200	1571,57
C. Vallitalinese	21944	11,33	11,38	0,81	21,22	113	9,35	12,47	0,4000	889,28
Cad It.	19380	10,01	10,05	1,01	30,79	8	7,65	11,31	0,3300	89,88
Cairo Comm.	92689	47,87	47,80	-0,42	-22,62	13	38,05	51,26	1,8000	3753,03
Callagis r nc	13560	7,00	7,15	-	-22,86	0	5,70	7,25	0,0800	6,37
Calligione	13718	7,08								



# Le Fandonie

«Non c'è alcuna possibilità che io lasci il Real Madrid a fine stagione. Ogni tre o quattro settimane i giornali ritirano fuori questa storia, ma si tratta di fandonie: resto dove sono». Parola di Ronaldo, sorpreso dai reporter di «O Globo» davanti a casa a Rio



Sci 11,45 Rai2



Boxe 20,45 Eurosport

INTV	
■ 09,00 SkySport2	■ 14,00 SkySport1
Sky Volley	Rugby, Celtic Club
■ 09,00 Eurosport	■ 15,00 SportItalia
Xtreme Sports	Hockey, Spengler Cup
10,30 SportItalia	■ 17,15 SkySport1
Sci, slalom donne 1/a.m.	Aerobic Oz Style
■ 10,30 Eurosport	■ 18,10 Rai2
Salto con gli sci	Rai Tg Sport
■ 11,45 Rai2	■ 19,00 Eurosport
Sci, libera uomini	Salto con gli sci
■ 13,00 SkySport2	■ 20,30 SkySport2
Wrestling, Wwe	Basket, Treviso-Varese (r)
■ 13,30 SportItalia	■ 20,45 Eurosport
Sci, slalom donne 2/a.m.	Boxe, Sidorenko-Lopez

# In onore di Di Canio una mano dalla Destra

Associazioni di An aprono un conto per pagare la multa al giocatore. In cambio la candidatura?

di Massimo Franchi / Roma

**L'ASSOCIAZIONE CULTURALE** di Alemanno e Storace apre un conto per pagare la multa a Di Canio. Al motto: «Libertà di salutare come vuoi, dove vuoi» i giovani di Alleanza Nazionale aiutano il tribunale laziale, mentre si parla di una sua probabile candidatura

per aiutare lo stesso Alemanno a diventare sindaco di Roma. Alla faccia delle dichiarazioni con cui la bandiera biancoceleste giustificava il braccio teso con «l'appartenenza al popolo della curva Nord», minacciando di querela chi parlava di «saluto fascista» o «di gesto politico», ora è la politica a fare di Di Canio e del suo braccio un simbolo da difendere. La raccolta di fondi, secondo Carlo de Falco, componente dell'esecutivo nazionale di Azione giovani, vuole «dimostrare che un'intera comunità è partecipe rispetto all'infamia commessa dalla Federcalcio». Ben tre associazioni riconducibili al partito di Fini (il movimento giovanile «Azione giovani, l'associazione Area con Storace presidente e Alemanno segretario e la fantomatica «Porta del sud») hanno aperto un conto corrente postale per raccogliere i 10 mila euro di multa inflitti dalla Figc a Di Canio per i saluti romani in Lazio-Juve

**La sanzione di diecimila euro per il saluto romano durante Lazio-Juve ieri altro deferimento**

proprio nel giorno in cui arriva il deferimento alla commissione disciplinare anche per il saluto romano rivolto ai tifosi biancocelesti al termine di Livorno-Lazio dell'11 dicembre, gesto per il quale il giudice sportivo non poté intervenire perché non segnalato da arbitro e rappresentante ufficio indagini.

«Ora si conferma che il saluto romano risponde a motivazioni extracalcistiche - osserva il consigliere regionale Ds **Enzo Foschi** -. La volontà di non far abbassare il polverone delle polemiche e continuare a far passare Paolo Di Canio come vittima di una giustizia corrotta e imparziale, con La Russa in testa, è puramente strumentale e nasconde la volontà di tenere il calciatore sulla cresta dell'onda. Considerando l'imminente scadenza elettorale - continua Foschi - verrebbe da pensare che questa messinscena sia il trampolino da cui sponsorizzare la candidatura di Di Canio alle prossime elezioni, puntando strumentalmente sulla passione sportiva di tanti tifosi che seguono il calcio». Per **Suor Paola**, storica tifosa laziale, «è grave che la colletta non è fatta da tifosi che vogliono solidarizzare con Di Canio. Io gliel'ho detto personalmente la vigilia di natale: «Stai attento a non farti strumentalizzare». Lui mi ha risposto che quel saluto è spontaneo e che la politica non c'entra niente. È troppo intelligente per farsi incastrare». Di parere opposto **Nicola Pietrangeli**, «simpatizzante laziale». «Di Canio è un tifoso e si comporta da tifoso. Ma i tifosi sono l'antipodo per eccellenza e parlare di quello che fa è stupido quanto il suo comportamento».



Paolo di Canio vicino ad uno striscione dei suoi tifosi

**CLUB&CRISI** Ad una banca per 30 milioni da scontare in 15 anni

## La Roma «vende» Trigoria

di Luca De Carolis / Roma

La Roma «vende» il centro sportivo di Trigoria e incassa 30 milioni. Ieri il club ha ceduto i suoi immobili alla banca Italease tramite un leasing finanziario. Di fatto, una vendita fittizia, che permetterà alla Roma di ricomprare il centro sportivo tra 15 anni a un prezzo già fissato. Nel frattempo, i giallorossi potranno continuare a utilizzarlo dietro pagamento di un canone e mettere in cassa i 30 milioni (più Iva) versati da Italease. Soldi preziosissimi per il club, ancora alle prese con il non facile risanamento dei suoi conti. E che per rimettere a posto il bilancio

ha seguito l'esempio della Juventus, che anni fa ha ceduto i suoi immobili al Comune di Torino con la stessa formula. Un accordo che suscitò molte polemiche, ma che permise ai bianconeri di eliminare il buco di bilancio e di evitare il ricorso al discusso decreto spalmadebiti, che consentiva ai club di spalmare in dieci anni le perdite derivanti dagli ammortamenti (perdite per il calo di valore dei giocatori). Ora ad approfittare della «finanza creativa» ci ha pensato la Roma. Che nelle prossime settimane potrebbe emulare anche un altro club (la Sampdoria)

vendendo il suo marchio con lo stesso sistema, ossia con una sorta di cessione temporanea, da cui i giallorossi potrebbero ricavare altri milioni. Necessari, oltre che a pagare i debiti (composti soprattutto da stipendi arretrati verso giocatori), anche a rilanciare un club in crisi. Ancora privo di uno sponsor e per di più lontanissimo dal quarto posto, valido per una qualificazione in Champions League che varrebbe almeno dieci milioni. Soldi che però la Roma ha trovato (e potrebbe trovare) in altro modo. Perché la fantasia può essere utile anche nel calcio. L'importante è che porti parecchi soldi.

## BASKET 13esima giornata di campionato Roma batte Cantù ricordando il coach Giancarlo Primo

**ROMA** Per uno strano scherzo del destino Giancarlo Primo se n'è andato il giorno prima di Roma-Cantù, le uniche squadre da lui allenate oltre alla Nazionale. E si sarebbe divertito, lui mago della difesa scomparso a 81 anni, a vedere come la Lottomatica di Pesic metteva in pratica i dettami da lui insegnati per quarant'anni lasciando Cantù a meno di un punto al minuto all'intervallo (34-19) con la miseria di soli 6 punti nel primo quarto. L'omaggio dell'ex PalaEur, l'impianto in cui l'allenatore che per primo ha battuto l'invincibile Urss ha allenato per anni la sua Roma, è toccante. Meno felice Primo sarebbe stato nel vedere la Cantù che lui portò sul tetto del mondo (Coppa Intercontinentale) non riuscire come al solito a fare pentole e coperchi dopo aver rivoluzionato la squadra in estate. Pino Sacripanti e Bruno Arrigoni quest'anno devono sudarsi la pagnotta con una squadra con pochissimo talento nella quale si salva solo Kebu Stewart, pivot che sa usare il fisico come pochi in Europa. Mai in partita ieri sera la Vertical Vision si è fatta vedere solo nel finale tornando sotto i

10 punti di scarto fino al 79-73 finale grazie alla serie di triple del canadese Barrett. Roma invece trova la vittoria più semplice di un'annata che finora l'ha vista faticare per portare a casa ogni vittoria (tre supplementari e parecchie vittorie in volata). Dopo la «comparsata» Trent (il centro americano che non aveva detto di essersi operato alla schiena) a giorni arriverà Ekezie (nigeriano ex Nba, anche lui reduce da un infortunio) a completare una squadra che «solo da poco» ricorda il coach santone Pesic - si sta allenando al completo dopo i tanti infortuni». Per la loro quinta vittoria consecutiva (sette nelle ultime otto) ieri sera i romani hanno sfruttato il solito Hawkins solo all'inizio (suoi i primi 7 punti) e poi la ritrovata vena di Righetti (14 per chiudere la partita già al 28' (56-40). In classifica i romani mantengono il terzo posto, dietro Fortitudo e Treviso entrambe vincenti con fatica in casa contro Capo d'Orlando e Varese. Già domani si torna in campo, sfruttando l'assenza del calcio e continuando a riempire i palazzetti, mentre gli stadi si svuotano.

**Un minuto di raccoglimento prima delle partite per l'allenatore scomparso martedì**

**Risultati:** Climamio Bo-Upea Capo d'Orlando 83-70; Armani Mi-Snaidero Ud 80-83 dts; Benetton Tv-Whirlpool Va 81-75; Lottomatica Roma-Vertical Cantù 79-73; Roseto-Air Av 96-77; Carpisa Na- Viola Reggio Calabria 109-83; Livorno-Montepaschi Si 75-79 dts; Bipop RE-Caffè Maxim Bo 84-78; Angelico Bi-Navigo.it Te 95-92

**V**alentino è un campionissimo, Valentino è un ballerino, Valentino è un «Dottore», Valentino è ricchissimo, Valentino si comporta come se non lo fosse, Valentino è uno zingaro, Valentino è uno scienziato, Valentino è Lucio Battisti, Valentino è Mogol, Valentino è lo sportivo italiano più importante del 2005, Valentino non è necessariamente italiano, Valentino è un ragazzo, un uomo, un cucciolo d'uomo nella jungla rombanate. Ma soprattutto, Valentino è allegro. Siamo tutti un po' debitori nei confronti di Valentino Rossi. Perché è allegro e mette allegria anche a chi ne parla o ne scrive. Non ricordo a memoria mai dico ormai trent'anni abbondanti di «queste cose» - di aver mai provato la stessa allegria. Certo, ero e sono innamorato di Roberto Baggio, il primo singolo che mi viene in mente con tutto l'estro e l'interiorità che lo distinguono, ma era un'altra cosa. Con il quarto titolo consecutivo nella classe Moto GP, da quando tale formula 1 delle due ruote ha

sostituito la 500, Valentino è l'unico titolato dell'iride. Non ci fossero la montagna di altri titoli già vinti in diverse categorie, basterebbe questo poker a farci supporre che sia il pilota di moto migliore mai sceso in pista nella storia. Ma questo è un discorso, naturalmente decisivo, di esclusivo «palmare». Sulle vittorie e i titoli, i numeri, i nomi, c'è già tutta un'enciclopedia. Valentino ha quasi 28 anni intrisi di motori, officine, scuderie, guida, dalle origini marchigiane miste a quelle motociclistiche di sangue, figlio com'è di un ottimo pilota com'era suo padre, Graziano. All'inizio gli piaceva una guida giapponese, un Norifumi Abe da cui lui riebbe un iniziale «Rossifumi» dai suoi fans. C'è poi tutta la letteratura tra lo scaramantico e l'eroico sul numero 46, quello che lo identifica da sempre assieme all'ormai incollato numero 1, quello ripreso dal padre che vinceva nell'anno della sua nascita. Nel 2005 ha chiuso il discorso sul quarto titolo mondiale già in settembre. E qui chiudo anch'io la

**PROTAGONISTI DEL 2005** Un campione fuori dal «rodeo»

## Valentino Rossi allegria fuoriclasse

di Oliviero Beha

parte tecnico-motoristica stretta. Le mie competenze di motociclista e di spettatore non ci aiutano più di tanto su questa pista. Ce ne sono altre, però, di piste, che completano l'affresco valentiniano e forse spiegano perché è lui, e non un altro, perché è tanto amato, perché è un folletto o un ballerino che rimanda continuamente ad ulteriori letture pur essendo già più che sufficiente come campionissimo in sella, nelle sue sarabande sull'asciutto e sul bagnato. Dicevo che lui, l'anonimissimo Rossi e il precisissimo Valenti-

no seduttore della nostra immaginazione, è per me Lucio Battisti, e insieme Mogol, applicati alle due ruote. L'ugola speciale di Lucio sta alla guida fantastica di Valentino, come la inarrivabile applicazione alla musica di Battisti sta alla stratosferica meticolosità d'officina di Rossifumi. E se Lucio faceva squadra con Mogol, il folletto del manubrio la fa con il suo staff. E se la coppia più famosa della musica leggera italiana non si è sottomessa alla logica di mercato delle «etichette», lo stesso ha



fatto Valentino lasciando la sicurezza della Honda per rischiare con la Yamaha, dando l'impressione che lo rifarebbe in ogni momento: rischiare, intendendo, oltre le «pieghe» di un circuito, nelle pieghe di una società e di un mercato. Insomma un artista, e uno studioso, in questo senso un «Dottore» come lo qualifica la laurea ad honorem di Urbino. Ma Valentino ha un rapporto non stereotipo con la vita, e con gli altri. Dalla commovente spontaneità delle sue relazioni in famiglia (sentirne parlare la mamma, anni fa, era rientrare nell'alveo di una famiglia vera, di quando la campagna era la campagna, il reale il reale, e il virtuale non c'era o era tenuto a bada nel rettangolo del televisore che pure ha reso Valentino così famoso), al suo aspetto almeno all'apparenza antieconomico, o extraeconomico: dicevo che Valentino potrebbe essere povero, e come immagine sarebbe lo stesso, non ha mai dato l'impressione all'esterno di monetizzare la sua arte. Come pure

Valentino è un piccolo grande italiano, che lo è però con tale naturalezza che potrebbe non esserlo: sembra un cittadino del mondo, e lo è diventato logisticamente per forza, che ha ancora radici nell'urbinate, e s'affaccia sull'Adriatico algoso come nell'Oceano Pacifico. Infine pur avendo già vinto e stravinto tanto, V.R. non è Schumacher, e neppure la Juventus, perché è un singolo globale e no-global che sembra sempre comunque chiamarsi un po' fuori dal rodeo di cui fa parte, mentre Schumi vi si cala integralmente. (E questo vale per Vale anche se dovesse optare per la Ferrari). E la Juve è una squadra, non uno che fa squadra. Ma la differenza esiziale con tutti è quell'allegria che lui diffonde a pieni guanti e pieni polmoni quando guida e quando parla, quando guarda e perfino quando fa il testimonial pubblicitario di qualcosa. Un'allegria antica emanata da un postmoderno. Una rarità assoluta. Ah, Valentino vestito di nuovo...

# E Chisene...

UN ANELLO DI DIAMANTI DA ALDO MONTANO ALLA BELLA ARCURI. PIATTO RICCO MI CI FICCO

Aldo Montano, noto campione di scherma, ha regalato un anello di diamanti a Manuela Arcuri che da un anno è la sua fidanzata. Perché dedichiamo spazio a una informazione così ininfluente e cazzona? Prendetela come testimonianza della natura delle cose che ogni giorno ci recapitano le agenzie e insieme come messaggio. Il testo dell'agenzia, intanto, ha più valore dell'anello in questione: «un anello così prezioso - dice - da lasciare pochi dubbi sull'imminenza del grande passo, ovvero il matrimonio», così come sarà scritto su Novella Duemila. E se



le regalava un anello un po' meno prezioso che voleva dire: grazie cara, è stata una signora botta ma devo andare? Eccovi un bel tuffo nei dettagli: l'anello è stato realizzato da Piaget, gioielliere in Ginevra, lo spadaccino lo ha comprato a Milano e lo ha donato a Praga dove la coppia aveva deciso di festeggiare il primo anniversario di fidanzamento. Che profumo antico di bel mondo, di gioie, di grandi alberghi, di spazi e di geografie sontuose; pare il prologo di uno dei tanti divertenti polpettoni giallo-rosa di Agatha Christie, regina del gossip che non c'è, dolce reticolato di una società divisa in classi impermeabili l'una all'altra. E forse l'enfasi sognante di questa davvero insignificante notizia ci racconta che i giochi sono fatti: contano sul nostro sonno, mentre noi possiamo contare sulla nostra capacità di sognare a occhi aperti per non svegliarci.

Toni Jop

**CINEMA** Critici, storcete il naso ma è questo che vogliono gli italiani al cinema sotto le Feste. «Natale a Miami» sbanca e umilia i kolossal Usa. Guardare gli incassi. Se la cava benone anche il film di Pieraccioni, secondo in classifica. È tempo di gag

di Bruno Vecchi

# O

gni Natale ha la sua vacanza. Targata Aurelio De Laurentiis. Griffata Boldi-De Sica. Una volta è in India, un'altra in montagna, un'altra ancora sul Nilo, quest'anno a Miami. Cambia lo scenario, il risultato è sempre lo stesso: un botto al box office. E nel giorno della festa più popolare, nelle sale italiane spopola il cinema tricolore nazionalpopolare. A prescindere dalla concorrenza.

Già, perché questa volta, almeno sulla carta, la concorrenza a Natale a Miami metteva i brividi: King



Massimo Boldi e Christian De Sica in «Natale a Miami»

# BoldiDeSica: più forti di King Kong

Kong, Le cronache di Narnia, l'ennesimo Harry Potter. Niente da fare. Nel week-end consacrato al panettone la coppia Boldi-De Sica ha portato a casa 6 milioni di euro. Che diventano 11 milioni nei primi dieci giorni di programmazione. Un exploit che forse, nelle sue proporzioni, ha sorpreso (piacevolmente) perfino De Laurentiis, un produttore che di incassi natalizi se ne intende. E che ogni anno, sotto l'albero, fa trovare un suo film. Sempre lo stesso. O quasi. Perché gira e rigira, i plot dei film con Boldi e De Sica si somigliano: un po' di commedia degli equivoci, un po' di belle ragazze, una spruzzatina di sex appeal, qualche battuta di grana grossa e il consueto campionario di gag di Massimo e Christian. Il pubblico apprezza. Soprattutto il

**Calma, succede solo a Natale: due film nostrani in testa alla classifica e quel mostro di «King Kong» in quarta posizione**

pubblico giovanile: per loro in *Natale a Miami* c'erano due vj di Mtv. E la critica, ancora una volta, esce scomata. Hai voglia a dire e ripetere che il cinema è un'altra cosa. Che anche il cinema italiano è un'altra cosa. Davanti a certi risultati non resta che deporre la penna e i pensieri. E dedicarsi ad altro.

Di questo week end dedicato al cinema nazionalpopolare ha beneficiato anche Leonardo Pieraccioni. Con *Ti amo in tutte le lingue del mondo* è secondo: 4 milioni e rotti di euro. Due anni fa, con *Il paradiso all'improvviso* gli era andata meglio: primo posto, davanti ai soliti Boldi e De Sica. Ma dopo, per il comico toscano, sembrava iniziata la parabola discendente. Invece, eccolo qui a brindare nuovamente sotto l'albero. Brindisi che è andato di traverso a *King Kong*. Doveva essere il film di Natale. Non c'era gara, sempre sulla carta. È stato un flop di proporzioni galattiche: quarto con quasi 2 milioni di euro. Non è rientrato nemmeno delle spese dei manifesti. Eppure era il più atteso. Eppure era il meglio riuscito: Peter Jackson è una garanzia. Eppure se lo sono filato in pochi. L'unico film straniero che si salva da questa piccola rivincita nazionalpopolare è *Le cronache di Narnia*: terzo con 3.790.107 euro. Segnalazione a parte meritano *History of violence* di Cronenberg: è tutto fuorché na-



Una scena da «King Kong»

talizio e consolatorio, ma è andato bene. E lo spagnolo *Reinas*, film spagnolo sul tema dei matrimoni gay: ha incassato solo 75.956 euro. Ma, per fare un paragone calcistico, è come se il Chievo fosse arrivato in Champions League. Comunque, il botteghino di Natale non fa tendenza. È un attimo fuggitivo nel grande libro del box office. Perché per il resto dell'anno è la solita storia. Tant'è che il film più visto del 2005 è il cartoon *Madagascar*: 21 milioni di incasso. Seguito a ruota da *Harry Potter e il calice di fuoco*: 18 milioni. Tra gli italiani, molto bene *La tigre e la neve* di Roberto Benigni (terzo con 15 milioni). Bene anche *Manuale d'amore* (quinto) e ancora una volta *Natale a Miami*, che adesso punta a battere gli incassi di Benigni. Ma in generale i film che hanno incassato più di 10 milioni di euro continuano a parlare americano: da *Mi presenti i tuoi?*, passando per *Che pasticchio*, *Bridget Jones* e finendo con il delizioso *La fabbrica del cioccolato* di Tim Burton. Tanto vale consolarsi con il Natale, allora. Senza chiedersi perché. Senza pretendere sorprese. Ogni anno è la solita vacanza. E anche se questa potrebbe essere l'ultima, la coppia Boldi-De Sica dovrebbe scorgersi, c'è da scommettere che tra dodici mesi troveranno il modo di replicare. In un modo o nell'altro.



Una scena da «Ti amo in tutte le lingue del mondo»

**Mary Poppins: remake di Spielberg**

Mary Poppins la magica, la tata che tutti avremmo voluto avere, almeno dopo aver messo alla prova i suoi zuccherini per mandar giù le pillole, l'ombrello parlante, le danze sui tetti assieme agli spazzacamini e le giostre volanti... insomma se «quella» Mary Poppins era la Julie Andrews che l'ha immortalata nel film disneyano del 1964... Mary Poppins l'intramontabile e intoccabile. Ma perché mai, si deve essere chiesto Spielberg, che sta progettando di produrre un remake proprio di quel fortunato lungometraggio, mezzo animato e mezzo fatato? È il quotidiano «Daily Express» che rivela le intenzioni del regista e produttore americano, che vorrebbe affidare la regia a Richard Eyre, l'autore britannico che firma anche la versione musical del celebre film attualmente in scena nel West End londinese. «Spielberg - ha detto Eyre - vuole fare un nuovo film di Mary Poppins. Ne abbiamo parlato a lungo. Penso che sia difficile superare l'originale, ma i ragazzini amano la storia e sono certo che il remake sarebbe un successo». Insomma, torneremo a cantare «supercalifragilisticospiroalidoso»?

## VENTI DI CRISI Nessuno è perfetto, men che meno una coppia fatta apposta per fare cassetta. E poi stanno assieme da tanti anni

# Massimo e Christian non si amano più. Li perdiamo-li perdiamo?

**A**nche le coppie cinematografiche scoppiano. Non per la crisi del settimo anno, come spesso accade a quelle dei comuni mortali. Perché non c'è amore, nelle coppie del cinema. Ma solo interessi comuni. È successo in passato: vedi alla voce Franco e Ciccio. E anche per Massimo Boldi e Christian De Sica sembra arrivato il momento dell'addio. Dopo 15 anni di vita (cinematografica) comune. Per il momento è solo una voce. Forse. Vedremo. Mai dire mai. Ma per le coppie: forse, vedremo, mai dire mai, equivale ad un addio. Anche a vederli in televisione, impegnati a promuovere Natale a Miami, davanti l'idea di viaggiare ognuno per la sua strada. Salvata l'apparenza, per contratto, restava poco dell'affiatamento di un tempo. Boldi sempre più restio alla macchina. De Sica sempre più one-man-show. Separati in casa. Un indizio del lungo addio era già presente in *Natale a Miami*, dove i due si incontrano

una sola volta. Quasi per dovere. Per non scontentare i fan. Ma della simbiosi, che li aveva trasformati in una sorta di Gianni e Pinotto all'italiana, negli eredi di Franco e Ciccio, di Bibi e Bibò, di Totò e Peppino, non c'era più traccia. Punto e a capo. Ognuno incontro al suo destino. Come 15 anni fa. Quando si erano incontrati per la prima volta.

**Per la prima volta sullo stesso set nei «Pompieri», poi, nel '90 il capostipite dei film natalizi: «Vacanze di Natale». 15 repliche**

Non facevano ancora coppia, Boldi e De Sica in *I pompieri*. Neanche davano l'idea di poter diventare una coppia. Troppo diversi i tempi comici e l'aplomb. Ma le coppie cinematografiche proprio di diversità vivono: fisiche, caratteriali, artistiche. Erano talmente dissimili, Massimo e Christian, da risultare perfettamente complementari. C'era soltanto da scegliere chi tra i due avrebbe fatto la vittima e chi l'aguzzino, come pretende la tradizione. Boldi sembrava il più adatto per il ruolo del tartassato. Ma più che sulla meccanica dello scontro hanno finito per giocare sulle similitudini, perché la loro è stata una coppia di drop out. Di perdenti nati. Di sfigati con un cuore. Un pizzico più carogna De Sica. Ma appena, appena. Perché poi le mazzate del destino arrivavano anche a lui. Per 15 anni il gioco ha retto. Ogni Natale, a partire da *Vacanze di Natale '90*. Sono stati anche Gianni e Pinotto dell'antica Roma in *S.P.Q.R.*, dove face-

vano il verso a tangentopoli. Ma con il passare del tempo era uno stare insieme sempre più stanco. A volte anche fiacco. Uno stare insieme di circostanza salvato solo dalla grande professionalità dei due. E da qualche trovata di sceneggiatura. Ma la professionalità è altra cosa dalla passione, dalla simbiosi. Talmente diversi da essere perfettamente complementari, Massimo e Christian hanno finito per essere solo diversi. Ed è come se l'orologio del tempo avesse preso a girare all'incontrario, per ritornare a quel lontano 1990. A quel primo incontro. Solo che questa volta Boldi e De Sica sembrano destinati a prendere strade opposte. Resteranno le foto ricordo. Ma non ci sarebbe da stupirsi se guardandole l'anno prossimo venisse loro in mente di passare ancora una volta il Natale insieme. In fondo, molte coppie non sanno resistere alla nostalgia.

b.v.

**MUSICA** È la colonna sonora di Natale-Capodanno ma, a quanto pare, è un falso storico. Il gospel che ha fatto arricchire Edwin Hawkins non è dedicato alla natività...

■ di Francesco Mandica

**S**ono gli anni della contestazione. Nel 1969 San Francisco è una casbah di hippies, luogo sintomatico di una generazione nuova, anticonformista, latentemente ribelle. Nella città del ponte rosso fuoco, dei tram giocattolo e dell'Isd, una piccola radio underground decide di mettere nella propria playlist un brano gospel. Cosa inusitata. Quel brano era *Oh happy day*, colonna sonora ufficiale del capodanno, e il suo compositore - Edwin Hawkins - ancora non sapeva che sarebbe diventato miliardario. *Oh happy day*, unico brano gospel ad aver raggiunto fasti e classiche pop è divenuto un inno inizialmente preso in prestito da eroine della contestazione americana come Joan Baez, e poi, quasi per contrappasso, bizzarramente divenuto sottofondo fondamentale del paganesimo capodanno. Insomma borghesi, fricchettoni, antimilitaristi, guerrafondai concordano nel ritenere che questo semplice, intuitivo, quasi morboso refrain abbia un valore diverso e fondamentale. Ascoltare l'inno del capodanno equivale a brindare con le orecchie, e appena parte il coro stappare un brut di dubbia qualità. Hawkins, con la sua aria da predicatore televisivo e le sue

# «Oh Happy Day»: ma è un inno pasquale!



Capodanno in Piazza Plebiscito a Napoli

maniere gentili, aveva pensato tutt'altro ma il suo messaggio è rimasto intrappolato fra lingue di menelik e conti alla rovescia cattolici: se date un'occhiata al testo di *Oh happy day* vi accorgete infatti di una cosa inquietante. È una canzone pasquale, non natalizia. Nell'ultima strofa poi si capisce tutto il senso della canzone, altrimenti quel «when Jesus washed» (quando Dio lavò), a cui tutto il coro in maniera responsoriale ribatte, risulta incomprensibile. Tralasciando il tormentone del ritornello - quello che almeno una mezzanotte all'anno biascchiamo un po' brilli - ad un certo punto si

capisce che Dio ha lavato i nostri peccati «in the blood», nel sangue, morendo e resuscitando ha condonato tutte le nostre malefatte. Un chiaro rimando al Golgota ed al supplizio della croce, a Ba-

**Neppure Lennon ha battuto il pezzo di Hawkins nella top dei tormentoni**

rabba e Ponzio Pilato. Tempo d'abbacchio e non di vongole, di vin santo più che di spumante. Poco importa, è quello che sentiremo inspiegabilmente anche in questo inizio d'anno, è quasi fisiologico, naturale e scontato. Perché se il natale pullula di canzoni tintinnanti, il 31 dicembre è inequivocabilmente sonorizzato dal brano di Hawkins. Riuscite a pensare a qualcos'altro di così scenografico? Neanche John Lennon e Yoko ono sono riusciti a fare tanto, la loro *Happy Christmas (war is over)* sembra troppo compita, schierata, forse buonista, il coro che fa bordone a Lennon non

ha nulla di quel lussuoso scintillio di mani alzate e tuniche del coro gospel. E poi a Capodanno il Natale è già finito da un pezzo. Ci sono concorrenti a quella che familiarmente chiamiamo oeppeidei?

**Per Capodanno vi suggeriamo qualcosa di Michael Franks Roba fuori dalla tradizione**

Sembra proprio di no. Cercando qualche antidoto a questo carillon transculturale viene in mente solo un eroe misconosciuto del songwriting americano, Michael Franks, poeta californiano delle piccole cose che un paio di anni fa ha dedicato un intero album al Natale e Capodanno: *Watching the snow* (lo trovate su internet al sito [www.michaelfranks.com](http://www.michaelfranks.com)) è un compendio formidabile di ironia e buon gusto, che si apre con un brano manifesto, *The way we celebrate new year's*: una bossa nova sorniona di flautini e chitarre si infila in un testo omeopatico, un' elegia sul capodanno alternativo, da soli a casa, con un prosaico caminetto acceso ascoltando del bebop, pare addirittura che non serva lo champagne. Forse un po' eccessivo ma certamente più trasgressivo. Sono haiku musicali di una bellezza infantile, confortante, meno roboante. Michael Franks, contro *Oh happy day*, la lotta è impari ma vale la pena tentare. Un calcio alle convenzioni e un altro al vostro rivenditore di dischi che quando gli chiedete di Michael Franks vi risponde invariabilmente che si tratta di Mike Francis, che è italiano ma non sembra, che siete incappati in un errore e che il brano di Francis si intitola *Spingimi amore* e non sembra proprio una canzone da educande, moralmente inadatta alle festività. A quel punto il negoziante, pensando di avervi colto in castagna cercherà di blandirvi con le compilation natalizie e con tutti i cloni di Bing Crosby che cantano le solite canzoni, con il solito scampanello di renne. Resistete. Per chi non riuscisse a fare a meno di mettere sul proprio stereo *Oh happy day*, consigliamo di pazientare fino a pasqua, stupendo amici nonne e parenti per la correttezza filologica.

**LUTTI** Aveva 75 anni  
**Addio Bailey**  
chitarra jazz

■ «Derek Bailey è morto a Londra all'età di 75 anni nel giorno di Natale». È così che Martin Davidson, suo principale produttore, ha annunciato per e-mail la morte del celebre chitarrista inglese, in seguito ad una malattia neuro-degenerativa di cui soffriva da anni. Gli appassionati piangono «un padre della musica improvvisata», che oltre 35 anni fa aprì una nuova frontiera tra il jazz e la musica sperimentale. Nato nel 1930 a Sheffield, in Gran Bretagna, Derek Bailey è divenuto fin dalla fine degli anni '60 uno degli improvvisatori più radicali della scena jazz. La sua musica si muove in un ambito atonale, privilegiando la costante e ossessiva ricerca timbrica ottenuta dalle distorsioni più stridenti con la chitarra elettrica alla cupa dolcezza dell'acustica. Qualcuno ha paragonato la sua chitarra al «prepared piano» di John Cage: creazione di «suoni» più che di «musica». Le collaborazioni di Bailey sono state moltissime: nel jazz d'avanguardia sono Tony Oxley, Evan Parker, Kenny Wheeler, Dave Holland, John Zorn, Antony Braxton, Han Bennink e Steve Lacy. Per il jazz più tradizionale con Pat Metheny; per il pop meno commerciale, l'ultima è nel 2003 con David Sylvian per «Blemish». Tra i suoi dischi storici quelli per la Tzadik come «Ballads», «Pieces for guitar» o «Mirakle», «Solo guitar» per la Incus, «Duo + trio improvisation» (1992 DIW) con il trombettista Toshinori Kondo.



**Rimini 31 Dicembre**

**AUZ! Noi iniziamo alle ore 22.00!**

# CAPODANNO 105





**Elena Santarelli**



**Giuseppe**



**Marco Galli & Pizza**



**Fabiana**



**Sandy Marton**

**Marco Mazzoli e Lo ZOO di 105**

**Tutto Esaurito**

Infoline: Radio 105\_02-655 1244 - 105 Stadium\_0541-395 698 - Unicorn Organizzazione Spettacoli\_899 500 027 - 340 727 1065

Veronica Spettacoli\_0721-68007 - 105.net - stadiumrimini.it

Biglietti

Prevendita

[www.TICKET:ONE.it](http://www.TICKET:ONE.it)

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca popolare dell'Emilia Romagna

Banca popolare dell'Emilia Romagna

GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca Marche

Banca Marche

[www.bancamarche.it](http://www.bancamarche.it)

Scelti per voi



Un caso di coscienza 2

Ritornano le avventure dell'avvocato Rocco Tasca (Sebastiano Somma) che, dopo aver lasciato un importante studio legale e avere rinunciato ad una folgorante carriera, si è messo ormai al servizio di chi non ha i soldi per far valere le proprie ragioni. Il suo braccio destro è Alice (Loredana Cannata) a cui si aggiunge, come consulente esterno l'anatomopatologa Erica (Barbara Livi), appena tornata in città.

21.00 RAI UNO. MINISERIE. "Legittima difesa"

Sfide

Puntata speciale del programma di Simona Ercolani che tratta lo sport da un'angolazione differente. Oggi è di scena la Ferrari: dal sogno di un meccanico nasce una realtà che attraverso il mondo dello sport e del costume dagli anni Cinquanta. Vittorie, drammi, trionfi e tragedie fanno della storia della casa di Maranello un condensato di emozioni straordinarie. Interviste a tutti i protagonisti della storia della Ferrari.

21.00 RAI TRE. RUBRICA. "Rosso Ferrari"

Stargate. Linea di confine

Valerio Massimo Manfredi è a Norimberga, città delle adunate oceaniche del regime nazista e del processo più famoso della storia contro i gerarchi del nazismo. "Stargate" racconta l'ascesa e la caduta del Terzo Reich. Ma alcuni dei capi riuscirono a fuggire in Sudamerica, grazie, forse, anche ad un'organizzazione, ancora avvolta nel mistero, chiamata Odessa, che chiama in causa il Vaticano... Inoltre, si indaga sull'oro di Dongo.

21.30 LA7. RUBRICA. "Norimberga e Odessa"

Insoliti criminali

Tre banditi, dopo una rapina andata male che ha visto morire degli agenti federali, si rifugiano in un bar senza vie d'uscita. Il proprietario, i camerieri e gli avventori vengono così presi in ostaggio. Ora non resta che aspettare gli eventi... Esordio alla regia per Kevin Spacey e un cast stellare con Matt Dillon, Faye Dunaway, Viggo Mortensen, Joe Mantegna...

23.25 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Kevin Spacey Usa 1996

Programmazione

RAI UNO
06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; TG 1 TEATRO. Rubrica; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 4 BASSOTTI PER 1 DANESE. Film (USA, 1965). Con Dean Jones. Regia di Norman Tokar
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 A CHANCE OF SNOW UNA GRANDE OCCASIONE. Film Tv (USA, 1998). Con Jobeth Williams, Michael Ontkean. Regia di Tony Bill
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR SOPRA TUTTO. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
--- TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
--- NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
11.40 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera maschile. Da Bormio. (dir.)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. All'interno: ART ATTACK. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 STREGHE. Telefilm

RAI TRE
06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
12.35 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4
06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
07.35 STANLIO E OLLIO. Comiche
08.05 VITA DA STREGA. Telefilm
08.30 HUNTER. Telefilm
09.30 IL RITORNO DI SANDOKAN. Miniserie. Con Kabir Bedi, Mandala Tayde 2ª parte
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 FUOCO VERDE. Film (USA, 1955). Con Stewart Granger, Grace Kelly
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5
06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 LA PRINCIPESSA E IL POVERO. Film Tv (Francia/Germania/Italia, 1997). Con Lorenzo Crespi, Anna Falchi. Regia di Lamberto Bava
11.20 INTERVISTE MAI VISTE. Cortometraggio
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 TOM & THOMAS: UN SOLO DESTINO. Film Tv (GB/Olanda, 2002). Con Sean Bean, Inday Ba. Regia di Esmé Lammers
17.05 IL MISTERO DI HAMDEN. Film Tv (USA, 2003). Con Jennie Garth, Steven Eckholdt. Regia di Ian Barry
18.45 PASSAPAROLA. Quiz

ITALIA 1
07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy
08.50 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA 2. Film (USA, 1994). Regia di Roy Smith
10.15 MUSIC SHOP. Televendita
10.20 BEETLEJUICE - SPIRITELLO PORCELLO. Film (USA, 1988). Con Alec Baldwin, Geena Davis. Regia di Tim Burton
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Le mamme invadenti". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Il primo bacio". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Lo scapolo" - "Palla avvelenata". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis

LA 7
06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO. Previsioni del tempo.
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
07.30 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telefilm. "La pozione". Con Derek Jacobi
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "La miniera della discordia". Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telegiornale
14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm
16.00 PROFESSORE A TUTTO GAS. Film (USA, 1962). Con Fred MacMurray. Regia di Robert Stevenson
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Kamikaze"
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Post mortem"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 UN CASO DI COSCIENZA 2. Miniserie. "Legittima difesa". Con Sebastiano Somma
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 SANREMOLAB. Musicale. Conduce Maddalena Corvaglia
00.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.05 SOTTOVOCE. Rubrica
01.35 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L'ISPETTORE GADGET II. Film Tv (USA, 2002). Con F. Stewart. Regia di Alex Zamr
22.30 TG 2. Telegiornale
22.40 NATA IERI. Film commedia (USA, 1993). Con Melanie Griffith, Don Johnson. Regia di Luis Mandoki
00.30 IL CANE E IL POLIZIOTTO. Film (USA, 1995). Con Chuck Norris. Regia di Aaron Norris
01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 SFIDE. Rubrica di sport. "Rosso Ferrari"
23.20 TG 3. Telegiornale
23.25 TG REGIONE. Telegiornale
23.35 CORREVA L'ANNO. Doc.
00.25 TG 3. Telegiornale
00.45 PASSIONE PRECARIA. Rubrica
01.15 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale
02.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 RENEGADE. Telefilm
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER LA NOTTE DEL SACRIFICIO. Film Tv giallo (Francia, 2001). Con Pierre Mondy, Antonella Lualdi. Regia di Bruno Herbulot
23.10 MCS - CORTI DI CRONACA. Cortometraggio
23.25 INSOLITI CRIMINALI. Film drammatico (USA, 1996). Con Matt Dillon, Faye Dunaway. Regia di Kevin Spacey
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 POOH 40. Musicale. "La grande festa"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 TORTE IN FACCIA. Show. Con Pippo Franco, Oreste Lionello. Regia di Pier Francesco Pingitore
23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm

20.10 O.C. Telefilm
21.00 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Crescere, che fatica..." - "Se non ci fosse un domani". Con Patrick Dempsey, Katherine Heigl
22.50 A NATALE TUTTO È POSSIBILE. Film Tv commedia (USA, 1999). Con Carla Gugino, Kathy Baker. Regia di Michael Pressman
01.30 X-FILES. Telefilm. "L'ulo degli abissi". Con Gillian Anderson, David Duchovny
03.00 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
21.30 STARGATE - LINEA DI CONFINI. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi
23.30 MARKETTE GREATEST HITS. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
02.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 IO, ROBOT. Film fantascienza (USA, 2004). Con Will Smith. Regia di Alex Proyas
16.20 WILDER DAYS. Film Tv (USA, 2003). Con Peter Falk. Regia di David M. Evans
17.55 HOLLYWOOD CLICK
18.30 CINE LOUNGE. Rubrica
18.40 TU LA CONOSCI CLAUDIA? Film commedia (Italia, 2004). Con Aldo. Regia di Massimo Venier
20.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 IL FANTASMA DELL'OPERA. Film (GB/USA, 2004). Con Gerard Butler. Regia di Joel Schumacher
23.25 ABBASSO L'AMORE. Film. Con Renée Zellweger. Regia di Peyton Reed
01.10 LA LOCANDINA. Rubrica

SKY CINEMA 3
14.30 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film commedia (USA, 2004). Con Jackie Chan. Regia di Frank Coraci
16.30 DUETS. Rubrica
17.00 CANI DELL'ALTRO MONDO. Film. Con Liam Aiken. Regia di J.R. Hoffman
18.40 CHE FINE HA FATTO SANTA CLAUSE? Film. Con Tim Allen. Regia di Michael Lembeck
20.25 IDENTIKIT. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 AGENT CODY BANKS. Film (USA, 2003). Con Frankie Muniz. Regia di Harald Zwart
22.50 AGENZIA SALVAGENTE. Film (USA, 1994). Con Steve Martin. Regia di Nora Ephron
00.30 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE
14.00 5X2. Film. Con Valeria Bruni Tedeschi. Regia di François Ozon
15.55 NOI ALBINI. Film. Con Tomás Lermarquis. Regia di Dagur Kári
17.50 DAUNBAILO. Film. Con Roberto Benigni. Regia di Jim Jarmusch
19.40 CINE LOUNGE. Rubrica
19.50 LA RIVINCITA DI NATALE. Film. Con Diego Abatantuono. Regia di Pupi Avati
21.30 CINQUE PEZZI FACILI. Film. Con Jack Nicholson. Regia di Bob Rafelson
23.15 IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN. Film (USA, 1972). Con Jack Nicholson. Regia di Bob Rafelson
00.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.25 BLUE CAR. Film dramm.

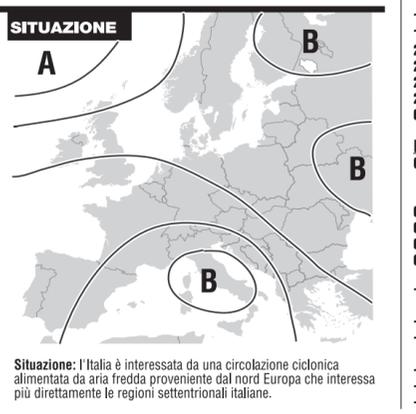
CARTOON NETWORK
15.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.35 THE MASK. Cartoni
17.00 CORNEIL & BERNIE
17.30 I GEMELLI CRAMP
18.00 NATALE COI FIOCCHI SPECIALE. Rubrica
18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.10 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 VERSO IL DISASTRO. Documentario. "Il guasto"
14.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario
15.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA: LA RESISTENZA AD HITLER. Documentario
16.00 TOP TEN. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 CORSE. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto della libertà 1"
20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Armi"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Ingresso forzato"
22.00 COLPEVOLE O INNOCENTE? Documentario
23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale. (r)
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER
19.00 GIOCANDO
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnuovo
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso Giartosio
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tessitore
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO1 MUSICA
10.08 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIO1 MUSICA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0B0B - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSICA
22.00 GR 1 - AFFARI
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 VIVA RADIO2
08.45 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICNIC
10.00 CLANDESTINO. Con Dario Cassini
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA. Regia di Francesco Anzalone. (replica)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 REMBÒ. A cura di Renzo Ceresa
13.42 VIVA RADIO2



Situazione: l'Italia è interessata da una circolazione ciclonica alimentata da aria fredda proveniente dal nord Europa che interessa più direttamente le regioni settentrionali italiane.

ORIZZONTI

**COSE DI QUESTO MONDO**

Case di Barbie a schiera, finestre finte e un cielo dipinto che copre la linea dell'orizzonte: passeggiata (per sbaglio) al Molfetta Outlet, borgo artificiale per consumatori. Ospita solo negozi

■ di Francesco Dezio

# Viaggio nel paese dei sogni di cartone

**L**

a scritta sul cartello bianco benvenuti a Molfetta mi accoglie, c'è scritto paese dei sogni (e dei fossi, è riportato a spray nero). Molfetta non è male, ha un bel centro storico, paese delle belle donne ho sentito dire, anche - ma la mia visita era di mattina e nel borgo antico c'erano prevalentemente muratori. Attualmente è un cantiere aperto, escavatrici, gru, legni per puntellare le strutture di cedevoli palazzi magari costruiti su un costone di roccia, a picco sul mare. Forse per esumare le belle donne c'è tempo, bisogna aspettare che arrivi l'estate. Ma ho sbagliato strada, il paese dei sogni si trova fuori del paese, nella zona industriale: un'altra Molfetta, che qualcuno s'è inventato, non troppo lontano da qui.

Pomeriggio inoltrato, poca gente circola per il borgo artificiale, sopraffatta dal torpore anestetico del dopo mangiato.

Parcheggio la macchina e salgo su isole pedonali in cui sono state ricavate dei rettangoli di terra tra un marciapiede e l'altro, in cui sono stati ricollocati gli alberelli di ulivo sottratti alla campagna circostante. Devo dire sono perfettamente allineati. Piazzati precisi con lo squadra.

Appena entri un fondale enorme, c'è dipinto un cielo che più azzurro non potrebbe essere ed impedisce allo spettatore di intravedere la linea dell'orizzonte, il mare. Dietro il pannello le prime impalcature. Ci costruiranno una grande multisala, capienza complessiva 2.000 posti. Ci saranno sale giochi, bowling. Si prevede un flusso di 3 milioni di visitatori. Si dice che il Fashion District darà lavoro, a regime, a circa mille persone. Al momento credo si sia fermi ad appena un centinaio, assunti a formazione. Vendono merce di stilisti famosi a poco prezzo.

Molfetta Outlet è un agglomerato (tutto a mio avviso tranne che urbano) di case di barbie a schiera ingigantite all'inverosimile, con i tetti talvolta spioventi altre volte a forma di fungo (non a caso di colore marrò). Fa pensare a vacanze a sharmel-shaik. Ad Hansel e Gretel. Ad Harry Potter. Rimandando alla nostra infanzia colorata, alle costruzioni Lego, ma in particolare, ecco, al mondo dei Puffi. Fa pensare a tutte queste cose qui.

A mondi paralleli, al Truman Show, che perso in quella piazzetta, nei vicoli ordinati, in cui quei ragazzi assunti a tempo determinato mi sorridono per fare di me un cliente soddisfatto.

Per la cronaca. In altre città gli architetti si sono ispirati alla Firenze Rinascimentale. All'antica Roma. Al regno Austro Ungarico.

La singolarità di queste abitazioni è che non hanno finestre. Sono semplicemente disegnate a rilievo sulla muratura. Tocchi di colore, sfumature date con la spatola che digradano in chiaro verso l'alto (con una duplice funzione: mettono meglio in risalto le vetrine che si trovano sotto le gallerie a colonna, ma suggeriscono anche allo spettatore ideale l'impressione che sulla città splenda sempre il sole) danno ulteriore vivacità e profondità 3D alla location fiabesco-tirolese.

Certo gli altoparlanti che diffondono anche per strada le urla belluine di Anastasia stridono con le atmosfere ai fiori di bach che i progettisti vorrebbero evocare. Ammiccano allo stesso pubblico per cui trasmettono pance perforate di kamikaze che saltano a pezzi. Trasmettono proiettili all'uranio impoverito. Trasmettono bombe su Falluja. Trasmettono satelliti con cavolfiore all'indiana e tagliata di vitellone ai tre pepi. Trasmettono Berlusconi Bis. Trasmettono la traditrice incallita, adesso redenta che chiede scusa al marito di C'è posta per te. Trasmettono nuvole e vento che va dove vuole.

L'immaginazione, la fantasia, le gocce di colore per nuove collezioni per vestire te e la tua casa di emozioni sempre nuove sono del team di architetti che ha squadernato in un'idea abissale di base che quella di trasformare i consumatori (e potenziali clienti annoiati, o frustrati) in turisti. Che possono venire in gita la domenica. Alle terme di Caracalla finte. Per poter magari girare un set fotografico, il giorno delle liete nozze, con lei in vestito da sposa. Sotto le colonne e le arcate, le vetrine illuminate a neon flou che indorano di luce propria gli oggetti, i capi d'abbigliamento dei marchi prestigiosi di Benetton, Cavalli, Bassetti, Dolce&Gabbana, Prada, Tod's e altre ancora da destinare, coperte da poster colorati, che presto saranno riempiti con nuovi marchi. Guardo ancora su e le finestre cieche, posticce, disegnate sul muro: cosa c'è dall'altra



Uno scorcio del «Molfetta Outlet». Sotto particolare di «Libro contenitore» di Raffaella Formenti, tra le opere in mostra al Museion di Bolzano

parte, stanze vuote? O merce stipata, depositi per l'inventario? Oppure cinesi ingobbiti sui pelli da tagliare, mentre incollano tomaie, piantano asole con l'ausilio di una minipressa?

Perché mi viene da piangere mentre busso con le nocche scopro che il mascherone antico (grazie a pennellate di marrò scuro date a secco sul beige chiaro) di *Vacanze Romane* (suggerisce qualcosa di già visto, sedimentato nella memoria filmica collettiva: Gregory Peck terrorizza Audrey Hepburn costringendola a ficcare la mano nella bocca) è fesso (ossia suona cavo, al suo interno) è di vetroresina pitturata? Eh, perché sto male davanti a questo orrore marzapanato che si para davanti ai miei occhi?

Stai tranquillo, qui va tutto bene mi dice la bocca. Distolgo lo sguardo, scruto dentro la piscinetta blu, dove mi aspetto di trovare pesci rossi, che più o meno mi sa dev'essere fatta sempre dello stesso materiale sintetico scadente ultraleggero di facile assemblaggio.

Sono nell'artificioso e rutilante panorama di compensato in cui temi di non poterti appoggiare se no crolla tutto, cade la scorza bluasta delle colonne di polistirolo, si sfonda il cielo e non resta niente, buio fitto con le stelle di quella carta lucida che si usa a natalè.

Sono nel fabbricone che trascende il concetto di centro commerciale e ambisce di diventare fabbrica dell'intrattenimento.

Nella città di cartone. In questo universo climatizzato. Che ti riconosce cittadino (e cliente e spettatore) se hai le carte di credito. Di città contraffatta, che accoglie tutti indistintamente, parco tematico

**Piazza bella piazza**

**COME BIASIMARE** chi passa la domenica in un centro commerciale? Falsi e rassicuranti come la tv, i centri commerciali hanno imparato a mascherarsi da villaggi, con la piazza, le stradine e la fontana. Abituati ormai alle apparenze - dalle promesse del capo del governo al l'«allestimento» che lo stesso organizzò nel 2002 per il vertice Nato a Pratica di Mare, con tanto di tempio finto - cerchiamo ormai quinte e non piazze, anche perché le piazze vere sono avviate all'estinzione. Vi proponiamo qui l'esperienza dello scrittore Francesco Dezio (*Nicola Rubino è entrato in fabbrica*, Feltrinelli) che nel centro commerciale di Molfetta ci è capitato per sbaglio.

zoo e riserva per imprenditori vincenti, studenti che bigiano la scuola, operai che trascorrono l'ora d'aria, domenicale e non, feriali e non. E mi chiedo cosa succederebbe se soltanto andasse via la corrente elettrica, e le radio la smettessero di mandare in onda quella merda di musica.

L'idea di aprire un Outlet a Molfetta è della società bresciana Fashion District. Che fa capo a Gnutti. L'azienda di Gnutti produce barre di ottone per torneria (questo prodotto è destinato alle lavorazioni a freddo con asportazione di truciolo). È fornito in sezione tonda o esagonale per applicazioni che vanno dalla idrotermosanitaria alla minuteria meccanica, dal settore elettrico a quello automobilistico), brass rods. Da cui si possono fare rubinetterie, raccorderie, valvole e maniglie. Forni-

ti in un'ampia gamma. Di tubi. Di tutti i tipi. Le forme e i colori.

Potete gentilmente esortare la Ditta a ricevere delucidazioni tramite fax, oppure via email. Potete scaricare il questionario per migliorare lo standard qualitativo dei suoi prodotti e servizi. Potete comunicare con loro via email. Potete anche mandare un curriculum per lavorare su. Si accettano candidature nei reparti in fonderia, in torneria, nei reparti fusione, trafilatura ed estrusione. Per chi non lo sapevo

Fonderia. È il reparto in cui giungono le varie tipologie di metalli destinati alla fusione per l'ottenimento di billette e di placche. Il reparto è dotato di forni ad induzione e di colate continue per la produzione di billette di ottone al piombo che forniscono il semilavorato necessario all'estrusione. È provvisto inoltre di forni a metano e a induzione e colate semi-continue per la produzione di placche di rame e di ottone binari, che rappresentano il semilavorato destinato alla laminazione. In tutte le applicazioni dell'idraulica, dove ci sono tubi flessibili, condutture fognie c'è lui. Gnutti c'è.

Gnutti che ha squadernato architetti e ingegneri di grido.

Gnutti che desidera che il consumatore si diverta. Gnutti che ha aperto una città delle fiabe gonfiata agli estrogeni.

Gnutti non so se è stato mai a Molfetta. Nella città delle belle donne.

Che non ho visto. E nel paese dei sogni. Che non ho visto.

**EX LIBRIS**

*Ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto.*

Bertrand Russell e Albert Einstein «Manifesto in difesa della pace»

**SETTE QUATTORDICI**

MANUELA TRINCI

## C'è un corpo estraneo in me

**C**i siamo: non è più un bambino e alla classica domanda «cosa farai da grande?» - superati i dieci anni - non potrà più rispondere con Superman, il postino cosmico o il benzinaio interstellare. Gli ormoni imperversano e mentre a casa ingurgita distratto avanzi di arrosto e caramelle, fuori perlustra attentamente la propria immagine riflessa nelle vetrine dei negozi. Fra le esaltazioni e gli squilibri di una crescita rapida e turbolenta, che continua a rendere il maschio più goffo e più a disagio nella propria pelle di una qualsiasi femmina, è il corpo ad essere al centro dei pensieri.

«C'è un estraneo in me», potrebbe essere la giusta parola d'ordine all'insegna di una voce mutante, di un pelo sbucato a sorpresa sotto l'ascella, di un appeal virile ancora tutto da sperimentare che, nella più rosea delle ipotesi, lascia intontiti, piatti come una sogliola. Un corpo, annotano tuttavia i sociologi, dall'apparenza sempre più spesso androgina. E sicuramente questa attuale difficoltà a cogliere già a prima vista la differenza fra ragazzini e ragazze non è il segnale del raggiungimento della tanto agognata «felice parità dei sessi», o di una positiva «uguaglianza» nella differenza. Né si tratta di una conquista femminista rispetto a un tempo, ancora recente, in cui i ragazzini preferivano gonfiare in tutti i modi possibili il loro «essere maschio», o meno che mai si tratta di una passeggera questione di moda che di modelle e di modelli efebici, magrissimi e impubi, ha fatto le nuove icone di una grande «confusione di genere».

L'attuale tentativo di omologazione sessuale apparirebbe piuttosto, rilevano molti analisti, come una rassicurazione dal diventare «grande» definendosi in un'identità sessuale precisa. Una difesa generazionale, regressiva, che se da un lato attenua la tipica paura dell'altro sesso o, di contro, modula l'attrazione suscitata da tutto ciò che è sconosciuto, dall'altro lato conduce, in maniera preoccupante, verso un «indifferenziato» che rischia di diventare stabile tratto di personalità. Nel tentativo di «fare» figli perfetti (che rassicurino di essere genitori perfetti) si è costruito il ruolo di adulti su un miscuglio di protezione ansiosa, permissivismo e pseudo-parità, perdendo così quella quota di sano conflitto evolutivo necessario per crescere e per appassionarsi alle cose, anche all'amore. Al tutto basta poi aggiungere i tormenti d'amore per una cugina, bella e impossibile, per ottenere il comico e disinibito Bonsai, ma di che sesso sono? (di C. Nostlinger, Ed. Salani).

## LA MOSTRA Da Depero a Bruno Munari: come i volumi da oggetti si trasformano in opere d'arte Luminosi e selvaggi, libri che non servono a niente

■ di Lello Voce

**S**iamo abituati a considerare il libro un mero contenitore di segni, privo di un suo valore estetico, ma non è così, o almeno così non è stato nella ricerca di decine di importanti artisti e poeti che dai primi del Novecento sino all'altro ieri delle neo-Avanguardie hanno provato, spesso con esiti strabilianti, a lavorare proprio su questo contenitore apparentemente neutro, trasformandolo in oggetto estetico, in opera d'arte. Proprio di questo ibrido territorio di confine, dove arte e poesia si incontrano e si modificano a vicenda, si interessa la mostra *Libri taglienti esplosivi e luminosi*, organizzata dal MART di Rovereto e Trento ed attualmente presso il Museion di Bolzano (sino al 17/02), accompagnata da un bellissimo libro-catalogo.

Tutto inizia con il Futurismo e con il celeberrimo «libro imbullonato» di Depero (Depero futurista), me-



raviglioso capostipite di tutta una serie di libri-oggetto, capaci di ribaltare completamente l'idea tradizionale del medium per eccellenza dell'era gutenberghiana. Nato come una sorta di catalogo delle svariate realizzazioni artistiche dell'artista trentino, realizzato con la collaborazione della Casa d'Arte Azari, rilegato da due grandi bulloni metallici che univano

insieme inserti di materiali diversissimi, esso racchiude in sé, ad esempio nelle pagine dedicate alle «tavole parolibere», come notato da uno dei curatori della mostra, Roberto Antolini: «(alcuni) dei capolavori dell'arte tipografica, con testi che si dispongono sulla pagina nelle maniere più insolite, ma sempre raggiungendo un perfetto equilibrio compositivo». Da questo momento in poi nasce la storia del cosiddetto «libro d'artista», per realizzare il quale: «non si tratta più di illustrare o decorare un testo, ma di assumersi l'insieme delle responsabilità intellettuali relative alla produzione dell'oggetto-libro, curandolo in ogni suo aspetto (tipografico e materiale compreso), oltre la dicotomia testo/immagine». Il percorso espositivo va dunque da Depero e dalle prime *Lito-latte* (libri metallici) di Tullio d'Albisola, sino al loro intersecarsi, in contesti completamente mutati, con la nuova ricerca del concretismo europeo e brasiliano e alle sperimentazioni contemporanee, in cui, un per-

corso iniziato comunque sulle e nelle pagine del libro con le tavole parolibere futuriste prima e le esperienze di Gomringer, dei fratelli de Campos, di Stelio Maria Martini e delle neo-avanguardie tutte poi, finisce per trasformare completamente il supporto materiale stesso, testo e contesto materiale che lo sostiene, sino alla radicalità dei libri-oggetto di Luciano Caruso, o del *Libro illeggibile* di Bruno Munari, di *Viva vaia* di Augusto de Campos, in cui il libro può ridursi sino alla semplice allusione della sua forma geometrica, trasformarsi in contenitore, o supporto di oggetti e materiali altri e diversi. Il risultato dello scontro tra le nuove avanguardie e un neocapitalismo, per niente passatista, ma anzi votato «al marketing del rinnovamento continuo», farà viaggiare questi artisti sin nei territori dell'entropia («estetica dei libri «illeggibili»», altra faccia della medaglia della tecnologia «fine del libro», con i suoi testi smaterializzati in file.

**Libri taglienti esplosivi e luminosi**  
Mart - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

Catalogo a cura di Roberto Antolini e Melania Gazzotti  
Nicolodi editore, pp. 160, euro 40,00



**SMS ANSA**

# Sempre Mentre Succede

www.ippeggiogrup.com



Tieni sott'occhio l'informazione e aggiornati mentre i fatti accadono. Con ANSA NEWS ricevi ogni giorno, in tempo reale sul tuo cellulare, le notizie sui principali eventi italiani ed internazionali.

**ANSA, informazione prima di tutti**

**Invia un SMS al numero 48443 con la scritta ANSANEWS ON**

**Servizio in abbonamento.** Costo IVA inclusa per SMS ricevuto: TIM 0,3098 Euro - WIND 0,30 Euro. Costo SMS di richiesta: TIM gratuito - WIND 12,40 cents di Euro (IVA incl.), 50 cents di Euro (IVA incl.) dall'estero. Per usufruire dei servizi di telefonia WIND è necessario un cellulare Dual Band. Frequenza: Ricevi 3 SMS al giorno. Disattivazione: per disattivare il servizio invia un SMS con scritto ANSANEWS OFF al 48443. I servizi sono realizzati da ANSA e Zed Italia S.r.l. in collaborazione con TIM e WIND. Servizio clienti: TIM al numero 119 - WIND al numero 155.



www.ansa.it

**IN EDICOLA** da oggi con «l'Unità» il penultimo volume della collana *Italia 1945-2005*.

*Immagini e storia* che racconta la magistratura dalla Costituzione ai giorni nostri

■ di Nicola Tranfaglia  
/ Segue dalla prima

**Q**

uestione - che attiene al maggior controllo dei giudici da parte dell'esecutivo - e trascurano le cause che maggiormente influiscono sulla lentezza e inefficienza della giustizia per la grande maggioranza degli italiani.

Pur in una simile, difficile, contingenza, vale la pena di indicare gli ambiti principali della nostra storia per immagini. Il primo, che percorre tutto il periodo storico, riguarda quella che possiamo definire come la difficile autonomia della magistratura. Dopo i vent'anni abbondanti di dittatura che sottoposero i giudici italiani a un occhio di controllo da parte del governo fascista e che diedero vita all'ordinamento giudiziario firmato da Dino Grandi nel 1941, ci sono voluti poco meno di altri vent'anni, dopo la Liberazione e il varo della Costituzione repubblicana del 1948, per avvicinarsi, attraverso l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura e la nascita della Corte costituzionale (1956), alla visione della giustizia ordinaria e costituzionale che scaturiva dalla Carta fondamentale.

Nei decenni che seguono cambiano i magistrati: ai giudici che hanno compiuto parte o gran parte della loro carriera durante la dittatura fascista e ne hanno accolto la mentalità rafforzata dalla lunga sopravvivenza nell'Italia repubblicana dei codici ispirati da Alfredo Rocco, guardasigilli fascista negli anni Trenta, si sostituiscono a poco a poco magistrati che considerano la Costituzione piuttosto che le leggi del periodo fascista il fondamento giuridico con il quale procedere, e che vengono da ceti sociali meno esclusivi di quelli che caratterizzavano i magistrati del primo Novecento. Dunque, pur con oscillazioni e ritorni all'indietro, si stabilizza una nuova magistratura più coerente con i principi costituzionali e più sensibile ai valori della repubblica democratica. Così, nei difficili anni Settanta e Ottanta, caratterizzati quasi contemporaneamente dallo sviluppo e dalla crescita delle organizzazioni criminali mafiose e dei gruppi terroristici neofascisti prima, extraparlamentari di sinistra poi, i magistrati - di fronte alla crisi profonda della classe politica - sono chiamati a svolgere un ruolo di supplenza rispetto al governo e al parlamento con due conseguenze oggettivamente negative: il fatto di avvicinarli troppo al consenso popolare che non dovrebbe riguar-

# Giustizia: storia di un caso ancora aperto

dare un corpo di funzionari dello stato e, nello stesso tempo, di esporli troppo all'attenzione e alle critiche del ceto politico di governo.

Da queste conseguenze hanno origine le polemiche che serpeggiano già in quegli anni e che esplodono nei primi anni Novanta quando la procura della repubblica di Milano dà il via a una grande inchiesta sulla corruzione pubblica e dei partiti che porta all'eclisse di una parte rilevante della classe politica di governo.

Da quel momento la magistratura nel suo complesso appare politicamente isolata e si arriva, nella quattordicesima legislatura, al varo di una riforma dell'ordinamento giudiziario che presenta rilievi gravi di incostituzionalità già al vaglio del capo dello stato: rinviata alle camere viene di nuovo approvata con espedienti da parte del governo e del guardasigilli che mantengono i punti essenziali di controllo della carriera dei giudici e di gerarchizzazione autoritaria della magistratura inquirente. Spetterà ora alla Corte costituzionale, se sarà investita del problema, intervenire per abrogare le numerose norme contrarie al dettato costituzionale.

**Il codice Rocco, la nascita del Csm, gli anni di piombo e tangentopoli. Fino alle «riforme» di Berlusconi**

Se la storia della difficile auto-



«Controinaugurazione» dell'anno giudiziario 1969 (foto di Pais e Sartarelli)

**La collana**



«GIUSTIZIA E CRIMINALITÀ» (in edicola da oggi in allegato all'Unità al prezzo di 12,90 euro) è il settimo volume della serie di libri fotografici coordinata da Nicola Tranfaglia, «Italia 1945-2005. Immagini e storia». Dopo *Piazze e movimenti*, *Consumi e società*, *Il lavoro*, *La politica*, *Lo sport* e *Le Donne*, un libro che racconta la storia della magistratura italiana e il suo rapporto con la criminalità dagli anni 50 fino alle riforme del governo Berlusconi. Concluderà la serie un volume dedicato alla *Cultura*.

nomia della magistratura registra le oscillazioni cui abbiamo accennato e sembra, per molti aspetti, ritornare indietro rispetto al cammino intrapreso nei primi decenni dell'Italia repubblicana verso l'attuazione della Carta costituzionale, considerazioni non molto differenti si impongono per altri due aspetti importanti nel rapporto tra la giustizia e la criminalità.

In primo luogo i problemi di funzionamento della macchina giudiziaria non sono mai stati affrontati direttamente dai parla-

menti e dai governi che si sono succeduti nell'ultimo quarantennio. Questo per ragioni differenti, che attengono a volte alla brevità della durata degli esecutivi; a volte all'emergenza registrata in altri campi, da quello economico a quello sociale o istituzionale; a volte a una mancanza di attenzione e di giusta valutazione della centralità dei problemi in un moderno stato di diritto. Ma in ogni caso, agli inizi del ventesimo secolo, abbiamo ancora in Italia una macchina giudiziaria che funziona con estrema lentezza, in maniera disordinata e farraginoso, che favorisce oggettivamente i ricchi e i potenti e vessa i poveri e gli emarginati, che nella maggior parte dei casi non individua né punisce in responsabili, che

**Quello giudiziario è un settore che da sempre (e ancora oggi) vive in condizioni di emergenza**

non riesce neppure ad applicare le leggi votate dal parlamento e accolte dalla Corte costituzionale.

C'è insomma una crisi di giustizia a cui le classi dirigenti italiane negli ultimi quarant'anni non sono riuscite, o non hanno voluto, applicare metodi efficaci.

In secondo luogo, l'autogoverno dei giudici espresso dal Consiglio superiore della magistratura non funziona nel migliore dei modi sia talvolta per un eccesso di politicizzazione dei suoi contrasti sia per la difficol-

tà più volte riscontrata di applicare adeguate sanzioni disciplinari contro magistrati che si comportano in maniera scorretta nell'esercizio delle loro funzioni. Naturalmente sottoporre di nuovo, come nel periodo liberale e fascista, i giudici al controllo del potere esecutivo è un rimedio per certi aspetti peggiorare del male che si dice di voler combattere.

In terzo luogo l'Italia del ventesimo secolo è caratterizzata da un sistema carcerario vecchio, che è stato profondamente influenzato dalla lunga serie di battaglie contro la mafia e contro i terrorismi, dalle rivolte che negli ultimi trent'anni hanno percorso le carceri di tutto il Paese, dalle difficoltà di applicazione di una riforma carceraria che risale agli anni Settanta e Ottanta, quando ancora erano in vita i codici di Rocco e una concezione giudiziaria che risaliva al periodo liberale e fascista.

Oggi le nostre carceri sono popolate soprattutto dagli immigrati e si occupano in misura preponderante di questioni di droga e di reati familiari. I cittadini protestano ma non possono che subire. O meglio, i ricchi e i potenti non si preoccupano perché la lentezza e l'inefficienza li favorisce apertamente. Gli altri cercano di sfuggirvi in tutti i modi, in campo penale come in campo civile.

Le classi dirigenti sembrano non aver ancora compreso a fondo la priorità del problema giustizia e, al contrario, disputano su aspetti a volte secondari. Mai come in questo settore della nostra vita sociale e istituzionale si vive sotto il peso delle continue emergenze e non si riesce ad attuare una politica che affronti i problemi alla radice.

**LUTTI** È morto l'artista spagnolo celebrato in Italia dalla Biennale

## Pijuan, il paesaggio astratto

■ di Flavia Matitti

«**A**nziché viaggiare, preferisco tornare in un luogo che conosco bene. Immerso in quel paesaggio, faccio molte passeggiate. Mi ritrovo circondato da tutti i lati, piuttosto che avere la veduta frontale dei pittori plein air». Questa affermazione di Juan Hernández Pijuan, morto ieri nella sua casa di Barcellona, all'età di 74 anni, dopo una lunga malattia, rende con efficace semplicità l'attitudine mentale del pittore spagnolo nei confronti del fare arte, evidenziando come la sua pittura nasca da un rapporto di totale coinvolgimento col paesaggio e vada perciò «vissuta», esperita, più che contemplata. I dipinti di Pijuan, infatti, possiedono una loro naturale concretezza, che induce l'osservatore a non fermarsi alla superficie (neppure quando è completamente monocroma), ma ad andare oltre il primo strato, facendo così esperienza di una profondità che, da pittori-

ca diviene metafisica.

Nato nel 1931 a Barcellona, dove ha sempre vissuto e lavorato, Juan Hernández Pijuan è stato un protagonista della pittura spagnola contemporanea, con opere riconducibili all'interno della vasta corrente del minimalismo, ma memori sia della lezione dell'espressionismo astratto, che del suo superamento tramite i *White Paintings* di Rauschenberg. Dopo un esordio - negli anni Sessanta - all'insegna dell'espressionismo, dalla metà dei Settanta Pijuan si è concentrato sul tema del paesaggio, rielaborato attraverso la memoria e reso secondo figure geometriche essenziali. Successivamente ha sperimentato diverse tecniche, esplorando le numerose possibilità offerte dall'acquerello, dalla grafite e dall'olio. Negli anni Ottanta, nel clima del generale ritorno alla figurazione, l'artista ha introdotto nei suoi dipinti forme nuove (fiori, cattedrali,

cipressi), che in qualche maniera ricordano il disegno, mentre negli anni Novanta si è rivolto allo spazio, riscoprendo le superfici e le trame, fitte ed intricate, caratteristiche dei suoi lavori di circa venti anni prima, e privilegiando il bianco e il nero.

In Italia l'opera di Pijuan è nota soprattutto grazie alla vasta retrospettiva che nel 2004 gli ha dedicato la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, in collaborazione con il MACBA (Museo d'Arte Contemporanea di Barcellona). La retrospettiva, giunta a Bologna dopo le tappe di Barcellona, Neuchâtel (Svizzera) e Malmö (Svezia), era curata da Maria De Corral, la quale quest'anno ha poi invitato l'artista a partecipare alla 51ma Biennale di Venezia, da lei diretta con Rosa Martínez, nella sezione da lei curata, allestita nel Padiglione Italia, intitolata *L'esperienza dell'arte*, un titolo che appare perfetto anche per riassumere il senso del lavoro di Pijuan.



**UN CALENDARIO di favole e fatine**

Dacia Maraini, Alda Merini, Tina Anselmi, Elena Löwenthal e Silvia Cossu sono alcune delle dodici «Fatine sapienti» protagoniste del calendario per i bambini 2006 ideato da Francesca Pansa. Ciascuna di loro ha riempito una pagina (mese) con il proprio volto e una piccola fiaba. I disegni di alcuni piccoli lettori, che hanno «interpretato» i racconti con matite e pennarelli, illustrano il calendario.

**SAGGISTA** prolifico insegnava filosofia teoretica  
**Muore a Pisa Marcucci, studioso di Kant**

■ Il filosofo Silvestro Marcucci, tra i più importanti studiosi di Immanuel Kant, è morto all'età di 74 anni a Pisa. Marcucci - che oltre ad insegnare filosofia teoretica presso l'università pisana era anche presidente della Società italiana di studi kantiani e della rivista internazionale *Studi kantiani* - è autore di numerose pubblicazioni dedicate al filosofo tedesco, di cui ha analizzato sia il profilo estetico che quello scientifico ed epistemologico. *Aspetti epistemologici della finalità di Kant* (Le Monnier, 1972), *Intelletto e intellettualismo nell'estetica di Kant* (Longo 1976), *Kant in Europa* (Pacini-Fazzi, 1986) e *Kant e la conoscenza scientifica* (Pacini-Fazzi, 1988) sono alcune delle principali opere di Marcucci, che dirigeva anche due collane filosofiche, *La Ruota* e *Biblioteca di studi kantiani*.

Ottiero Ottieri  
**Donnarumma all'assalto**



6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

**una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.**  
Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

**l'Unità**

## Cara Unità

### Il Pera ossessionato dalla difesa dell'identità

Cara Unità, il senatore Pera sembra ossessionato dall'idea di difendere la nostra identità giudaico-cristiana dall'assalto dell'islam: si veda tra l'altro l'intervista pubblicata sul Corriere della sera del 27.12.2005. Ho grande difficoltà a comprendere il punto di vista dell'illustre studioso. Innanzitutto, la nostra identità è la sintesi di vari filoni culturali, di cui la componente giudaico-cristiana è solo una parte (sia pure assai rilevante). In secondo luogo, l'identità del nostro popolo - e dei popoli europei - è stata ed è aperta a contaminazioni ed evoluzioni inarrestabili, sicché parlare di difesa dell'identità appare alquanto greto (se non strumentale rispetto all'imminente campagna elettorale): meglio sarebbe parlare di espressione della nostra cultura e dei nostri valori in un libero confronto con quelli di altri. Da ultimo, se sono evidenti i problemi sociali e di ordine pubblico connessi all'immigrazione e ancor più gravi i pericoli derivanti dal terrorismo di matrice islamica, non ha invece alcun

fondamento l'idea di una minaccia di colonizzazione culturale da parte di extra-comunitari che vivono ai margini della nostra società e che non dispongono quindi di alcuno dei mezzi necessari per imporre valori religiosi o morali all'Italia o all'Europa.

Nevio Pelino, Roma

### Sogno una lapide per la morte di Cosa Nostra

Cara Unità, vorrei che non ci fossero più lapidi a lastricare i muri di Sicilia a tracciare la fine delle speranze dei Siciliani liberi e onesti che han combattuto e combattono la mafia per spirito di servizio, per passione della giustizia, per amore della libertà. Vorrei che presto, molto presto, venisse incisa un'epigrafe: «Qui giace cosa nostra, strumento di morte ed ingiustizia, di schiavitù e di odio, sconfitta dalle donne e dagli uomini che han creduto, credono e crederanno nella vita e nella giustizia, nella libertà e nell'amore. I siciliani posero».

Ettore Lomaglio Silvestri  
presidente Ass. cult. Sconfiggiamo la mafia  
blog.virgilio.it/noallamafia

### Almeno una buona notizia: Berlusconi legge l'Unità

Cara Unità, facciamoci coraggio: dalla conferenza stampa

di Natale emergono due notizie, una buona e una meno. Quella buona è che Berlusconi legge l'Unità! (e quindi esiste una flebile speranza anche per lui). Quella meno buona è che è fermo ai numeri del 1953...

Marcello Dòmini

### Gli auguri di un giovane lettore a un giornale che non si rassegna

Cara Padellaro, giunga a lei, a Marcella Ciarnelli, e a tutta la redazione de l'Unità tutta la solidarietà di un giovane lettore del vostro giornale. I continui attacchi dell'«Uomo del Luna Park» nei vostri confronti dimostrano come sia efficace il vostro lavoro di giornalisti dalla «schiena dritta». Continuate sempre così, fatelo per noi lettori affezionati, fatelo per quel po' di libertà che ci è rimasta. Berlusconi continua a lamentarsi che tutta la stampa è in mano alla sinistra però puntualmente attacca sempre e solo questo giornale. Perché? È l'unico giornale «di sinistra»? Certo che no, però è l'unico giornale che non si è mai stancato di dire e denunciare le innumerevoli leggi «ad personam» che il governo Berlusconi ha varato a favore di Berlusconi medesimo. Perché è l'unico giornale «di sinistra» che non si rassegna a un tipo di informazione formato Tg1 o «Porta a porta». Nonostante i continui attacchi subiti già sotto la direzione di Furio Colombo. Ci aspettano mesi difficili di qui alle elezioni, dunque auguro a tutti voi, un sentito e forte augurio di Buon Anno Nuovo, sperando che anche il 2006 sia un anno ricco di informazioni, possibilmente di segno positivo. Auguri a tutti.

Alberto Simone, Galluccio (Cesena)

### Quegli strani test psicologici distribuiti nelle scuole...

Caro direttore, mi permetto di sottoporle una riflessione a proposito di quella che considero una violazione dei nostri diritti. Vostro figlio non riesce a stare fermo e seduto? Attenzione! la psichiatria potrebbe etichettarlo come malato di ADHD (disturbo da deficit dell'attenzione ed iperattività). Da un po' di tempo nelle scuole italiane vengono distribuiti test di nessuna validità scientifica ed è subito allarme tra i genitori. Soprattutto quando vengono violati i diritti civili e quando il pericolo è che in seguito a tali test i bambini siano diagnosticati con disturbi mentali per i quali sarà consigliata la somministrazione di psicofarmaci, dietro ai quali ruotano enormi interessi economici. È triste ricordare la storia riportata il 13 luglio scorso alla Magistratura di Torino da Giorgio Scialoja, che il 27 ottobre 2004 ha visto tornare a casa suo figlio di otto anni con la richiesta di autorizzazione sul diario, per un test da parte del dipartimento di neuropsichiatria dell'Università di Torino. Alcuni giorni dopo ha scoperto dal figlio che, in realtà, al test era già stato sottoposto, senza il suo consenso. L'ADHD venne inventato nel 1987 dall'APA (Associazione Psichiatrica Americana), per votazione. E nel giro di un anno 500mila bambini americani, che prima erano considerati normali, vennero diagnosticati con questa malattia. Tuttora non esistono prove oggettive. E se esistessero, cesserebbe di essere conside-

rata una sindrome psichiatrica e diventerebbe una malattia fisica. Stiamo assistendo a uno dei più grandi abusi dei nostri diritti, per di più perpetrato sui bambini, che porteranno avanti la società di domani. Oggi il numero di adolescenti americani etichettati è salito a sei milioni, e l'«epidemia» si sta diffondendo anche nel nostro paese. Recentemente, il «Progetto Italiano Salute Mentale Adolescenti» (Prisma), condotto dall'Ircss Medea, ha coinvolto gli studenti delle scuole medie di 500 città italiane. Non possiamo starcene ancora con le mani in mano, quando il business generato dalla conseguente vendita di psicofarmaci ha raggiunto 1,3 miliardi di dollari. Tanto più che nel 1998 il convegno degli Istituti Americani di Sanità (Nih) ha dichiarato che questa malattia non esiste, perché non vi è alcuna prova di squilibri biochimici. Eppure l'Università di Cardiff ha persino annunciato di voler sfruttare le tecnologie ricombinanti, per determinare nei neonati la tendenza a sviluppare questa sindrome. Diventa molto facile giocare attorno a questa malattia quando, come dicevamo, non esiste una causa. Le domande che vengono poste ai bambini nel test, prendono tutte in considerazione tratti comuni nel comportamento di quell'età, rendendo chiunque una possibile vittima del trattamento psichiatrico. È sufficiente affermare di essere dei bambini vivaci o di avere difficoltà di concentrazione, rispondendo in maniera affermativa al 60% delle domande. La psichiatria, facendo uso dell'autorità che si è presa, sta ora calpestando i nostri diritti. Non permettiamo che questo accada ancora!

Davis Fiole

# Il Libro dei Sogni di George W. Bush

WILLIAM PFAFF

Il 2006 eredita le conseguenze della rivoluzione nel campo delle comunicazioni e la radicale guerra ideologica del ventesimo secolo. Parte di quella eredità consiste nell'aver abituato la gente a pensare al futuro dell'uomo in termini di processi delle grandi forze storiche. Il governo degli Stati Uniti progetta di provocare una rivoluzione democratica globale e i responsabili politici dell'amministrazione parlano di combattere una guerra di civiltà. Ma non riescono a fare né l'una cosa né l'altra. Combattere i jihadisti islamici o i nazionalisti iracheni non è una guerra di civiltà. Non ha nulla a che vedere con la stragrande maggioranza del miliardo di musulmani che abitano il pianeta. Combattere in Iraq o in Afghanistan vuol dire combattere contro gli iracheni o gli afgani. Sotto questo profilo nel 2006 gli Stati Uniti potranno decidere solamente se andar via dall'Iraq, restare e combattere o allargare il conflitto. In ciascun caso le forze liberate faranno delle vittime sulle quali Washington avrà ben poco controllo.

Vale quindi la pena di prestare attenzione al legame tra quanto avviene su piccola scala e quanto avviene su grande scala. A Sarajevo sul cemento del marciapiedi vi sono le impronte dei piedi di Gavril Princip, il giovane nazionalista serbo che assassinò l'arciduca Francesco Ferdinando il 28 giugno 1914. Anni fa ho lavorato per una organizzazione di cui facevano parte molte persone dell'Europa centro-orientale, esiliati

politici vittime delle turbolenze che le loro generazioni avevano patito a causa delle guerre mondiali e della guerra fredda. Un mattino mentre in ufficio bevevo un caffè, un anziano gentiluomo, eminente professore universitario in un'altra vita, mi disse con aria pensosa: «Sa, mia moglie che era bosniaca alle superiori è stata compagna sia classe di Gavril Princip». «Ah», risposi, preso alla sprovvista da questo incontro tra la storia personale e la storia con la S maiuscola.

Princip, ovviamente, commise il suo attentato per unire i serbi di Bosnia alla Grande Serbia. Lui e il suo sciocco manipolo di cospiratori nazionalisti serbi erano incapaci di immaginare quali conseguenze il loro gesto avrebbe avuto per l'Europa, e quindi anche per la Serbia, in quanto da allora, dopo molte sofferenze, la Serbia ha perso tutto quello che aveva guadagnato nel corso di otto decenni di violenze. Nel frattempo i serbi di Bosnia non sono nemmeno riusciti a diventare cittadini dell'attuale Serbia geograficamente ridimensionata. Oggi gli americani fanno la guerra per fare la pace in Iraq e nel mondo - o quanto meno questa è l'idea che se ne sono fatte comunemente le persone. Stiamo praticando una sorta di imperialismo umanitario che in origine si riteneva avrebbe fatto molto bene al mondo.

Gli americani agiscono anche sulla spinta di una malsana paura nazionale ispirata dagli attentati terroristici del 2001 che distrussero la certezza sempre nutrita dagli americani riguardo alla invulnerabilità degli Stati Uniti. Desiderano ripristinare quella invulnerabilità. George W. Bush e gli esponenti di spicco della sua amministrazione dicono ai cittadini che debbono uccidere (o catturare e torturare) tutti i terroristi e poi

istituire per tutti gli altri una democrazia all'americana. Il risultato immediato è che Iraq e Stati Uniti sono avvinati in quella che è, al tempo stesso, guerra e pace. È una situazione che l'amministrazione Bush non aveva mai immaginato dal momento che gli Stati Uniti non sono in grado di controllare quanto accadrà. Al contrario degli iracheni.

L'amministrazione promette una «vittoria sul terrorismo» e contemporaneamente vuole disperatamente andarsene dall'Iraq. La leadership militare americana esprime valutazioni sempre più pessimistiche su quanto ci vorrà e su come sarà possibile conseguire la vittoria promessa. Certo non se l'aspettano nel 2006.

Il presidente ha fatto cinque discorsi pre-natalizi descrivendo la sua politica per la vittoria e il successo. Ma la sua non è una politica dal momento che una politica poggia su decisioni che si possono controllare. Il piano del presidente è uno scenario. Uno scenario è una storia sul futuro che si basa su sviluppi auspicati, ma che altri controllano. Lo scenario del presidente prevede che le forze armate e la polizia irachene migliorino le loro capacità e motivazioni, che il governo iracheno consolidi la sua autorità politica, che la sua legittimazione venga largamente riconosciuta dagli iracheni e che l'insurrezione svanisca. Questo è un libro dei sogni sostenuto da ben pochi dati di fatto.

L'amministrazione vuole ritirare le truppe americane entro la fine dell'anno prossimo o all'inizio del 2007. Ha bisogno di farlo per ragioni di politica interna ed è disposta a pagare un prezzo pesante per riportare i soldati a casa. D'altro canto gli insorti iracheni continuano a ribadire che sono disposti a deporre le armi solo a condizione che



L'America renda noto e rispetti un calendario di ritiro e garantisca la sovranità nazionale dell'Iraq. Se ciò si verificasse nessuno sa quali potrebbero essere le conseguenze. Forse la lotta interna si farebbe più cruenta sfociando in una vera e propria guerra civile. Un governo sciita fondamentalista e repressivo potrebbe assumere il controllo della situazione. Forse gli sciiti si dividerebbero. Probabilmente ci sarebbe una secessione ad opera dei curdi. L'Iran o la Turchia potrebbero intervenire. Forse lasciati a se stessi gli iracheni riuscirebbero a risolvere i problemi sul tappeto e a dare vita ad un governo di

unità nazionale. È quello che dicono di volere. Forse troverebbero il modo di governare se stessi così come desiderano essere governati.

Gli Stati Uniti non hanno alcun controllo su quanto accadrà. Hanno due sole alternative: andarsene o restare. In caso di ritiro potrebbero sostenere di aver liberato l'Iraq da Saddam Hussein lasciando un Paese libero di agire come vuole e di essere responsabile del proprio destino. Se gli Stati Uniti decidessero di rimanere, tutto resterà in mano agli iracheni.

© 2005 Tribune Media Services, Inc.  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Senza etica non c'è politica

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

L'auspicio è che in questa meritatoria opera la magistratura continui a impegnarsi perseguendo gli imbrogli di qualsiasi natura e colore.

Secondo. Virtuosi e reprobri sono effettivamente categorie moralistiche. Esiste invece chi rispetta la legge e chi se ne fa beffe truffando gli altri o arricchendosi giocando sporco. Sperare che costoro siano rapidamente assicurati alla giustizia non significa sentirsi moralmente migliori di qualcun altro. Ma certo, aiuta.

Terzo. Gli affari cercano continuamente di incrociare la politica da cui si aspettano favori, privilegi, scorciatoie e quant'altro offrendo in cambio favori, privilegi, scorciatoie e segni di tangibile riconoscenza. Per questo la politica deve evitare di incrociare gli affari se non vuole finire nella cronaca giudiziaria.

Quarto. La sinistra tutto ha fatto tranne che usare la questione morale contro Berlusconi. Come dimostra, per dirne una, la legge sul conflitto di interessi che il governo dell'Ulivo non approvò nella passata legislatura. Se Panebianco vuole sostenere che in politica non esiste morale e che, in questo campo, sinistra e destra sono uguali e in qualche modo intercambiabili, il codice delle Cooperative e le conseguenti dimissioni di Consorte stanno lì a dimostrarlo l'esatto contrario. Perché senza una forte etica la politica è una ben misera cosa.

apadellaro@unita.it

LIDIA RAVERA  
FRALERIGHE

## Una modesta proposta alla signora Veronica...

«Il prezzo di beni e servizi nel corso dell'anno che si va concludendo sono aumentati mediamente in Italia del 5,1 per cento. Ovvero il doppio dell'andamento dell'inflazione». L'ho letto su «La Repubblica». È una frase inquietante, che rimanda ad una realtà dolorosa. Fa impressione, nella sua concretezza, più di tanti comizi o commenti. È aumentato tutto e tutti generi di prima necessità: luce e gas, benzina, istruzione, trasporti, acqua potabile, casa e latte. Non sono aumentati il caviale beluga, le Mercedes e lo cham-

pagne, di cui si può, eventualmente, fare a meno. Non costa di più un weekend a Cala di Volpe, un fuoribordo, portare a cena Angiolina Jolie. Costa di più vivere. Diventa difficile la più naturale delle funzioni: per esempio figliare, riprodursi. Pensa davvero l'incompetente governo che ci ha pilotati fino a queste secche, da sgravarsi la coscienza destinando un regaluccio ai neonati prossimi venturi? Che cosa risolve? Se ce la fanno a fatica i single e le coppie senza figli, come si può pensare di essere responsabili di altri esseri umani? L'internazionale ha tradotto la lunga in-

chiesta che L'Economist ha dedicato al nostro paese il 26 novembre del 2005. Ho letto questa frase: «Nella lista dei paesi più competitivi stilata dal World Economic Forum, l'Italia occupa un umiliante quarantesimo posto, davanti al Botswana». Umiliante? Più che umiliati, personalmente, credo che gli italiani siano feriti. Almeno quelli perbene, quelli che pagano le tasse. Quelli che si sacrificerebbero volentieri, accettando di vivere con difficoltà per qualche anno, se questo volesse dire rilanciare l'economia, oppure aiutare i più poveri, praticare la soli-

darietà o riacchiappare la competizione. Delle due l'una. Nessuna delle due, come prevede la dieta berlusconiana, né il ruggito del liberismo vincente, né la ninnananna dello stato sociale, è troppo. Aveva da fare, il nostro supercapitalista, quello che doveva plasmare i cittadini sulla sua immagine di miliardario nato bruttino e piccoloborghese, incarnazione del sogno brianzolo, aveva troppe gatte sue da pelare per aver voglia tempo o energia sufficiente per produrre ricchezza per tutti, redistribuirla secondo democrazia. Doveva farsi i fatti suoi. Ed è questo l'unico modello a

cui molti, per umana viltà, si sono adeguati. Dopo 5 anni di questo centrodestra, fiorito di incompetenze e cialtronnaggini, siamo un paese più povero, più egoista e più vile. Siete d'accordo? E allora preghiamo. Tutti insieme. Laici e credenti. Indirizziamoci al nostro kantiano cielo stellato o al loro Padreterno, non importa. Preghiamo perché vinca il centrosinistra e speriamo che riesca a tappare le falle, far ripartire i motori, svuotare la barca dal putridume che rischia di farla affondare, e anche a far riposare i rematori, a dar loro qualche premio, e il cambio quando sono

stanchi, e un po' d'aiuto. Se siete arrivati a leggere fin qui, vi chiedo un minuto di silenzio. Ecco: adesso potete ricominciare a leggere. Per farvi tornare il buonumore vi presenterò una bizzarra creatura: la bonellia viridis. Si tratta di un invertebrato marino «la specie presenta una delle maggiori differenze di dimensioni esistenti tra maschio e femmina». L'ha scritto Olivia Judson, una biologa evoluzionista britannica. La signorina Bonellia Viridis è duecentomila volte più grande del suo compagno e vive due anni, mentre lui vive soltanto due mesi. E non solo: lei

se ne sta acquattata nel fondo del mare e si nutre aspirando cibo con la proboscide mentre lui abita dentro l'apparato riproduttivo di lei, «irrigandoci sperma dalla bocca per fecondare le uova». Sarà l'evoluzione della coppia nel futuro? Iniettare il maschio e fargli fare bambini senza farlo uscire mai? Certo, a giudicare dal mondo che gli uomini ci hanno rifilato - lasciandoli fuori e lasciandoci governare da loro - verrebbe voglia davvero di fargli fare la fine del signor Bonellia Viridis. Non a tutti, d'accordo. Ma ad alcuni sì. Che ne dici, Veronica?

# L'anno nero dei diritti umani

**MARY ROBINSON**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**el frattempo le future generazioni condanneranno sicuramente gli attuali leader politici per la loro indegna incapacità di porre fine alle violazioni dei diritti umani nel Darfur - una situazione drammatica che non interessa più nemmeno i media. Malgrado l'accresciuta attenzione tributata quest'anno alla lotta alla povertà estrema in tutto il mondo, il diritto fondamentale alla salute rimane inattuato per milioni di persone - non solo per quanti soffrono di malattie quali l'Hiv/Aids, ma anche per quanti non hanno accesso all'acqua potabile, al cibo o ad un affidabile sistema sanitario. La salute non è una tema di secondo piano: è la chiave dei più essenziali diritti umani che andrebbero garantiti a tutti. La salute è alla base del diritto alla vita, del diritto alla sicurezza e del diritto ad una esistenza decorosa. Come possiamo dire ad una madre africana che ha il diritto di vivere e il diritto alla libertà quando i confini della sua vita sono rigidamente delimitati dal fatto che i suoi figli hanno una probabilità su dieci di morire prima dei cinque anni di età e che lei stessa ha una aspettativa di vita inferiore ai 40 anni? Analogamente, a cosa serve la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo che afferma che ogni bambino dovrebbe essere protetto e dovrebbe «svilup-

parsi fisicamente, moralmente, spiritualmente e socialmente in maniera sana e normale»? Andate a spiegare ai 37 milioni di bambini che non sono sottoposti alle vaccinazioni di base che potrebbero facilmente impedire i decessi prematuri. Perché non ci vergogniamo del silenzioso tsunami che ogni anno procura la morte di 10 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni di età a causa della fame o di malattie facilmente prevenibili? È ora di colmare il divario tra le promesse e queste realtà. La salute è un diritto per cui bisogna battersi - un diritto che i governi di tutto il mondo hanno garantito con il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali: «al massimo livello possibile della salute». Non è una sorta di «diritto ad essere sani» né significa che i governi debbano istituire costosi servizi sanitari al di là delle risorse pubbliche disponibili. Significa però che i governi debbono agire. E significa altresì spendere meglio il denaro investito nel settore sanitario nei Paesi in via di sviluppo dove i sistemi di assistenza sanitaria sono allo sfascio. Sostenere il diritto alla salute comporta una analisi delle priorità. Dobbiamo lavorare per promuovere l'accesso all'acqua potabile, all'assistenza medica, ad una adeguata alimentazione preoccupandoci in modo particolare di raggiungere donne e bambine. Dobbiamo investire in efficaci sistemi sanitari e fare in modo che chi prende decisioni in materia ne debba rispondere. Dobbiamo sostenere i Paesi a basso reddito nei loro sforzi per garantire una decente assistenza sanitaria alle rispettive popolazioni. Questa è la principale responsabilità dei governi nei confronti dei loro cittadini. Ma è anche vitale il ruolo delle

nazioni ricche nell'incrementare e nel coordinare in maniera più efficace le politiche e l'impiego degli aiuti. E dobbiamo invitare i governi a dare attuazione al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali che fa del diritto alla salute un obbligo giuridico internazionale che va progressivamente realizzato a livello nazionale. Il Patto è stato ratificato da 151 Paesi. L'anno prossimo avrà 30 anni di vita: è ora che gli impegni si traducano in iniziative concrete. Impariamo dal comportamento di ministri della Sanità coraggiosi come Charity Ka-

luki Ngilu del Kenya che si è impegnata ad abolire tutti i ticket sanitari che gravano sui cittadini del Kenya. Impegnarsi a realizzare un sistema sanitario per tutti in un Paese nel quale il 56% della popolazione vive sotto la soglia di povertà potrebbe apparire irrealistico. Ma Charity ha fatto quello che da tempo immemore fanno i difensori dei diritti umani: stabilire che un certo diritto esiste e poi chiedere alla società di intervenire con iniziative concrete. Ciò vuol dire che i governi debbono accettare le loro responsabilità e debbono intervenire con leggi idonee, buone politiche e risorse ade-

quate. Vuol dire che la gente deve chiedere parità di trattamento per quanto attiene all'accesso ai servizi pubblici e maggiore trasparenza riguardo al modo in cui vengono spesi i fondi pubblici. Vuol dire che tutti dobbiamo battersi per i nostri diritti e per i diritti degli altri

Mary Robinson è stata presidente dell'Irlanda (1990-1997) e Alto Commissario Onu per i Diritti umani (1997-2002). Attualmente presiede «Realising Rights: the Ethical Globalisation Initiative» © IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



## GREENPEACE La battaglia delle balene

**UN ATTIVISTA** di Greenpeace sale sul corpo di una balena arpionata che sta per essere issata a bordo di una baleniera giapponese. L'associazione ambientalista ha lanciato nei giorni scorsi una serie di azioni di boicottaggio nei confronti dell'intera flotta giapponese.

# La grande sfida degli anziani

**DON ROBERTO SARDELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ecundo uno studio elaborato dal Sando Medical Europe sulla geriatria, le malattie che più colpiscono gli anziani sono, in ordine di incidenza, l'artrosi (difficoltà di movimento), l'ipertensione arteriosa (compromissione dell'apparato cardio-vascolare), l'arteriosclerosi (rischio demenziale). Attualmente in Italia - ma il dato è destinato a peggiorare fortemente - ci sono 600.000 colpiti dal morbo di Alzheimer. Con il generale innalzamento dell'età - il 75% di persone nei paesi industrializzati muore dopo i 65 anni - insorgono, si diffondono e si aggravano nuove patologie inabilitanti. Davanti a questi dati e davanti alle risposte che la società si appresta a dare, dire «vecchio è bello» suona come una fuga dalla realtà e non ci aiuta davvero a risolvere i problemi della demenza senile, della sordità e della cecità, dell'artrosi e della repulsione. Agli ottimisti ad oltranza che intendono risolvere queste situazioni con dosi massicci di effimero (*circenses!*) consiglieri di trascorrere una buona parte delle loro vacanze estive in un ricovero per anziani. La società e lo stato sociale, così come si sono configurati nell'ultimo secolo, hanno pensato di affrontare il problema fissando la loro attenzione su tre punti di riferimento che man mano si sono sviluppati con modalità diverse dovute alla maturazione dei tempi e alla sensibilità dei governi. a) La famiglia. Questa, nel suo assetto di stabilità e nella sua caratteristica intergenerazionale, è stata da sempre la soluzione più praticata e desiderata dagli stessi anziani. Nella famiglia l'anziano ravvisa quella continuità culturale e affettiva di cui, nel momento della fragilità, ha bisogno. Per lui la famiglia rappresenta un punto di sicurezza. b) Il secondo punto di riferimento è il ricovero. Là dove, per varie ragioni, la famiglia viene meno,

le società industrialmente avanzate e più sensibili, hanno ravvisato nel ricovero la soluzione più accettabile. Bisogna subito aggiungere che tale soluzione, dai diretti interessati e dalle famiglie necessitate a ricorrervi, è stata sempre vista come un'ultima spiaggia, come una scialuppa cui aggrapparsi prima di affondare. Tutto ciò che l'anziano vedeva di buono nel restare in famiglia, nel ricovero gli veniva negato. Qui egli non trovava nessuna continuità culturale e affettiva con la sua vita. c) Il terzo punto di riferimento è l'assistenza domiciliare. Rispetto alla famiglia e al ricovero, tale iniziativa ha rappresentato una novità: La società non si è limitata a delegare (famiglia) e a relegare (ricovero), ma si è assunta in proprio il dovere dell'assistenza. Proprio in forza di questa nuova assunzione di responsabilità occorre ripensare in chiave politica tutte le problematiche di sostegno per gli anziani. Questi non è solo portatore di un bisogno, ma soggetto di un diritto, e al diritto non si risponde attivando la chiave dell'assistenza, della pietà, del lasciare il campo al pascolo del proselitismo. L'amore e il rispetto verso i portatori di un diritto non si esauriscono nelle varie forme del privato e dell'apolitico. Questa tendenza privatistica deve essere superata. Deprivatizzare è il primo compito della politica: consentire che i problemi escano dai limiti dell'iniziativa privata e diventino responsabilità della «polis» dove non esistono compartimenti stagni o orticelli privati, ma ogni difficoltà particolare diventa difficoltà e impegno del tutto e di tutti. L'iniziativa privata non è forse nata per essere fermento e non sostituzione della politica? Se l'iniziativa privata si inserisce in questa cultura, l'amore e il rispetto, che sono le molle iniziali dell'impegno, assumono una valenza destinata a cambiare la città. Se restano nel recinto si condannano all'autocastrazione e il servizio diventa un privilegio da difende-

re con le unghia e con i denti. Cosa occorre fare per innovare? Le nuove dimensioni della condizione anziana ci impongono una nuova politica sociale perché quella tradizionale non è più in grado di far fronte al problema. a) Cambia la famiglia. Nonostante l'anziano continui a desiderare di restare in famiglia, nell'ultimo periodo dobbiamo registrare un crescendo di sofferenze e di tensioni. Sempre più anziani mi dicono: «Ogni giorno che passa mi accorgo che sono un estraneo, questo non è più il mio posto». Cambiano i rapporti tra le generazioni e tra i componenti della stessa generazione, cambiano gli stili di vita e i linguaggi, i legami familiari non sono più stabili e la ricerca di nuovi assetti mettono a dura prova il bisogno di continuità culturale e affettiva dell'anziano. La mobilità del lavoro non è un concetto e una prassi che si esaurisce nell'ambito del lavoro produttivo e geografico, ma diventa mobilità di costumi, di relazioni che non garantiscono più una presenza continua nella famiglia. I genitori lavorano in luoghi diversi a orari diversi e così pure i figli studiano in città diverse. Davanti all'anziano c'è un orizzonte mobile che gli causa incertezza e disagio. Ci domandiamo: su questo terreno così mobile, è da saggi continuare a programmare in modo massiccio una politica di assistenza agli anziani? Chi si occuperà nel futuro dei genitori anziani divorziati? E chi dei genitori soli? Lo stato di famiglia dei cittadini di alcune grandi città europee, per il 50% è formato da persone singole. Che sarà di loro tra 20-30 anni quando non avranno una rete familiare in grado di accoglierli nel momento della fragilità? Alcuni sociologi prevedono che la rete familiare possa essere sostituita dalla rete amicale, ma non pensano che questa rete sarà anch'essa investita dalle medesime problematiche del declino! b) Il ricovero. Quello che la famiglia sta diventando per l'anziano, il ricovero lo è sempre stato: una soluzione inadeguata e umilian-

te. L'anziano avverte la soluzione ricovero come una decisione cui bisogna chinare il capo senza fiatare, imposta dalle necessità. Egli sa che li deve dire addio ad alcune elementari libertà personali, deve accettare uno stile di vita, una organizzazione della giornata che non sono di sua scelta, deve sapere che i suoi desideri e le sue preferenze non contano più. In questa situazione non è raro, ma molto comune, sentirsi dire dall'anziano: «La mia vita a che serve?». c) Assistenza domiciliare. Questa iniziativa ci consente di passare dall'istituzionalizzazione del servizio alla territorializzazione. È su questo terreno che occorre camminare più speditamente perché lo spiraglio diventi una scelta politica. Certo, anche nell'assistenza domiciliare alligna la malapianità della spersonalizzazione e del burocraticismo, ma a questi pericoli reali si può porre rimedio con un programma di formazione serio e selettivo del personale. Il compito è vasto perché la stessa famiglia, onde evitare possibili sfruttamenti e strumentalizzazioni dell'anziano, va controllata nello svolgimento delle sue responsabilità, e aiutata nei momenti in cui insorgono tensioni tra l'anziano e gli adulti e tra gli adulti. Queste osservazioni ci permettono ora di tracciare le linee di un rinnovato intervento operativo che modifichi l'impegno tradizionale, rimuova le difficoltà, recuperi ciò che vi è di valido e tenga conto della situazione sociale completamente cambiata già da oggi e nel futuro. 1) Va posto termine all'istituzionalizzazione dell'anziano nei ricoveri (ospizi, case di riposo, soggiorni per anziani et similia) come asse portante della politica sociale. 2) Nell'ambito di una nuova politica di servizio all'anziano va inclusa la famiglia e va dilatata l'assistenza a domicilio proprio in virtù di ciò che scrivo sul cambiamento della e nella famiglia. Le mutazioni sono reali, ma non rapide.

3) Sull'esempio del Servizio Sanitario Nazionale occorre organizzare un Servizio Nazionale Assistenza Anziani che preveda un sostegno domiciliare continuativo e permanente che può essere così specificato: a) nei casi in cui esista una rete familiare è necessario intervenire per sostenerla con opportune iniziative economiche e logistiche. Non si può chiedere ad una famiglia povera, modesta, benestante o ricca lo stesso onere. Tale progressività varrà anche per le cure mediche e assistenziali in genere. L'esenzione generalizzata dall'onere va evitata per favorire i meno abbienti. Per quanto riguarda l'aiuto logistico occorre tener presente che l'anziano ha bisogno di un suo ambiente in cui egli può organizzare la sua vita senza subire il ritmo della famiglia ospitante; b) nei casi in cui la famiglia non ci sia più o si rifiuti o non sia nelle condizioni di prendersi cura dell'anziano, ma questi può godere di un'abitazione personale, occorre garantirgli un servizio giornaliero e, al bisogno, anche notturno. Rispetto alle esorbitanti spese pubbliche che si sostengono per l'assistenza istituzionalizzata, è economicamente e umanamente conveniente che l'anziano resti nel suo ambiente; c) solo nei casi in cui l'invecchiamento fisiologico produce gravi comportamenti o declino funzionale e comunque qualsiasi malanno ingestibile in famiglia o in abitazione personale, occorre prevedere l'organizzazione di piccole case famiglia. La dignità di una persona non consiste solo nell'esercizio della libertà personale. La società deve scoprire il valore anche nel momento della privazione. «Onora tua madre e tuo padre» non è la proposta di una pratica di pietà per appagare la coscienza individuale, ma ha una portata politica che ci inquieta. Un approccio solo privatistico al problema separa la vita dalla qualità della vita e una vita senza qualità non è una vita autentica, non è una vita come Dio comanda.

# Un Pil a misura di ambiente

**PAOLO LEON**

**C**alzolaio e Mussi (l'Unità, 22 dicembre) hanno scritto a Prodi per ricordargli che molti parlamentari della coalizione hanno firmato una proposta di legge perché i futuri governi utilizzino, nella definizione delle politiche economiche (a cominciare dal DPEF), una misura del Pil allargata agli elementi ambientali. A questo proposito, segnalo una bella pubblicazione del Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dell'Economia (gli autori sono membri dell'Unità di Valutazione) che, insieme all'Istat riferisce sugli strumenti disponibili per accoppiare la contabilità ambientale ai conti nazionali (il Pil). Non tutti gli strumenti necessari sono pronti per l'uso, perché l'Istat non ha fondi sufficienti e questo governo non ha mostrato un'alta propensione a potenziarne le capacità. Completati gli studi, nulla impedirebbe di rispettare una norma che obbligasse a valutare la decisione di politica economica con l'aiuto di un Pil allargato all'ambiente. L'Unione Europea non ha una vera direttiva in proposito, anche se sta costruendo da molto tempo strumenti di misura dell'ambiente. Se, però, un paese importante come l'Italia dovesse far propria la proposta Calzolaio-Mussi, l'agenda ambientale e quella economica dell'Unione potrebbero cambiare anche radicalmente. Non si tratta di rappresentare

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>• <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27 • <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>• 40133 Bologna, via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elnas, 112 09100 Cagliari tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 28 dicembre è stata di 129.762 copie</p>			

# Degustazioni ad arte

CLUB COMMERCIALIST



## LABORATORI SENSORIALI

OTTOBRE 2005 / GENNAIO 2006

In occasione dell'iniziativa "Capolavori Ritrovati in Terra di Siena. Itinerari d'autunno nei Musei Senesi", verranno sperimentati Laboratori dei Sensi nei luoghi delle esposizioni. I laboratori uniranno i grandi vini di queste terre con prodotti come il tartufo delle Crete, il pecorino di Pienza, lo zafferano di San Gimignano o il panforte senese e le opere d'arte dei numerosi musei della provincia. I laboratori sono stati creati per entrare in contatto con le eccellenze delle Terre di Siena e sperimentare un approccio sinestetico con ciò che ci circonda. Tramite esperienze guidate viene offerta ai partecipanti la possibilità di degustare "ammirando" e di contemplare "assaggiando" i capolavori delle Terre di Siena.

### GENTILI PROFUMI IN VAL DI CHIANA

**1 ottobre** Montepulciano, Museo Civico e Pinacoteca Crociani  
**30 ottobre** Chianciano Terme, Museo Civico e Archeologico delle Acque  
**8 dicembre** Cetona, Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona  
**30 dicembre** Sarteano, Museo Civico Archeologico

### MATERICITA' AROMATICA IN VAL D'ORCIA

**8 ottobre** Montalcino, Museo Civico e Diocesano d'Arte Sacra  
**4 dicembre** Pienza, Museo Diocesano

### DOLCEZZA D'AMBRA A SIENA

**31 ottobre** Enoteca Italiana, Siena  
**17 dicembre** Pinacoteca Nazionale, Siena

### PROFUSIONE D'ORO IN VAL D'ELSA

**1 novembre** San Gimignano, Musei Civici  
**7 gennaio** Colle Val d'Elsa, Teatro dei Vari

### SAPORI ETEREI NELLE CRETE

**6 novembre** Asciano, Museo Civico e d'Arte Sacra  
**19 novembre** San Giovanni d'Asso, Museo del Tartufo  
**26 novembre** Buonconvento, Museo della Mezzadria  
**27 novembre** Torre di Rapolano, Museo della Grancia

### PER PARTECIPARE

Per partecipare ai laboratori è richiesta la prenotazione. Il biglietto di ingresso alla Mostra "Capolavori ritrovati in Terra di Siena" dà diritto a partecipare ai laboratori, solo previa prenotazione. I laboratori avranno inizio alle ore 16,30.

### INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

[www.terresiena.it](http://www.terresiena.it)

#### APT SIENA

Piazza del Campo 56 - 53100 Siena  
Tel. 0577 280551 - 0577 45900  
Fax 0577 270676  
infoaptsiena@terresiena.it  
incmimg@terresiena.it

#### APT CHIANCIANO TERME VAL DI CHIANA

Piazza Italia - 53042 Chianciano Terme  
Tel. 0578 671122 - Fax 0578 63377  
infoaptchianciano.term@terresiena.it  
aptchianciantoterm@terresiena.it

Organizzazione degli eventi a cura di APT Siena e APT Chianciano Terme Val di Chiana, in collaborazione con Musei Senesi, Pinacoteca Nazionale di Siena, Enoteca Italiana di Siena, Consorzi dei Produttori locali

In occasione dell'iniziativa Capolavori Ritrovati in Terra di Siena. Itinerari d'autunno nei Musei Senesi

[www.terresiena.it](http://www.terresiena.it)



PROVINCIA DI SIENA



Terre di Siena

**Scelti per voi** **Film**
**Harry Potter**

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

**Film**
**Oliver Twist**

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

**Memorie di una geisha**

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Chyo che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Vendita ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

di Rob Marshall

**L'arco**

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua - che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

**A history of violence**

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

**Transporter Extreme**

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

**King Kong**

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson

fantasy

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Parole d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Reinas - Il matrimonio che mancava** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**King Kong** 15:00-18:40-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30 - (E 7,00; Rid. 5,50)

**Memorie di una geisha** 19:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:45-16:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Vizi di famiglia...** 18:30-20:35-22:40-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Kirikù e gli animali selvaggi** 15:30 - (E 7,00; Rid. 5,50)

**Parole d'amore** 17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Le cronache di Narnia - Il Leone...** 14:50-17:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Mr. & Mrs. Smith** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:10-22:30 - (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Le cronache di Narnia...** 16:00-20:00-22:35 - (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **A History of Violence** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **King Kong** 17:20-21:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 20:30-22:30

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:15-19:00

Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Mr. & Mrs. Smith** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Kirikù e gli animali selvaggi** 15:00-16:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

**La tigre e la neve** 18:00-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Chicken Little - Amici per le penne** 15-16:45-18:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**La seconda notte di nozze** 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

**La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Le cronache di Narnia - Il Leone...** 15:30-18:15-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**Natale a Miami** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Le cronache di Narnia - Il Leone...** 15:00-17:40-21:15 (E 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Parole d'amore** 18:00-19:45-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **A History of Violence** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**L'enfant** 15:40-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Renstat 499 **Natale a Miami** 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Mr. & Mrs. Smith** 14:10-16:50-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Chicken Little - Amici per le penne** 14:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Vizi di famiglia...** 15:50-18:00-21:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Chicken Little - Amici per le penne** 14:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **A History of Violence** 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Memorie di una geisha** 16:00-19:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:20-17:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **King Kong** 14:00-17:45-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia...** 14:00-16:50-19:45-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone...** 16:00-18:50-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Kirikù e gli animali selvaggi** 14:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:05-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **King Kong** 15:00-18:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **King Kong** 14:30-18:15-22:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:20-17:45-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Harry Potter e il calice di fuoco** 14:00-17:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Parole d'amore** 20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **King Kong** 14:45-18:15-21:15 - (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Vizi di famiglia...** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skrbabin, 1 Tel. 0103474251

**King Kong** 17:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (E 6; Rid. 4)**

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Natale a Miami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Riposo (E 5,00)**

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

● **MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Le cronache di Narnia - Il Leone...** 15:45-18:30-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **King Kong** 15:30-18:45-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Memorie di una geisha** 16:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Natale a Miami** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**

**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

● **ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 3,50; Rid. 2,80)

● **SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Natale a Miami** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 3,50; Rid. 2,80)

● **IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Le cronache di Narnia...** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**Natale a Miami** 17:45-20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Chicken Little - Amici per le penne** 15:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Natale a Miami** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Le cronache di Narnia...** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **King Kong**

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
Sala 100	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Parole d'amore</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>King Kong</b>	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>Vai e vivrai</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 <b>Oliver Twist</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Ariecchino</b>	corso Sarmiento Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 <b>King Kong</b>	15:00-18:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Me and you and everyone we know</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	<b>Riposo</b>	
Sala 2		<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	<b>Riposo</b>	

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00)
Sala 2	117 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:50-16:40 (€ 7,00)
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	19:00 (€ 7,00)
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	22:20 (€ 7,00)
Sala 3	127 <b>King Kong</b>	14:40-18:20-22:00 (€ 7,00)
Sala 4	127 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227 <b>Natale a Miami</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b>	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149 <b>A History of Violence</b>	15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 <b>King Kong</b>	14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Vizi di famiglia...</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>La tigre e la neve</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	<b>La marcia dei pinguini</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>	

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Memorie di una geisha</b>	15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 <b>King Kong</b>	14:50-18:30-22:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237 <b>Natale a Miami</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	<b>Vizi di famiglia...</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4	141 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:30-16:10-17:50 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	<b>Broken Flowers</b>	16:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 <b>L'enfant</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>Paradise Now</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 <b>King Kong</b>	14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	124 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:05-15:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	17:35-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:20-17:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Vizi di famiglia...</b>	20:20-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	160 <b>Natale a Miami</b>	15:10-17:40-20:00-22:40-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	16:20-19:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7	132 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:15-18:20-21:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>Kirikù e gli animali selvaggi</b>	14:05-15:40-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Memorie di una geisha</b>	18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>Broken Flowers</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b>	18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Kirikù e gli animali selvaggi</b>	15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	<b>Riposo</b>	
Sala Valentino 1	300 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	15:00-16:40-18:20 (€ 6,70; Rid. 5,00)

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>A History of Violence</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Vizi di famiglia...</b>	20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 <b>Vizi di famiglia...</b>	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Memorie di una geisha</b>	15:00-18:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	14:45-17:55-21:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4	140 <b>A History of Violence</b>	15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	19:50-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7	280 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	15:10-17:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
	<b>Parole d'amore</b>	19:50-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8	141 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 <b>King Kong</b>	14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Natale a Miami</b>	14:45-17:10-19:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Natale a Miami</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Natale a Miami</b>	14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>King Kong</b>	14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4	149 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5	100 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--	---

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Parole d'amore</b>	15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Memorie di una geisha</b>	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Vizi di famiglia...</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Provincia di Torino</b>		
<b>● AVIGLIANA</b>		

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>● BARDONECCHIA</b>		
<b>Eden</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633	
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	16:30
	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	18:00
	<b>Natale a Miami</b>	20:30-22:30

<b>● BEINASCIO</b>		
<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111	
	<b>Natale a Miami</b>	12:40-15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 <b>King Kong</b>	14:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2	411 <b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	12:50-15:50-18:50-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3	307 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	12:50-15:50-18:50-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 <b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:20-17:40-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 <b>Vizi di famiglia...</b>	12:40-14:55-17:20-19:45-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 <b>King Kong</b>	13:00-16:45-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 <b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>	13:20-16:15-19:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 <b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	14:10-16:15-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>A History of Violence</b>	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>● BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>King Kong</b>	17:30-21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

<b>● BUSSOLENO</b>		
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	